

Anno 2013

Relazione sullo stato del Mercato del Lavoro nel Lazio

Art. 4 - La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto.

Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.

*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

Direzione Regionale del Lavoro per il Lazio

a cura della Dott.ssa Daniela Clementino

Indice

Premessa	pg. 2
1. Natalità e mortalità delle imprese laziali registrate presso la Camera di commercio	
1.1 Cresce il numero delle imprese ma crolla l'artigianato	pg. 3
1.2 I settori di attività più vitali nel Lazio	pg. 22
1.3 La natura giuridica delle imprese nel Lazio	pg. 35
1.4 Brevi cenni sull'imprenditoria femminile nel Lazio	pg. 44
2 Il sostegno del reddito in caso di sospensione o perdita del lavoro	
2.1 La Cassa Integrazione Ordinaria	pg. 51
2.2 La Cassa Integrazione Straordinaria	pg. 57
2.3 La Cassa Integrazione Guadagni in deroga	pg. 64
2.4 Brevi cenni alle misure di sostegno del reddito in caso di perdita del lavoro: "ASpI", "Mini-ASpI", "Mini Aspi 2012", "Mobilità"	pg. 73
3 I Lavoratori salvaguardati	
3.1. Le quattro procedure di salvaguardia	pg. 77
3.2 Le novità all'orizzonte per gli esodati	pg. 89
4 Conciliazione e Licenziamenti	
4.1 Il processo di conciliazione dei conflitti per i licenziamenti	pg. 91
5 Convalida e dimissioni	
5.1 La convalida delle dimissioni lavoratrice madre/lavoratore padre	pg. 96
5.2 Le dimissioni non legate alla genitorialità	pg. 101
6 La situazione occupazionale nel Lazio	pg. 104
Bibliografia	pg. 116

Premessa

La grave incertezza economica che caratterizza i nostri tempi e che rende difficile capire se il nostro Paese riuscirà ad imboccare un sentiero di crescita a medio termine, rende imprescindibile una riflessione sull'andamento del mercato del lavoro.

La presente Relazione, che pur limita l'analisi alla Regione Lazio, si propone di evidenziare le dinamiche locali al fine di mettere in luce debolezze strutturali, criticità o anche timidi segnali di ripresa che facciano ben sperare per il futuro.

Si è cercato di fotografare il mercato del lavoro laziale ancorando l'analisi ad indicatori di contesto come il ricorso a misure di sostegno del reddito in caso di sospensione o perdita del lavoro, la vitalità e mortalità delle imprese, il loro tasso di crescita e naturalmente il tasso di disoccupazione nella Regione.

Si è inoltre dato conto dell'impatto che alcune riforme hanno avuto a livello regionale: il riferimento è alla riforma del sistema previdenziale che, pur perseguendo l'obiettivo di contribuire a sanare i conti pensionistici ed a riequilibrare i rapporti tra generazioni, ha avuto ricadute sul mercato del lavoro creando improvvisamente un bacino di lavoratori emarginati dal mercato del lavoro attivo, ma senza poter accedere ai trattamenti pensionistici in quanto i requisiti, innanzitutto anagrafici, sono stati modificati dal decreto-legge 201/2011: "i lavoratori salvaguardati".

Ad un anno di vigenza della legge, si è poi analizzato l'impatto, a livello regionale, di alcune misure contenute nella legge di riforma del mercato del lavoro del 28 giugno 2012 n. 92 e gestite dalle Direzioni Territoriali del Lavoro.

In particolare il riferimento è alle procedure di conciliazione a seguito di licenziamento per giustificato motivo oggettivo attivate presso le Direzioni Territoriali della Regione; ma anche alla convalida delle dimissioni lavoratrice madre/lavoratore padre, strumento novellato dalla legge al fine di rafforzare la tutela della "genitorialità contrastare la pratica delle cosiddette "dimissioni in bianco" nonchè le dimissioni non legate alla genitorialità.

1- NATALITA' E MORTALITA' DELLE IMPRESE LAZIALI REGISTRATE PRESSO LE CAMERE DI COMMERCIO

1.1 CRESCE IL NUMERO DELLE IMPRESE MA CROLLA L'ARTIGIANATO

Sono 42.063 le imprese nate nel Lazio nel 2013, 405 in più rispetto al 2012 e ben 2108 in più rispetto al 2011, ma negli ultimi anni è pure in crescente aumento il numero di imprese che hanno cessato l'attività: infatti si è passati dalle 32.670 del 2011, alle 34.705 del 2012 ed infine alle 35.536 del 2013.

Tabella n. 1 :Natalità - Mortalità imprese nel Lazio - Anno 2013

TOTALE IMPRESE NEL LAZIO ANNO 2013					
PROVINCE	REGISTRATE	ATTIVE	ISCRITTE	CESSATE	SALDO
FROSINONE	46.339	38.965	3.110	3.343	-233
LATINA	57.952	47.242	4.114	3.935	179
RIETI	15.147	13.156	920	1.029	-109
ROMA	464.986	337.837	31.598	24.533	7.065
VITERBO	37.797	33.649	2.321	2.696	-375
TOTALE	622.221	470.849	42.063	35.536	6527

Tabella n. 2 :Natalità - Mortalità imprese nel Lazio - Anno 2012

TOTALE IMPRESE NEL LAZIO ANNO 2012					
PROVINCE	REGISTRATE	ATTIVE	ISCRITTE	CESSATE	SALDO
FROSINONE	46.607	39.415	3.048	2.993	55
LATINA	57.799	47.297	3.948	3.987	-39
RIETI	15.263	13.369	965	938	27
ROMA	457.875	334.915	31.337	24.176	7.161
VITERBO	38.192	34.090	2.360	2.611	-251
TOTALE	615.736	469.086	41.658	34.705	6.953

Tabella n. 3 :Natalità - Mortalità imprese nel Lazio - Anno 2011

TOTALE IMPRESE NEL LAZIO ANNO 2011					
PROVINCE	REGISTRATE	ATTIVE	ISCRITTE	CESSATE	SALDO
FROSINONE	46.525	39.520	2.900	2.656	244
LATINA	57.812	47.457	3.953	4.098	-145
RIETI	15.232	13.390	921	1.039	-118
ROMA	450.463	331.204	29.857	22.699	7.158
VITERBO	38.430	34.461	2.324	2.178	146
TOTALE	608.462	466.032	39.955	32.670	7.285

Infatti se evidente è la tenuta dell'indice di natalità negli ultimi due anni (sia nel 2012 che nel 2013 pari a 6,7%) è altrettanto chiaro la crescita dell'indice di mortalità (che passa dal 5,63% registrato nel 2012 al 5,71% registrato nel 2013)

Tabella n. 4- Andamento dell'indice di natalità imprese laziali negli anni 2011-2012-2013

INDICE DI NATALITA' (imprese iscritte/imprese registrate x 100)		
ANNO 2011	ANNO 2012	ANNO 2013
6,56%	6,76%	6,76%

Tabella n. 5 - Andamento dell'indice di mortalità delle imprese laziali negli anni 2011-2012-2013

INDICE DI MORTALITA' (imprese cessate/imprese registrate x 100)		
ANNO 2011	ANNO 2012	ANNO 2013
5,36%	5,63%	5,71%

Grafico n. 1

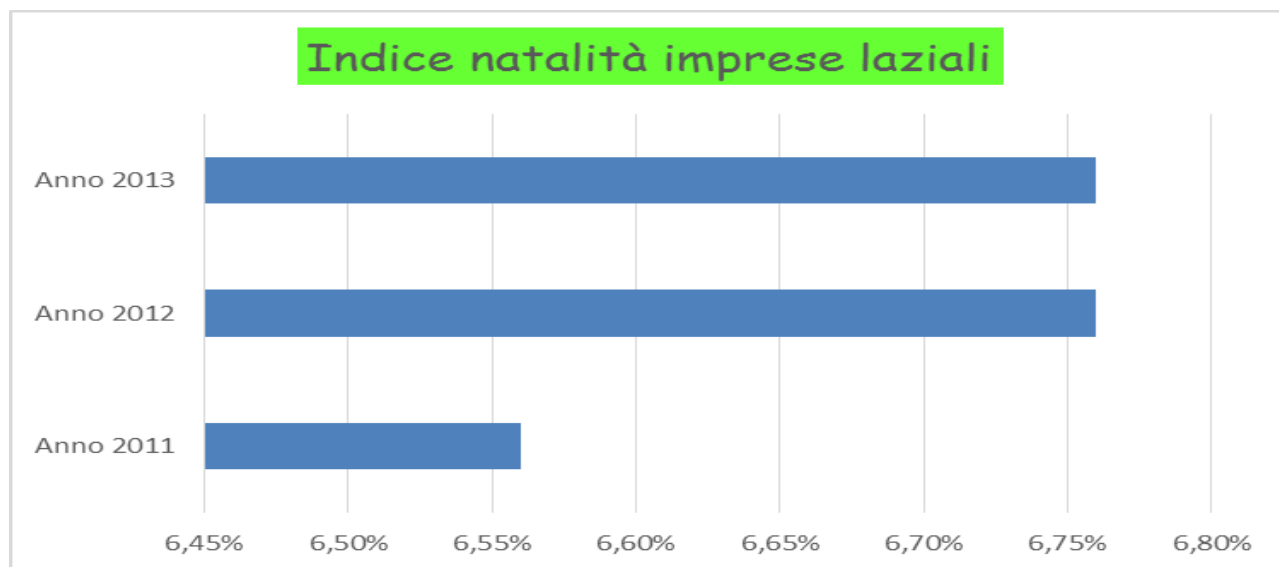
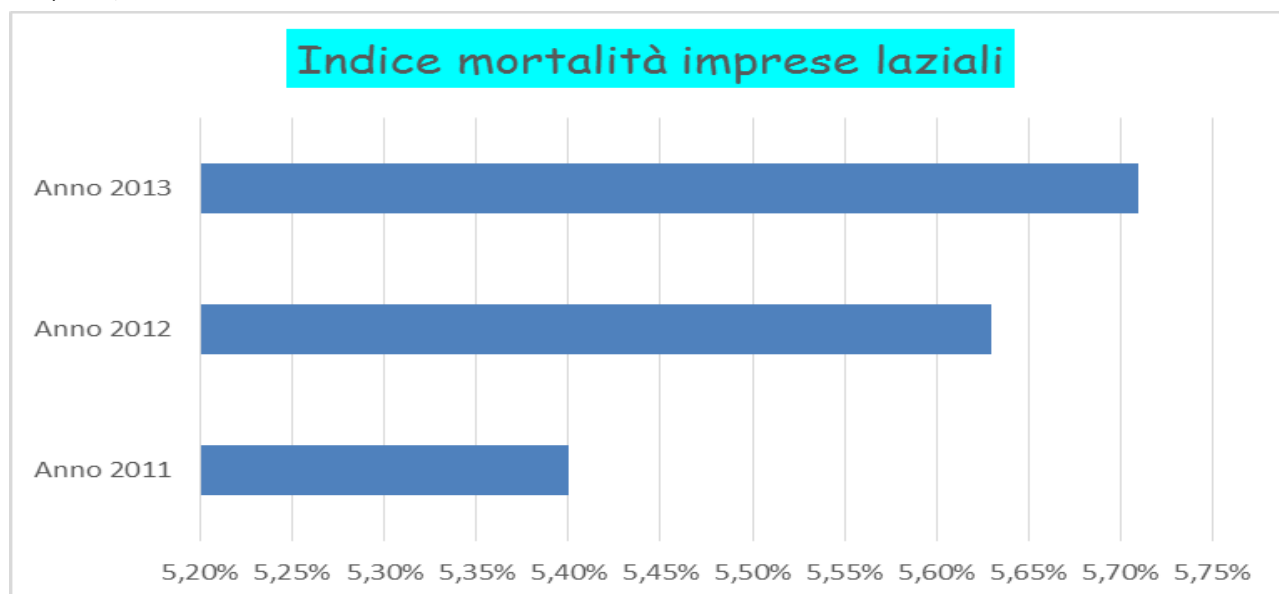


Grafico n. 2

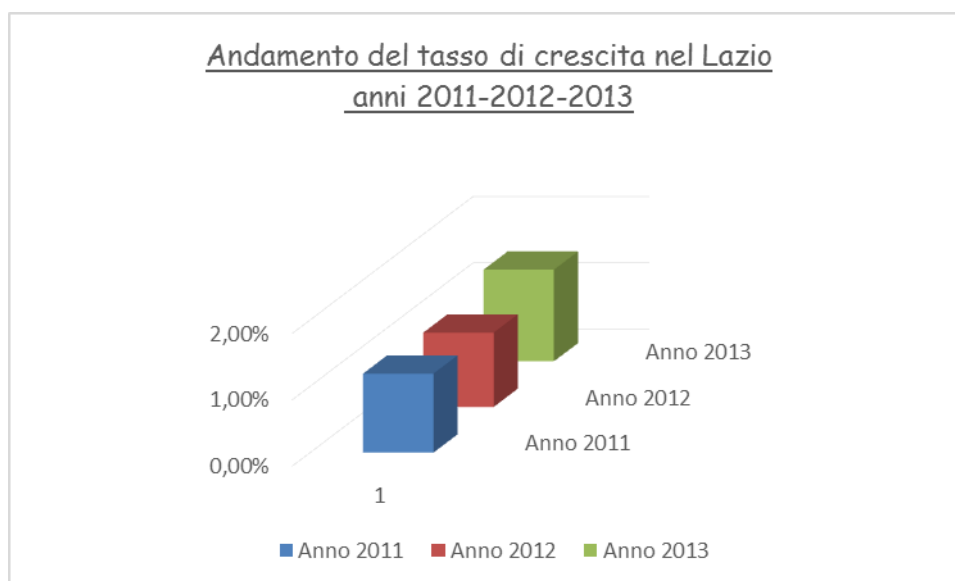


Il Lazio si conferma come una delle regioni a maggior tenuta del sistema imprenditoriale (con un tasso di crescita (Imprese iscritte-imprese cessate/imprese registrate x100) pari a 1,38%, valore in aumento rispetto agli anni precedenti.

Tabella n. 6 - Andamento del tasso di crescita nella Regione Lazio

REGIONE LAZIO				
ANNI	ISCRIZIONI	CESSAZIONI	SALDO	TASSO DI CRESCITA
ANNO 2011	39.955	32.670	7285	1,19%
ANNO 2012	41.658	34.705	6953	1,12%
ANNO 2013	42.063	33.478	8585	1,38%

Grafico n. 3 -

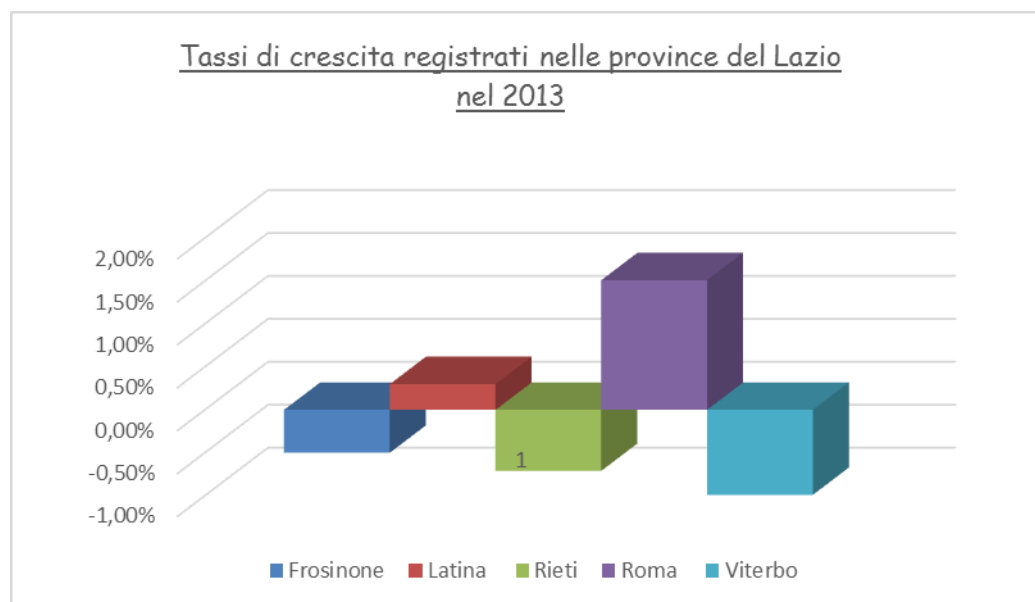


Esaminando in dettaglio il contesto delle province laziali si registrano saldi negativi in tre province su cinque. La provincia di Roma (ma non stupisce visto che ha lo stock di imprese maggiore della Regione, con 70.550 unità) unitamente alla Provincia di Latina presentano un saldo positivo, mentre la flessione negativa maggiore si segnala nella Provincia di Viterbo (-0,99%) seguita dalla provincia di Rieti (-0,71%) e dalla provincia di Frosinone (-0,50%).

Tabella n. 7 - Tassi di crescita delle imprese nelle province del Lazio Anno 2013

ANNO 2013				
PROVINCIA	ISCRIZIONI	CESSAZIONI	SALDO	TASSO DI CRESCITA
FROSINONE	3.110	3.343	-233	-0,50%
LATINA	4.114	3.935	179	0,30%
RIETI	920	1.029	-109	-0,71%
ROMA	31.598	24.533	7.065	1,51%
VITERBO	2.321	2.696	-375	-0,99%

Grafico n. 4



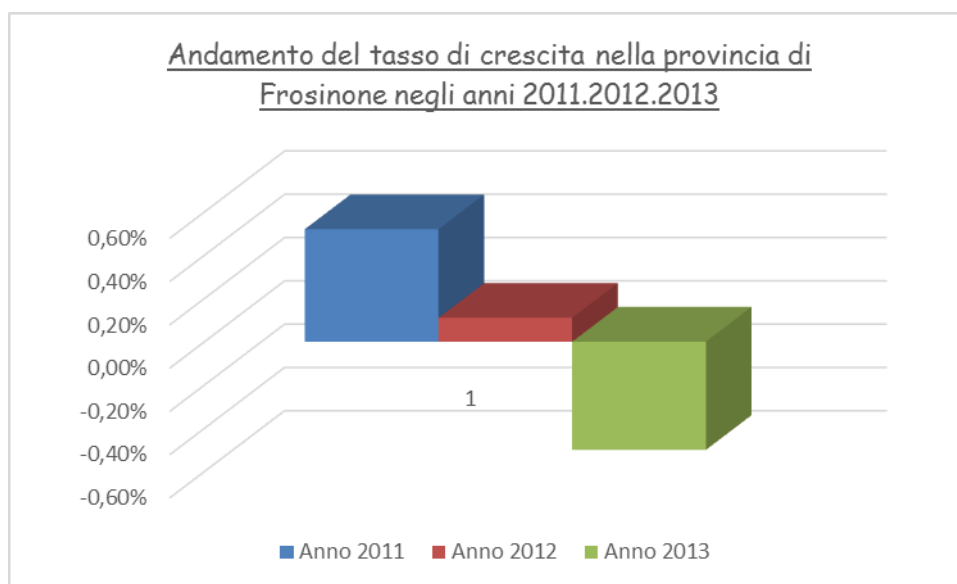
Per meglio comprendere l'impatto della crisi economica a livello delle singole province è opportuno evidenziare l'andamento dei tassi di crescita negli ultimi anni.

Nella Provincia di Frosinone dopo un saldo positivo registrato negli anni 2011- 2012 dove il numero delle imprese iscritte è sempre stato superiore a quello delle imprese cessate quest'anno si registra un trend negativo.

Tabella n. 8 - Tassi di crescita nella provincia di Frosinone negli anni 2011-2012-2013

FROSINONE				
ANNI	ISCRIZIONI	CESSAZIONI	SALDO	TASSO DI CRESCITA
ANNO 2011	2.900	2.656	244	0.52%
ANNO 2012	3.048	2.993	55	0,11%
ANNO 2013	3.110	3.343	-233	-0,50%

Grafico n. 5

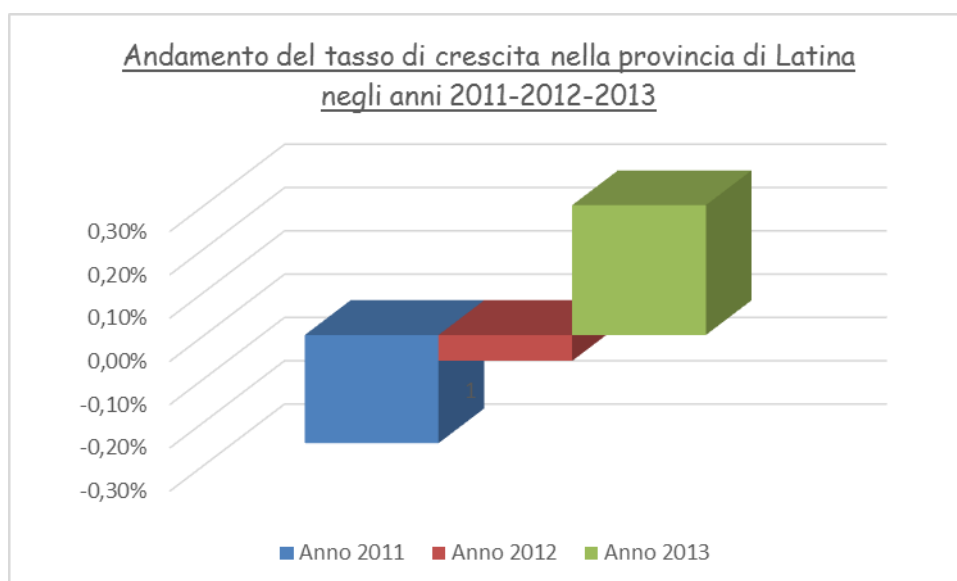


La Provincia di Latina, a parte il caso a sé della Provincia di Roma, è l'unica a mostrare segni incoraggianti di una timida ripresa: infatti il 2013 è il primo anno in cui si registra una crescita positiva, 179 imprese in più in un anno.

Tabella n. 9 - Tassi di crescita nella provincia di Latina negli anni 2011-2012-2013

LATINA				
ANNI	ISCRIZIONI	CESSAZIONI	SALDO	TASSO DI CRESCITA
ANNO 2011	3.953	4.098	-145	-0,25%
ANNO 2012	3.948	3.987	-39	-0,06%
ANNO 2013	4.114	3.935	179	0,30%

Grafico n. 6

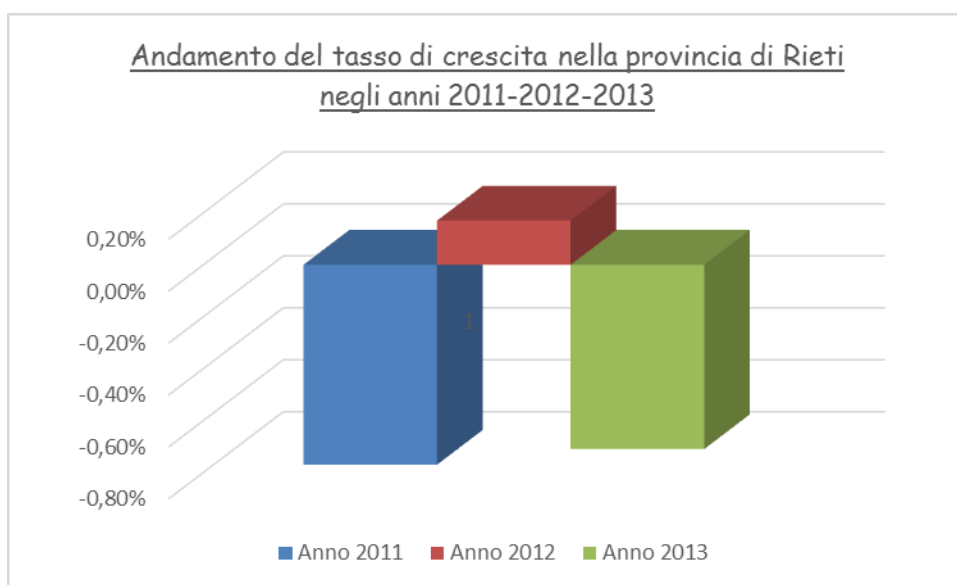


La Provincia di Rieti sebbene nel 2012 abbia interrotto il saldo negativo nel 2013 registra ben 109 imprese in meno. Si tratta della provincia nella quale è localizzato il minor numero di imprese registrate che rappresentano appena il 2,5% del tessuto produttivo regionale.

Tabella n. 10 - Tassi di crescita nella provincia di Rieti negli anni 2011-2012-2013

RIETI				
ANNI	ISCRIZIONI	CESSAZIONI	SALDO	TASSO DI CRESCITA
ANNO 2011	921	1.039	-118	-0,77%
ANNO 2012	965	938	27	0,17%
ANNO 2013	920	1.029	-109	-0,71%

Grafico n. 7

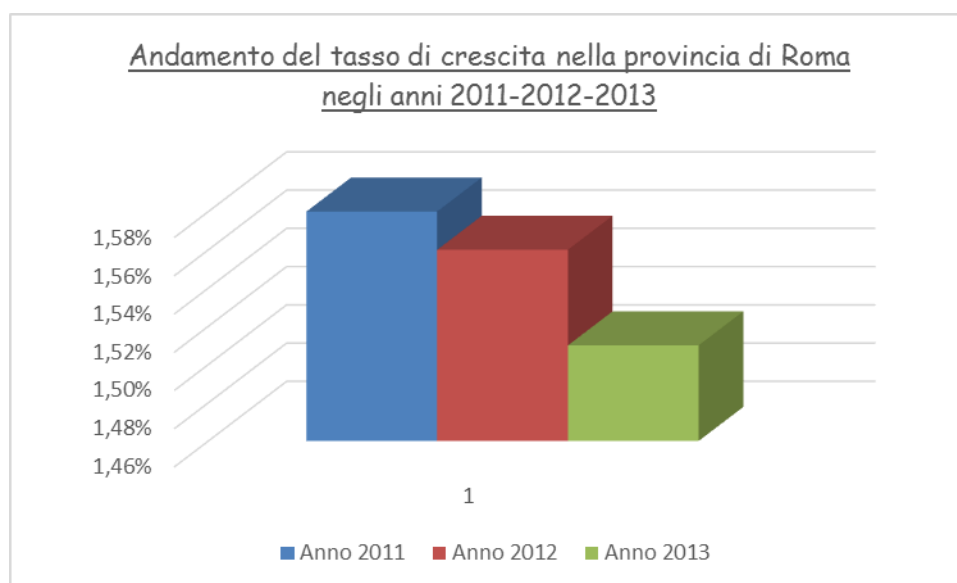


La Provincia di Roma si conferma come il principale volano dell'economia laziale atteso che il suo tasso di crescita sta tornando pian piano ai livelli pre crisi. Nel 2013 il tasso di crescita mostra un trend positivo sebbene leggermente più contenuto rispetto all'anno precedente, ma che consente di affermare che Roma resta in piedi a livello economico anche di fronte ai colpi della crisi.

Tabella n. 11 - Tassi di crescita nella provincia di Roma negli anni 2011-2012-2013

ROMA				
ANNI	ISCRIZIONI	CESSAZIONI	SALDO	TASSO DI CRESCITA
ANNO 2011	29.857	22.699	7.158	1,58%
ANNO 2012	31.337	24.176	7.161	1,56%
ANNO 2013	31.598	24.533	7.065	1,51%

Grafico n. 8

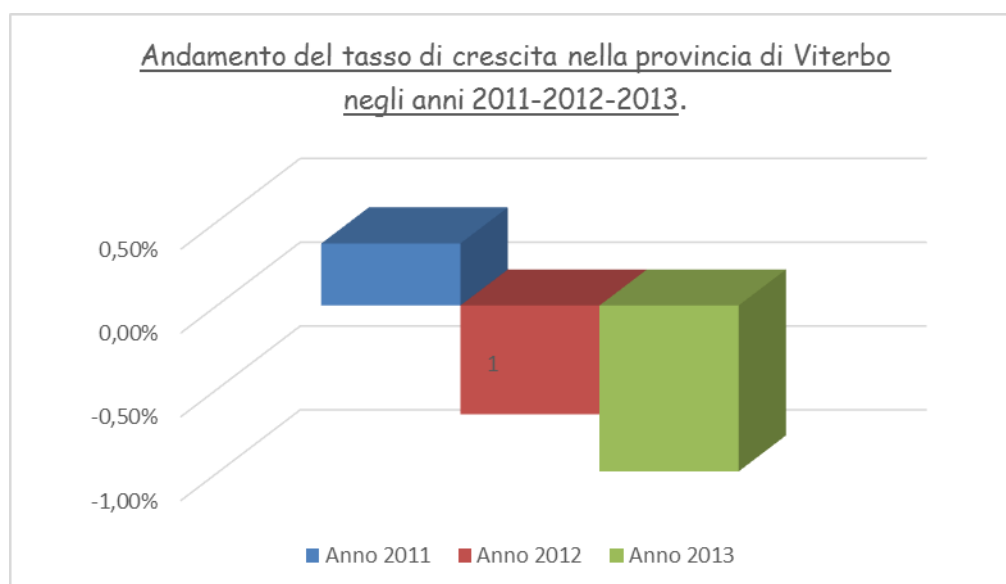


Nella provincia di Viterbo gli effetti della crisi si sono manifestati in modo più drammatico soprattutto negli ultimi due anni atteso che nel 2012 si contavano 251 imprese in meno e quest'anno ben 375; negli ultimi anni il tasso di crescita ha subito una diminuzione via via più consistente.

Tabella n. 12 - Tassi di crescita nella provincia di Viterbo negli anni 2011-2012-2013

VITERBO				
ANNI	ISCRIZIONI	CESSAZIONI	SALDO	TASSO DI CRESCITA
ANNO 2011	2.324	2.178	146	0,37%
ANNO 2012	2.360	2.611	-251	-0,65%
ANNO 2013	2.321	2.696	-375	-0,99%

Grafico n. 9



Sconfortante il dato relativo alle imprese artigiane, che rappresentano circa il 16% delle imprese laziali: in tutte le province del Lazio si registrano iscrizioni in diminuzioni, cessazioni in aumento, saldi e tassi di crescita fortemente negativi: si conferma il trend negativo nella regione già registrato negli anni precedenti.

Tabella n. 13 - Natalità -Mortalità imprese artigiane nel Lazio - Anno 2013

di cui TOTALE IMPRESE ARTIGIANE NEL LAZIO ANNO 2013					
PROVINCE	REGISTRATE	ATTIVE	ISCRITTE	CESSATE	SALDO
FROSINONE	9.522	9.358	595	918	-323
LATINA	9.453	9.351	717	868	-151
RIETI	3.984	3.956	257	356	-99
ROMA	70.550	69.660	5.593	5.898	-305
VITERBO	7.995	7.947	614	761	-147
TOTALE	101.504	100.272	7776	8801	-1025

Tabella n. 14 - Natalità -Mortalità imprese artigiane nel Lazio - Anno 2012

di cui TOTALE IMPRESE ARTIGIANE NEL LAZIO ANNO 2012					
PROVINCE	REGISTRATE	ATTIVE	ISCRITTE	CESSATE	SALDO
FROSINONE	9.845	9.678	765	1.013	-248
LATINA	9.604	9.508	792	865	-73
RIETI	4.083	4.054	312	342	-30
ROMA	70.855	69.959	6.078	5.742	336
VITERBO	8.142	8.097	636	861	-225
TOTALE	102.529	101.296	8.583	8.823	-240

Tabella n. 15 - Natalità -Mortalità imprese artigiane nel Lazio - Anno 2011

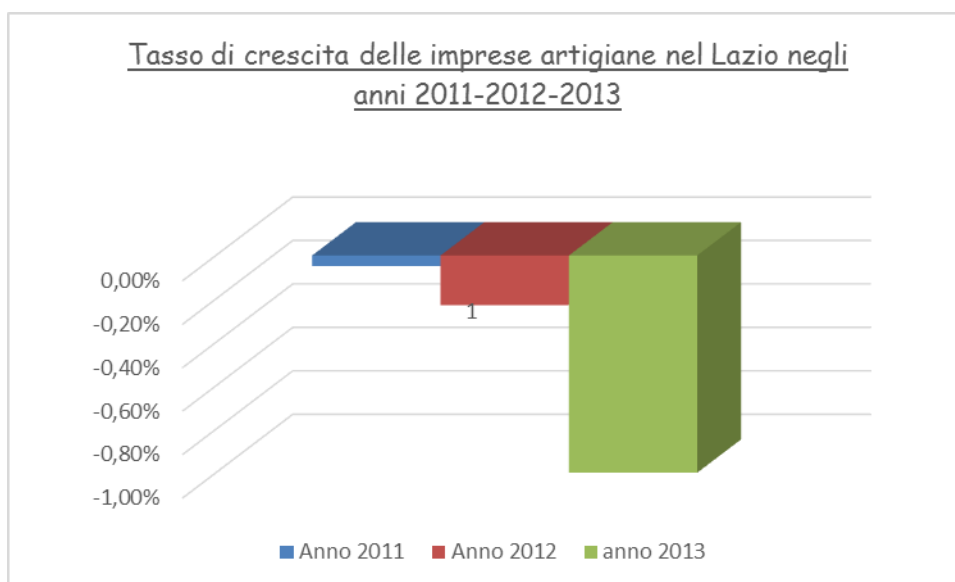
di cui TOTALE IMPRESE ARTIGIANE NEL LAZIO ANNO 2011					
PROVINCE	REGISTRATE	ATTIVE	ISCRITTE	CESSATE	SALDO
FROSINONE	10.093	9.928	613	747	-134
LATINA	9.677	9.589	848	1.019	-171
RIETI	4.113	4.083	291	322	-31
ROMA	70.519	69.600	5.087	4.834	253
VITERBO	8.367	8.315	684	657	27
TOTALE	102.769	101.515	7.523	7.579	-56

Nel 2013 il tasso di crescita delle imprese artigiane laziali tocca il minimo storico degli ultimi tre anni: sono ben 1025 le imprese in meno quest'anno.

Tabella n. 16 - Tassi di crescita delle imprese artigiane laziali negli anni 2011-2012-2013

REGIONE LAZIO imprese artigiane				
ANNI	ISCRIZIONI	CESSAZIONI	SALDO	TASSO DI CRESCITA
ANNO 2011	7.523	7.579	-56	-0,05%
ANNO 2012	8.583	8.823	-240	-0,23%
ANNO 2013	7.776	8.801	-1025	-1,00%

Grafico n. 10

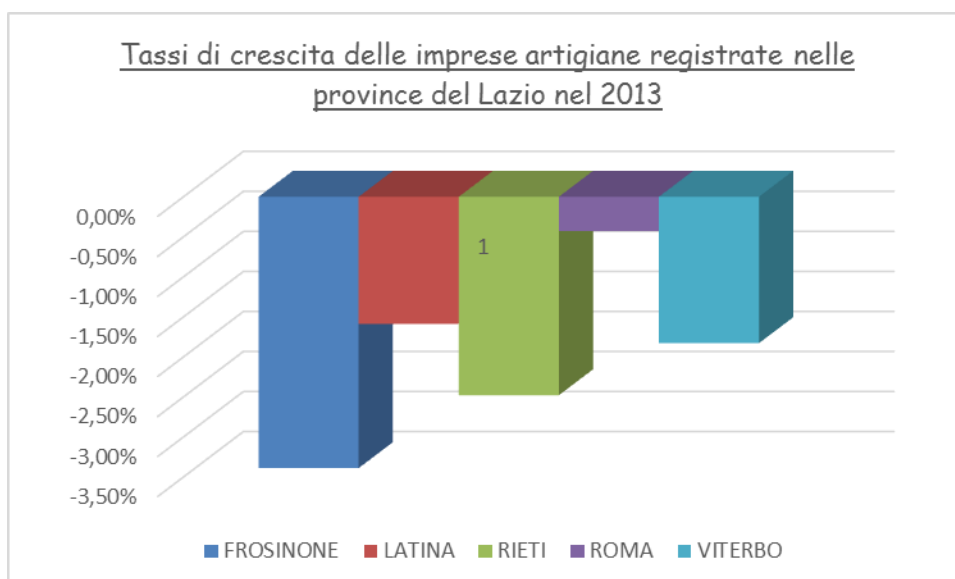


La crisi dell'artigianato fa registrare saldi negativi in tutte le province del Lazio ma fa sentire i suoi effetti soprattutto nella Provincia di Frosinone, seguita da Rieti, Viterbo, Latina e Roma

Tabella n. 17 - Tassi di crescita delle imprese artigiane nelle province del Lazio Anno 2013

ANNO 2013 imprese artigiane				
PROVINCIA	ISCRIZIONI	CESSAZIONI	SALDO	TASSO DI CRESCITA
FROSINONE	595	918	-323	-3,39%
LATINA	717	868	-151	-1,59%
RIETI	257	356	-99	-2,48%
ROMA	5.593	5.898	-305	-0,43%
VITERBO	614	761	-147	-1,83%

Grafico n. 11

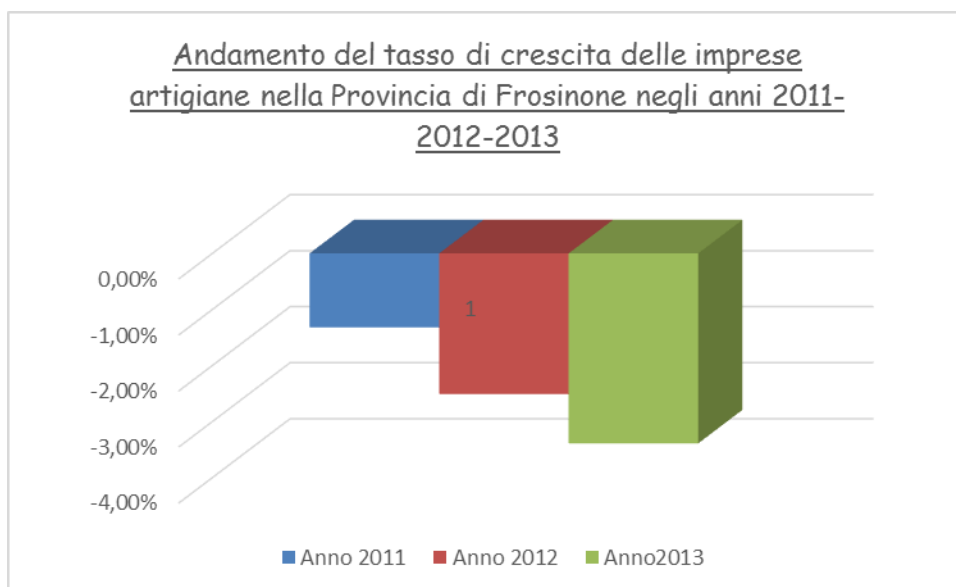


La depressione demografica delle imprese artigiane nel Lazio nel 2013 ha il suo epicentro nella provincia di Frosinone ove il tasso di crescita è fortemente negativo.

Tabella n. 18 - Tassi di crescita delle imprese artigiane nella provincia di Frosinone negli anni 2011-2012- 2013

FROSINONE imprese artigiane				
ANNI	ISCRIZIONI	CESSAZIONI	SALDO	TASSO DI CRESCITA
ANNO 2011	613	747	-134	-1,32%
ANNO 2012	765	1.013	-248	-2,51%
ANNO 2013	595	918	-323	-3,39%

Grafico n. 12

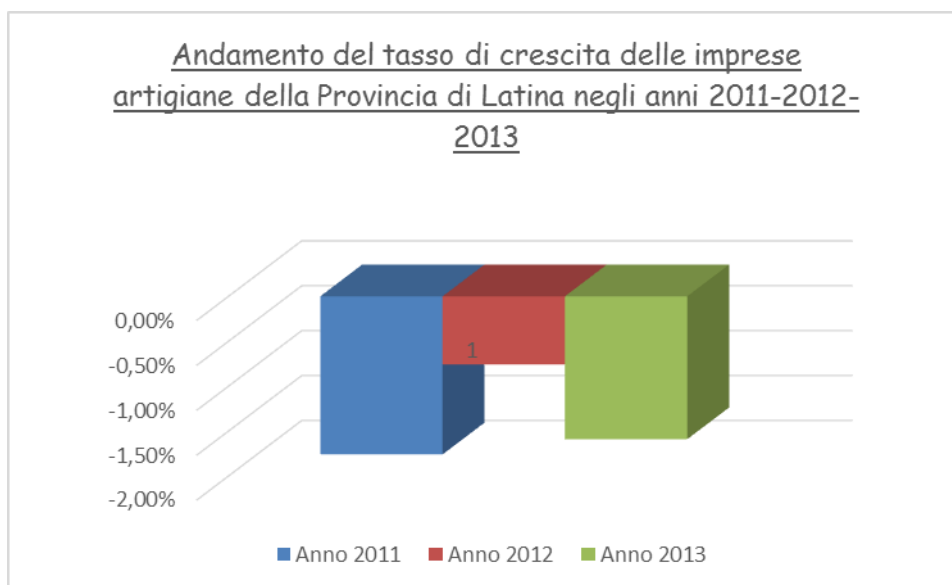


Anche nella provincia di Latina la tenuta delle imprese artigiane è messa a dura prova: ormai da tre anni la provincia pontina vede ridursi, seppure con alterna intensità, il numero delle proprie imprese.

Tabella n. 19 - Tassi di crescita delle imprese artigiane nella provincia di Latina negli anni 2011- 2012- 2013

LATINA imprese artigiane				
ANNI	ISCRIZIONI	CESSAZIONI	SALDO	TASSO DI CRESCITA
ANNO 2011	848	1.019	-171	-1,76%
ANNO 2012	792	865	-73	-0,76%
ANNO 2013	717	868	-151	-1,59%

Grafico n. 13

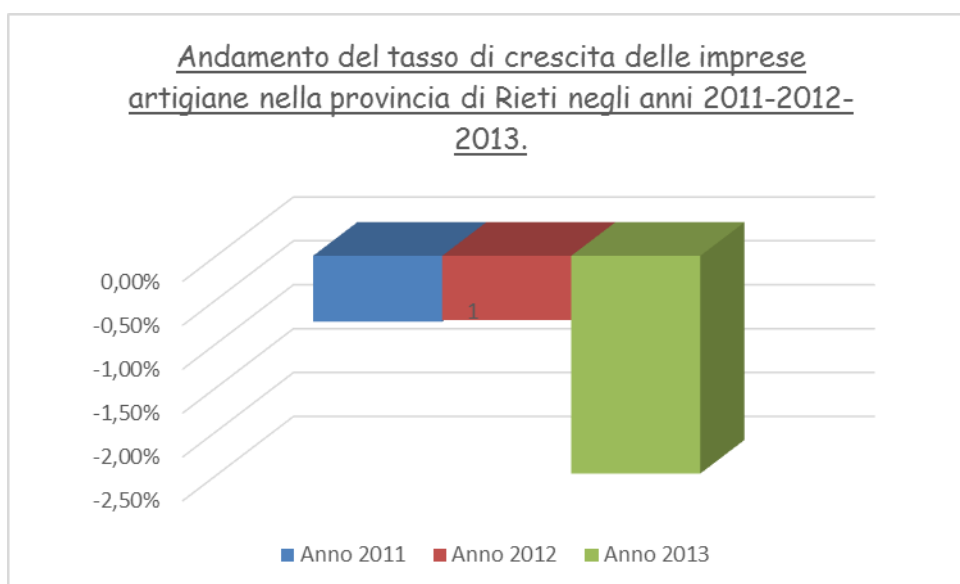


Nella provincia di Rieti si registra, dopo la provincia ciociara, nel 2013, la flessione negativa maggiore (-2,48%)

Tabella n. 20 - Tassi di crescita delle imprese artigiane nella provincia di Rieti negli anni 2011- 2012- 2013

RIETI imprese artigiane				
ANNI	ISCRIZIONI	CESSAZIONI	SALDO	TASSO DI CRESCITA
ANNO 2011	291	322	-31	-0,75%
ANNO 2012	312	342	-30	-0,73%
ANNO 2013	257	356	-99	-2,48%

Grafico n. 14

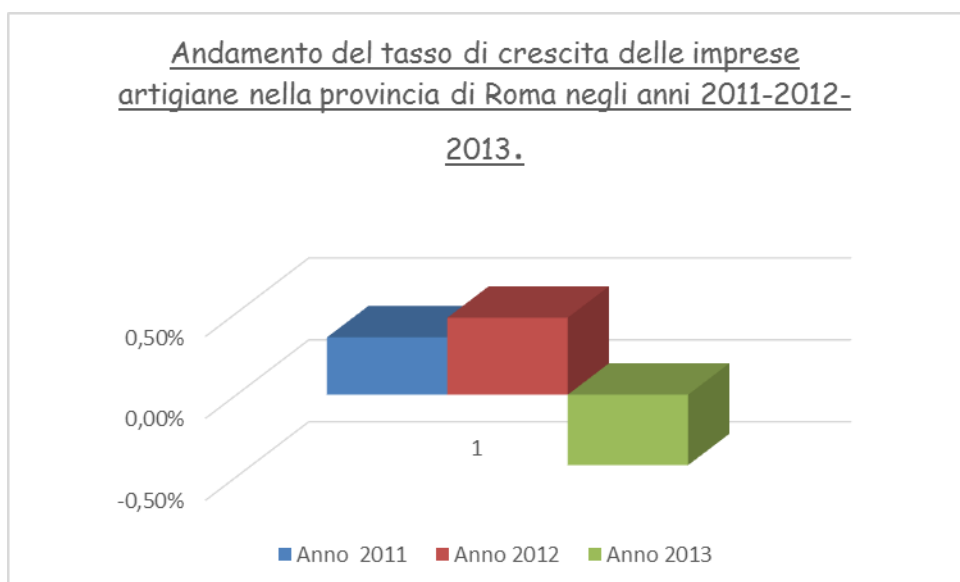


Per la prima volta negli ultimi tre anni la crisi del settore ha toccato anche la capitale e provincia dove nel 2013 le imprese cessate superano il numero di quelle iscritte.

Tabella n. 21 - Tassi di crescita delle imprese artigiane nella provincia di Roma negli anni 2011- 2012- 2013

ROMA imprese artigiane				
ANNI	ISCRIZIONI	CESSAZIONI	SALDO	TASSO DI CRESCITA
ANNO 2011	5.087	4.834	253	0,35%
ANNO 2012	6.078	5.742	336	0,47%
ANNO 2013	5.593	5.898	-305	-0,43%

Grafico n. 15

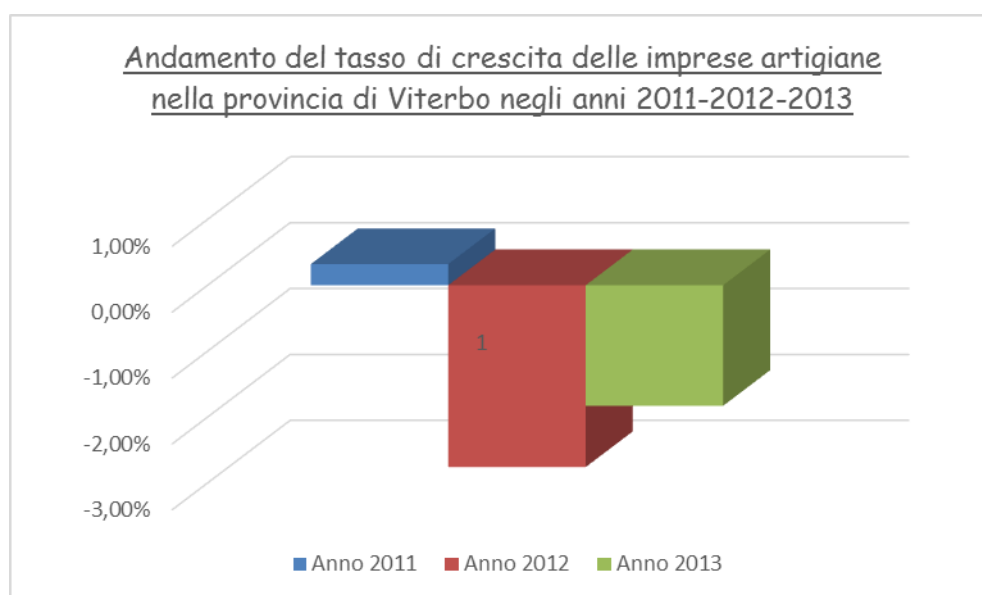


Iscrizioni in diminuzione, cessazioni di imprese in aumento anche nella Tuscia con riferimento alle imprese artigiane, sebbene nel 2013 si registra un lieve miglioramento rispetto all'anno precedente

Tabella n. 22 - Tassi di crescita delle imprese artigiane nella provincia di Viterbo negli anni 2011- 2012- 2013

VITERBO imprese artigiane				
ANNI	ISCRIZIONI	CESSAZIONI	SALDO	TASSO DI CRESCITA
ANNO 2011	684	657	27	0,32%
ANNO 2012	636	861	-225	-2,76%
ANNO 2013	614	761	-147	-1,83%

Grafico n. 16



L'analisi dei dati relativi alle imprese attive nella regione ci offre un quadro variegato con province che mostrano una vitalità economica assai differente e sulle quali la riforma delle province non può che incidere fortemente sulle dinamiche di sviluppo della Regione.

Condivisibile pertanto appare il timore avanzato da molti circa gli effetti divaricatori che una simile riforma rischia di provocare contrapponendo città più sviluppate ad aree con maggiori criticità.

La Regione già schiacciata dal gigantismo romano, vedrebbe da una parte le province più dinamiche, Frosinone e Latina e dall'altra Rieti e Viterbo rischierebbero di impantanarsi nella scarsa crescita che le ha caratterizzate finora. Viterbo è l'unica provincia nella quale il numero delle imprese è calato negli ultimi dieci anni; Rieti è quella in cui sono localizzate il minor numero di imprese registrate.

1.2 I SETTORI DI ATTIVITA' PIU' VITALI NEL LAZIO.

Le attività più rappresentate nel tessuto imprenditoriale laziale risultano in ordine di grandezza:

- 1) le attività commerciali in genere, con il 29,93% del totale delle imprese attive;
- 2) le attività legate alle costruzioni con il 15,42% del totale delle imprese attive
- 3) le attività agricole, silvicoltura e pesca con il 9,32% del totale delle imprese attive
- 4) Le attività dei servizi di alloggio e ristorazione con il 7,94% del totale delle imprese attive
- 5) le attività manifatturiere con il 6,38% delle imprese attive

Tutte le attività sopra elencate presentano saldi demografici negativi (vedi tabella n.

Nel Lazio si evidenzia che il numero di iscrizione delle imprese supera il numero delle cessazioni con riferimento alle attività di noleggio ed agenzie di viaggio che rappresentano il 5,1% del totale delle imprese attive, e alle "imprese non classificate" (si tratta di una voce in cui vengono temporaneamente inserite le imprese che hanno richiesto l'iscrizione al Registro senza indicazione del codice di attività ATECO) che rappresentano il 0,07% del totale delle imprese attive.

Grafico n. 17

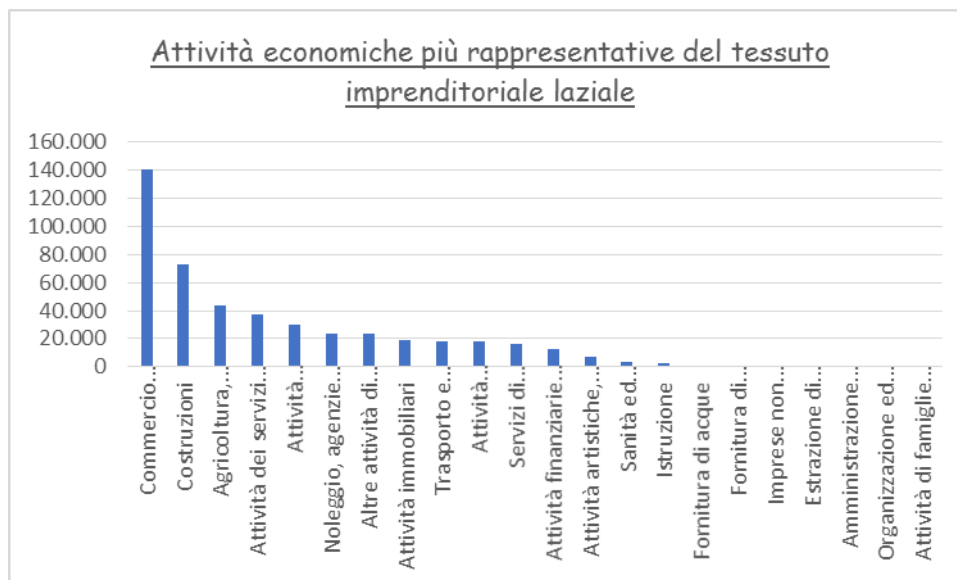


Tabella n. 23 -Attività delle imprese nel Lazio nel corso del 2013 elencate in ordine decrescente secondo il numero delle imprese attive

ATTIVITA' DELLE IMPRESE NEL LAZIO NEL CORSO DELL'ANNO 2013					
SETTORE MERCEOLOGICO	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo
Commercio all'ingrosso ed al dettaglio	164.886	140.919	6.955	9.959	-3004
Costruzioni	88.265	72.625	3.647	5.227	-1580
Agricoltura, silvicoltura, pesca,	45.079	43.903	1.222	2.923	-1701
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	43.685	37.388	1.584	2.413	-829
Attività manifatturiere	38.024	30.051	953	1.962	-1009
Noleggio, agenzie di viaggio	27.638	24.012	2.492	1.553	939
Altre attività di servizi	26.892	23.839	1.061	1.667	-606
Attività immobiliari	27.783	19.134	516	921	-405
Trasporto e magazzinaggio	20.780	17.796	551	1.145	-594
Attività professionali, scientifiche e tecniche,	22.247	17.724	1.026	1.496	-470
Servizi di informazione e comunicazione	20.671	15.887	690	1.105	-415
Attività finanziarie ed assicurative	14.659	12.442	830	896	-66
Attività artistiche, sportive e di intrattenimento	8.628	6.912	343	472	-129
Sanità ed assistenza sociale	4.436	3.458	54	148	-94
Istruzione	3.114	2.625	97	127	-30
Fornitura di acque	1.114	863	17	21	-4
Fornitura di energia elettrica gas vapore	754	647	25	60	-35
Imprese non classificate	63.091	339	19.996	3.426	16570
Estrazione di minerali da cave e miniere	424	275	3	15	-12
Amministrazione pubblica e difesa	44	7	0	0	0
Organizzazione ed organismi extraterritoriali	6	2	0	0	
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	1	1	1	0	1
TOTALE IMPRESE DEL LAZIO	622.221	470.849	42.063	35.536	6527

Tabella n. 24 - Distribuzione dei principali settori di attività nelle province laziali

I principali settori di attività	FROSINONE	LATINA	RIETI	ROMA	VITERBO
Commercio all'ingrosso ed al dettaglio	31%	28%	22%	31%	23%
Costruzioni	16%	85%	19%	16%	14%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	14%	22%	28%	4%	35%
Attività manifatturiere	10%	8%	1%	6%	6%
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	8%	7%	7%	8%	6%
Noleggio, agenzie di viaggio	2%	3%	2%	6%	2%

Analizzando il tessuto produttivo, a livello delle singole province, si evince che nella provincia di Frosinone le attività maggiormente rappresentative sono nell'ordine:

- 1) il commercio all'ingrosso ed al dettaglio che rappresenta il 31% dell'intero tessuto produttivo
- 2) Costruzioni che rappresentano il 16% del totale delle imprese attive
- 3) Agricoltura, silvicoltura, pesca che rappresenta il 14% delle imprese attive
- 4) Attività manifatturiere che rappresenta il 10% delle imprese attive
- 5) Attività di servizi di alloggio e ristorazione che rappresenta l'8% delle imprese attive.

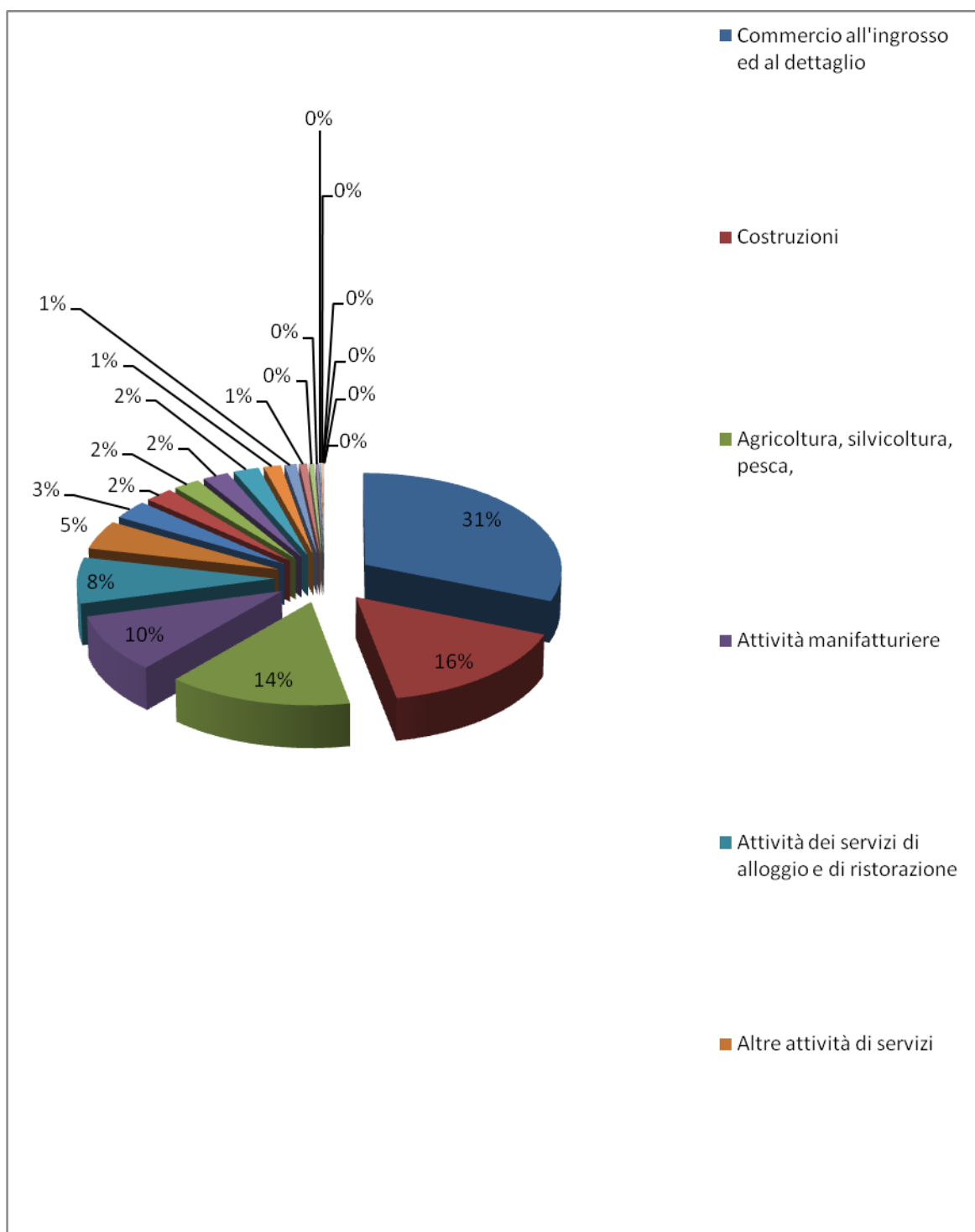
Tutte queste cinque attività presentano tuttavia saldi negativi

Notevole il saldo positivo delle imprese non classificate con riferimento alle quali il numero delle iscrizioni è considerevolmente superiore alle chiusure.

Tabella n. 25 -Attività delle imprese nella Provincia di Frosinone nel corso del 2013 elencate in ordine decrescente secondo il numero delle imprese attive

ATTIVITA' DELLE IMPRESE NELLA PROVINCIA DI FROSINONE ANNO 2013					
SETTORE MERCEOLOGICO	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo
Commercio all'ingrosso ed al dettaglio	13.012	12.132	632	1.002	-370
Costruzioni	6.961	6.173	271	487	-216
Agricoltura, silvicoltura, pesca,	5.685	5.603	154	429	-275
Attività manifatturiere	4.366	3.707	133	289	-156
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	3.230	2.987	152	249	-97
Altre attività di servizi	1.917	1.877	83	112	-29
Trasporto e magazzinaggio	1.425	1.225	21	103	-82
Attività finanziarie ed assicurative	998	957	91	78	13
Attività immobiliari	982	891	37	21	16
Noleggio, agenzie di viaggio	965	872	59	70	-11
Attività professionali, scientifiche e tecniche,	958	863	58	75	-17
Servizi di informazione e comunicazione	636	581	36	61	-25
Attività artistiche, sportive e di intrattenimento	446	403	23	44	-21
Sanità ed assistenza sociale	302	268	7	18	-11
Istruzione	197	187	8	8	0
Fornitura di acque	122	107	2	1	1
Estrazione di minerali da cave e miniere	74	54	0	3	-3
Imprese non classificate	4.026	46	1.343	293	1050
Fornitura di energia elettrica gas vapore	36	31	0	0	0
Amministrazione pubblica e difesa	1	1	0	0	0
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	0	0	0	0	0
Organizzazione ed organismi extraterritoriali	0	0	0	0	0
TOTALE IMPRESE	46.339	38.965	3110	3.343	-233

Grafico n. 18. Le attività in termini percentuali svolte dalle imprese attive nella Provincia di Frosinone



Nella provincia pontina il commercio all'ingrosso rappresenta il 28% delle attività complessivamente svolte dalle imprese attive; tuttavia mostra anche una chiara vocazione agricola; infatti le attività riconducibili all'agricoltura, silvicoltura, pesca rappresentano circa il 22% . Seguono le costruzioni che rappresentano circa 13% delle attività complessivamente svolte dalle imprese attive nella provincia di Latina, le attività

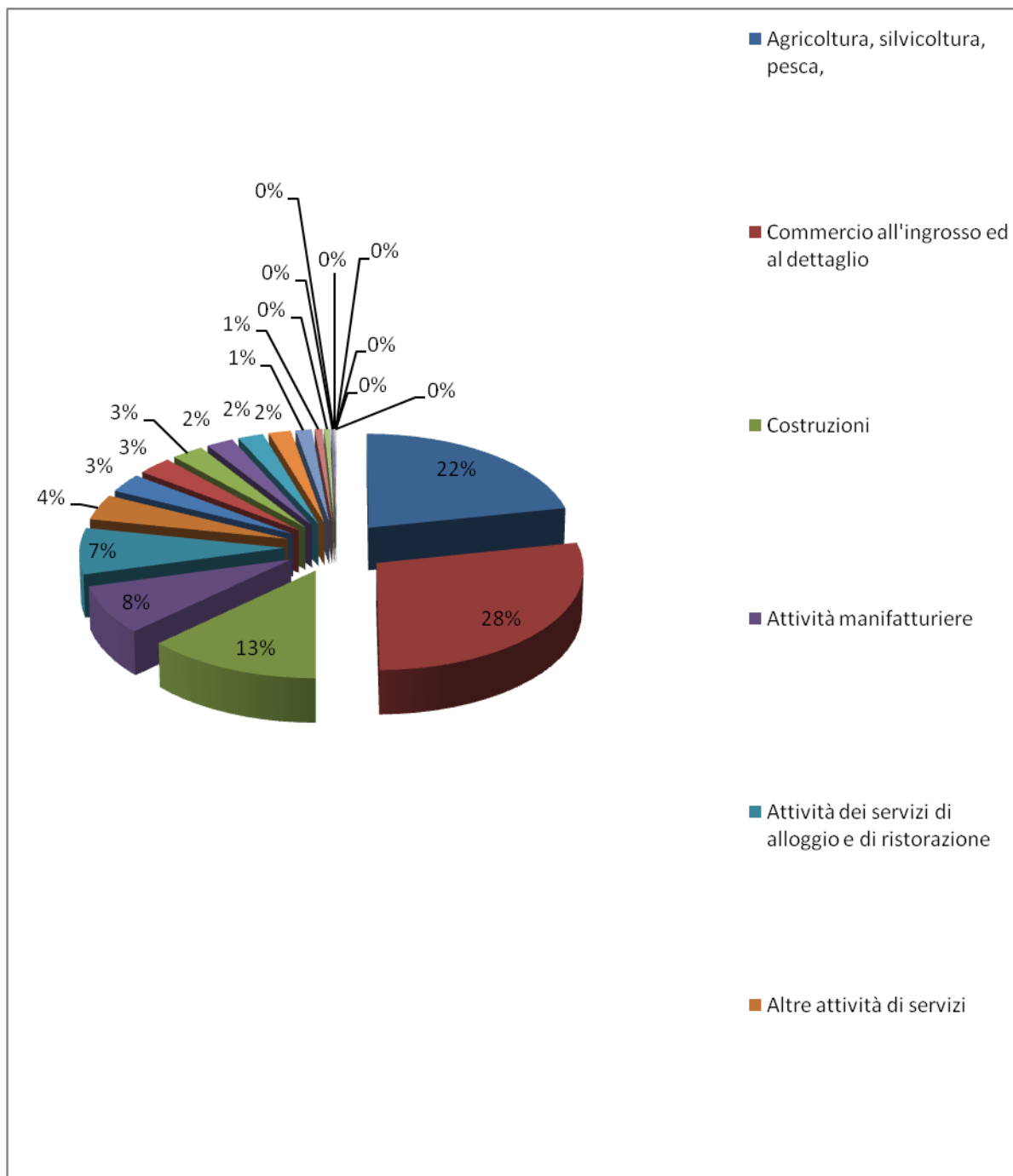
manifatturiere, le attività di servizi di alloggio e ristorazione che rappresentano rispettivamente 7,8%, il 7,4% del totale delle attività svolte dalle imprese attive.

Saldi positivi si riscontrano solo con riferimento alle attività di "noleggio, agenzie di viaggio" "attività immobiliari" "servizi di informazione e comunicazione" "attività artistiche, sportive e di intrattenimento" "Istruzione" e "imprese non classificate". Queste ultime mostrano il saldo positivo più consistente.

Tabella n. 26 -Attività delle imprese nella Provincia di Latina nel corso del 2013 elencate in ordine decrescente secondo il numero delle imprese attive

ATTIVITA' DELLE IMPRESE NELLA PROVINCIA DI LATINA ANNO 2013					
SETTORE MERCEOLOGICO	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo
Commercio all'ingrosso ed al dettaglio	15.756	13.303	954	1.155	-201
Agricoltura, silvicoltura, pesca,	10.634	10.282	315	635	-320
Costruzioni	7.668	6.167	401	515	-114
Attività manifatturiere	4.827	3.681	190	282	-92
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	4.445	3.519	270	341	-71
Altre attività di servizi	2.078	1.939	114	135	-21
Noleggio, agenzie di viaggio	1.746	1.433	187	146	41
Trasporto e magazzinaggio	1.849	1.367	52	139	-87
Attività immobiliari	1.851	1.270	105	80	25
Attività finanziarie ed assicurative	1.197	1.069	77	86	-9
Attività professionali, scientifiche e tecniche,	1.289	1.003	87	105	-18
Servizi di informazione e comunicazione	1.097	879	83	80	3
Attività artistiche, sportive e di intrattenimento	837	627	64	61	3
Sanità ed assistenza sociale	410	300	14	18	-4
Istruzione	282	236	19	15	4
Fornitura di acque	151	96	10	4	6
Fornitura di energia elettrica gas vapore	62	32	5	8	-3
Estrazione di minerali da cave e miniere	43	22	1	1	0
Imprese non classificate	1.723	17	1.166	129	1037
Amministrazione pubblica e difesa	7	0	0	0	0
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	0	0	0	0	0
Organizzazione ed organismi extraterritoriali	0	0	0	0	0
TOTALE IMPRESE	42.196	47.242	3160	2.780	380

Grafico n. 19. Le attività in termini percentuali svolte dalle imprese attive nella Provincia di Latina



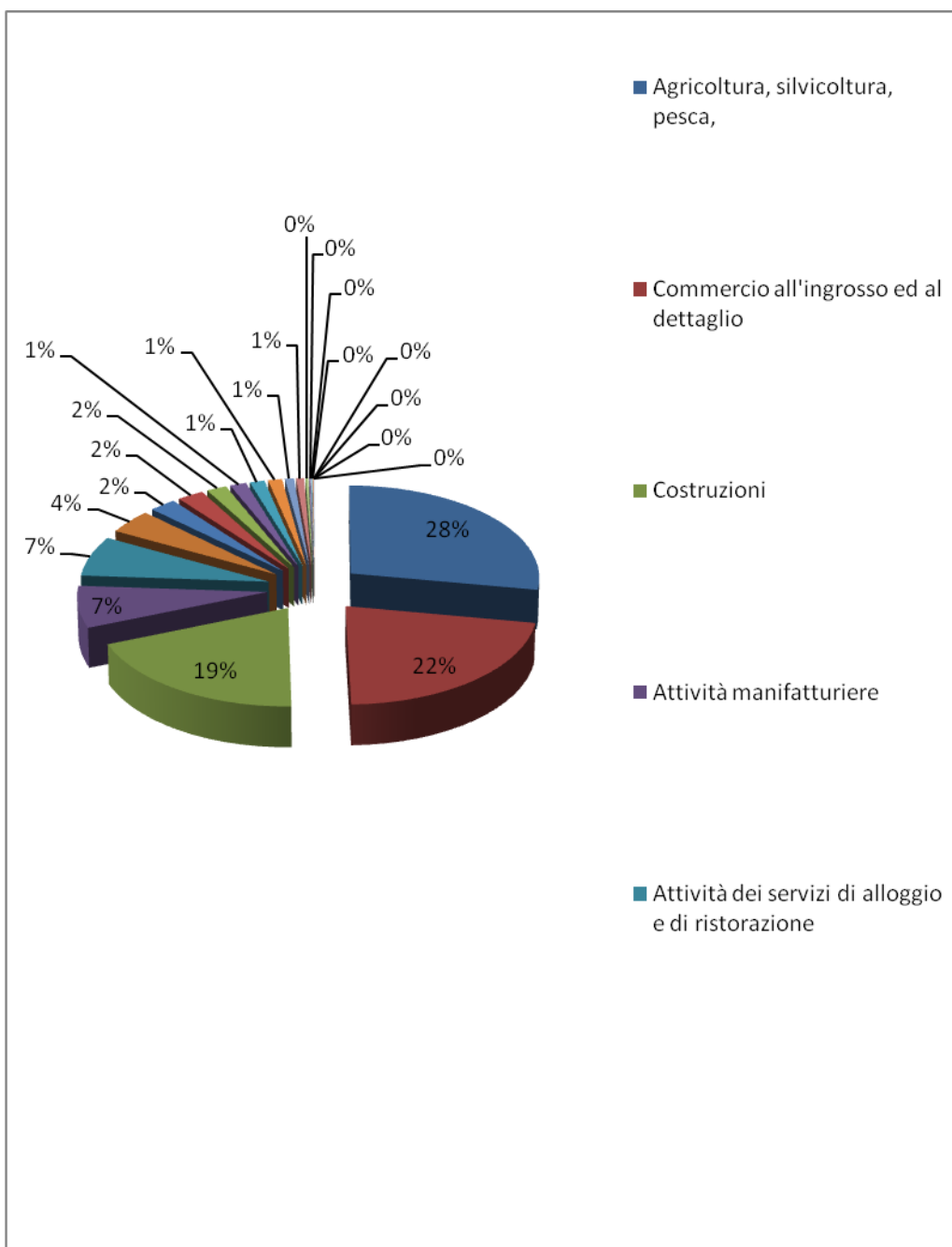
Nella provincia sabina si riscontra la medesima vocazione agricola della provincia di Latina, infatti le attività rientranti nell'ambito dell'agricoltura silvicoltura e pesca rappresentano il 28% del totale delle attività svolte dalle imprese attive nella Provincia.

Seguono il Commercio all'ingrosso, le attività riconducibili all'edilizia e costruzioni in genere che rappresentano rispettivamente il 22% ed il 19% del tessuto produttivo reatino, mentre le attività manifatturiere e di servizi di alloggio e ristorazione che a pari merito rappresentano circa il 7% del panorama imprenditoriale.

Tabella n. 27-Attività delle imprese nella Provincia di Rieti nel corso del 2013 elencate in ordine decrescente secondo il numero delle imprese attive

ATTIVITA' DELLE IMPRESE NELLA PROVINCIA DI RIETI ANNO 2013					
SETTORE MERCEOLOGICO	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo
Agricoltura, silvicoltura, pesca,	3.698	3.664	106	215	-109
Commercio all'ingrosso ed al dettaglio	3.115	2.868	146	233	-87
Costruzioni	2.687	2.519	139	198	-59
Attività manifatturiere	1.060	957	30	65	-35
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.037	917	48	70	-22
Altre attività di servizi	561	547	24	31	-7
Trasporto e magazzinaggio	341	318	11	29	-18
Noleggio, agenzie di viaggio	339	312	25	33	-8
Attività finanziarie ed assicurative	251	236	32	24	8
Attività professionali, scientifiche e tecniche,	216	193	13	23	-10
Servizi di informazione e comunicazione	207	174	10	14	-4
Attività immobiliari	186	166	11	7	4
Attività artistiche, sportive e di intrattenimento	119	106	6	6	0
Sanità ed assistenza sociale	102	92	3	1	2
Istruzione	35	35	1	2	-1
Fornitura di acque	21	20	0	0	0
Imprese non classificate	1.150	13	315	77	238
Fornitura di energia elettrica gas vapore	11	11	0	0	0
Estrazione di minerali da cave e miniere	11	8	0	1	-1
Amministrazione pubblica e difesa	0	0	0	0	0
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	0	0	0	0	0
Organizzazione ed organismi extraterritoriali	0	0	0	0	0
TOTALE IMPRESE	15.147	13.156	920	1.029	-109

Grafico n. 20. Le attività in termini percentuali svolte dalle imprese attive nella Provincia di Rieti



Il Commercio all'ingrosso ed al dettaglio rappresenta il 31% del totale delle attività svolte dalle imprese attive nella Provincia di Roma, il 16% invece è rappresentato dalle attività riconducibili all'edilizia e costruzioni; seguono in percentuali minori le attività di servizi ed alloggi (8%), noleggio ed agenzie di viaggio (6%), attività manifatturiere (6%).

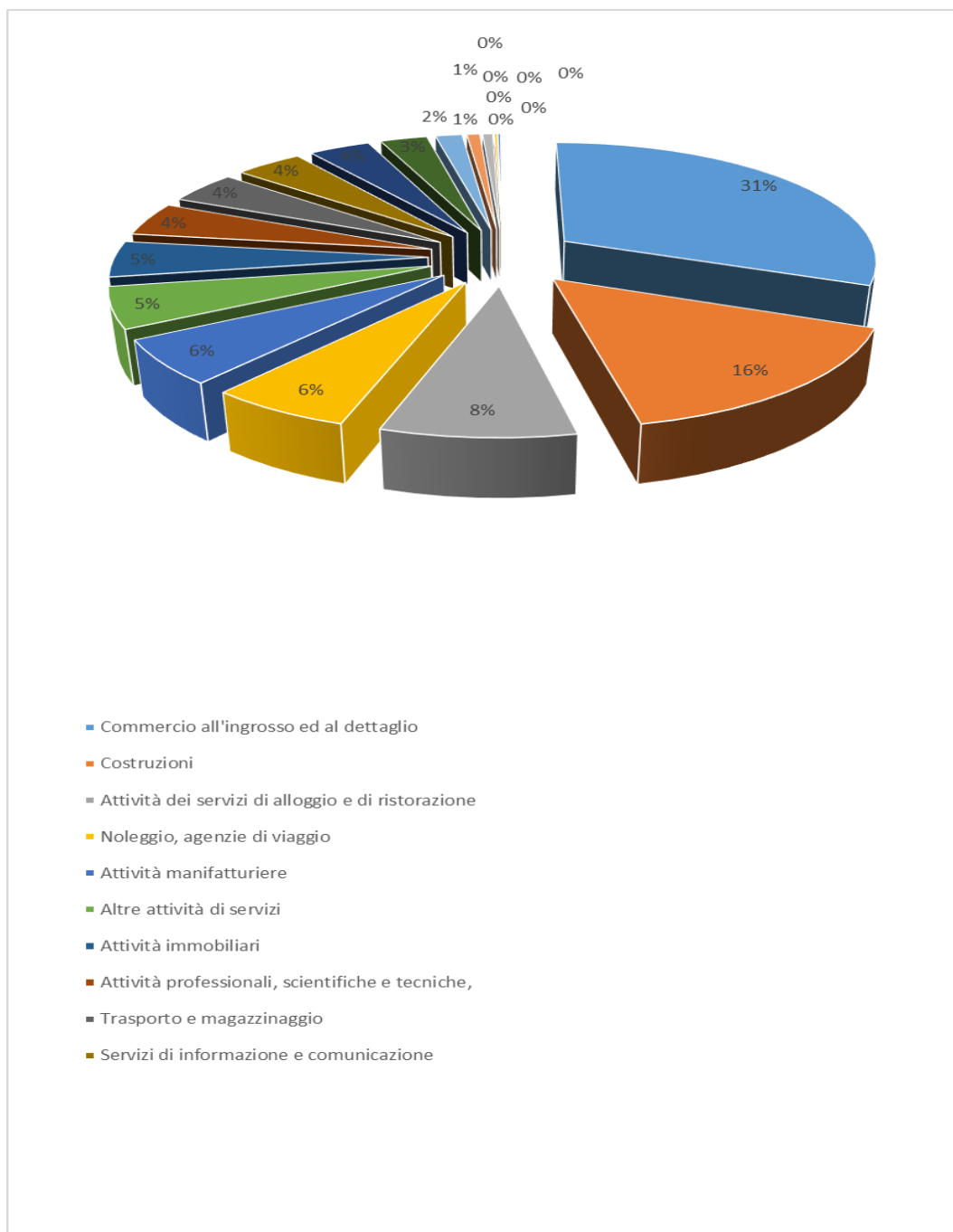
Nella Provincia di Roma il numero delle iscrizioni supera il numero delle cessazioni solo con riferimento all'attività di noleggio, agenzie di viaggio e imprese non classificate.

Le altre attività presentano tutti saldi negativi.

Tabella n. 28-Attività delle imprese nella Provincia di Roma nel corso del 2013 elencate in ordine decrescente secondo il numero delle imprese attive

ATTIVITA' DELLE IMPRESE NELLA PROVINCIA DI ROMA ANNO 2013					
SETTORE MERCEOLOGICO	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo
Commercio all'ingrosso ed al dettaglio	124.603	104.860	4.766	6.959	-2193
Costruzioni	65.705	52.891	2.538	3.599	-1061
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	32.757	28.037	987	1.606	-619
Noleggio, agenzie di viaggio	23.790	20.659	2.150	1.247	903
Attività manifatturiere	25.607	19.762	536	1.207	-671
Altre attività di servizi	21.125	18.301	773	1.324	-551
Attività immobiliari	23.965	16.073	313	775	-462
Attività professionali, scientifiche e tecniche,	19.147	15.075	824	1.236	-412
Trasporto e magazzinaggio	16.565	14.353	456	835	-379
Servizi di informazione e comunicazione	18.274	13.837	524	919	-395
Agricoltura, silvicoltura, pesca,	13.256	12.599	337	800	-463
Attività finanziarie ed assicurative	11.655	9.635	569	658	-89
Attività artistiche, sportive e di intrattenimento	6.875	5.460	215	329	-114
Sanità ed assistenza sociale	3.483	2.670	25	105	-80
Istruzione	2.500	2.076	64	98	-34
Fornitura di acque	764	593	5	16	-11
Fornitura di energia elettrica gas vapore	612	540	17	52	-35
Imprese non classificate	54.018	255	16.498	2.761	13737
Estrazione di minerali da cave e miniere	243	153	1	7	-6
Organizzazione ed organismi extraterritoriali	6	2	0	0	0
Amministrazione pubblica e difesa	36	0	0	0	0
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	0	0	0	0	0
TOTALE IMPRESE	464.986	337.831	31.598	24.533	7.065

Grafico n. 21. Le attività in termini percentuali svolte dalle imprese attive nella Provincia di Roma



Il panorama della totalità delle imprese attive della toscia è dominata dalle imprese che svolgono attività inerente all'agricoltura, silvicoltura, pesca che rappresentano il 35% del totale e dalle imprese che svolgono attività legata al commercio all'ingrosso ed al dettaglio (23%). Seguono le imprese che svolgono attività inerenti all'edilizia e costruzioni (14%) e attività manifatturiere (6%) .

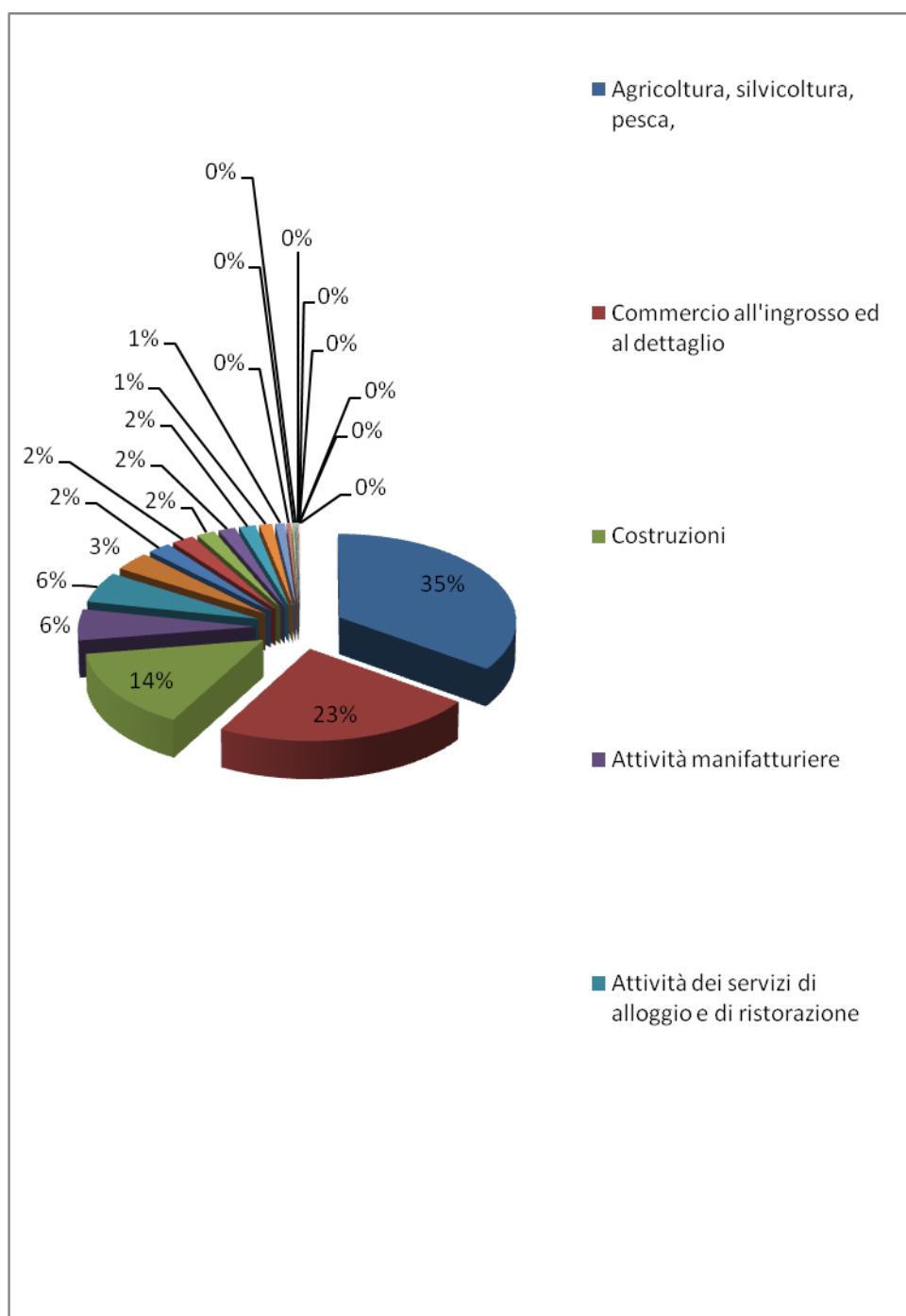
Si tratta di attività che presentano tutti saldi negativi .

Con riferimento alle "attività di servizi", "noleggio e agenzie di viaggio", "attività immobiliari", "attività finanziarie ed assicurative", "servizi di informazione e comunicazione", "attività artistiche, sportive e di intrattenimento" il numero di iscrizione delle imprese supera, in ogni caso, anche se non in modo rilevante il numero delle cessazioni.

Tabella n. 29-Attività delle imprese nella Provincia di Viterbo nel corso del 2013 elencate in ordine decrescente secondo il numero delle imprese attive

ATTIVITA' DELLE IMPRESE NELLA PROVINCIA DI VITERBO ANNO 2013					
SETTORE MERCEOLOGICO	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo
Agricoltura, silvicoltura, pesca,	11.806	11.755	310	844	-534
Commercio all'ingrosso ed al dettaglio	8.400	7.756	457	610	-153
Costruzioni	5.244	4.875	298	428	-130
Attività manifatturiere	2.164	1.944	64	119	-55
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.216	1.928	127	147	-20
Altre attività di servizi	1.211	1.175	67	65	2
Noleggio, agenzie di viaggio	798	736	71	57	14
Attività immobiliari	799	734	50	38	12
Attività professionali, scientifiche e tecniche,	637	590	44	57	-13
Attività finanziarie ed assicurative	558	545	61	50	11
Trasporto e magazzinaggio	600	533	11	39	-28
Servizi di informazione e comunicazione	457	416	37	31	6
Attività artistiche, sportive e di intrattenimento	351	316	35	32	3
Sanità ed assistenza sociale	139	128	5	6	-1
Istruzione	100	91	5	4	1
Fornitura di acque	56	47	0	0	0
Estrazione di minerali da cave e miniere	53	38	1	3	-2
Fornitura di energia elettrica gas vapore	33	33	3	0	3
Imprese non classificate	2.174	8	674	166	508
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	1	1	1	0	1
Amministrazione pubblica e difesa	0	0	0	0	0
Organizzazione ed organismi extraterritoriali	0	0	0	0	0
TOTALE IMPRESE	37.797	33.649	2321	2.696	-375

Grafico n. 22. Le attività in termini percentuali svolte dalle imprese attive nella Provincia di Viterbo



1.3 LA NATURA GIURIDICA DELLE IMPRESE NEL LAZIO

Analizzando la forma giuridica delle imprese nel Lazio, nel 2013 si evidenzia come le "Società di capitali" "le imprese individuali" e le "Altre forme" (in genere vi sono ricomprese società cooperative e forme consortili) realizzano un saldo positivo (vedi tabella n. 29) seppure più contenuto rispetto al 2012 (vedi grafico n.23) eccezion fatta per le "altre forme " che mostrano una crescita ragguardevole passando dallo 0,08% al 0,17%. (vedi tabella n. 30 e grafico n. 23)

Le società di persone invece confermano il trend negativo del 2012 evidenziando un arretramento comunque della propria numerosità nel 2013

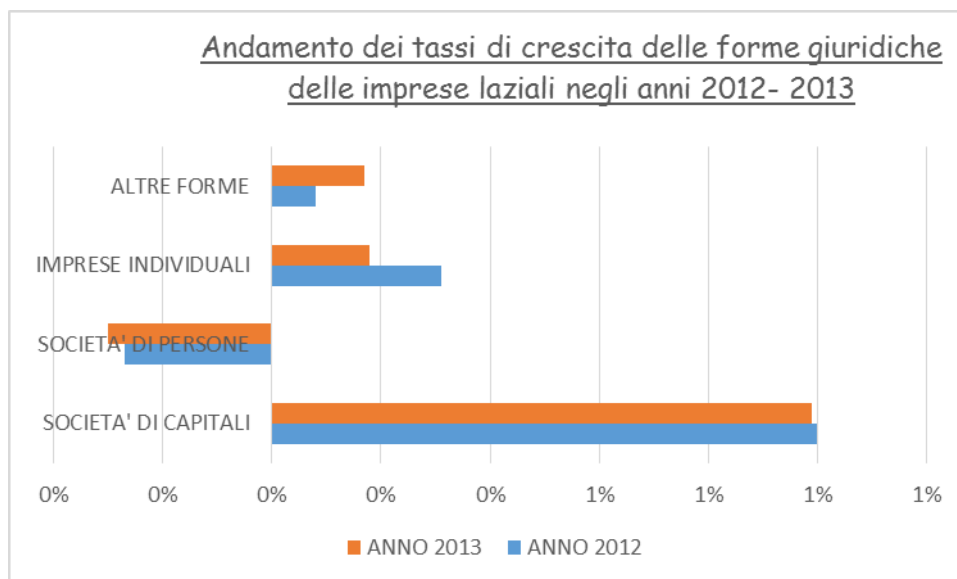
Tabella n. 30- Le forme giuridiche delle imprese laziali - Anni 2012-2013

NATURA GIURIDICA IMPRESE NEL LAZIO										
ANNO 2012						ANNO 2013				
Tipologie imprese	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo
società di capitali	234.001	137.486	12.739	6.554	6.185	240.348	140.307	13.791	7.622	6.169
società di persone	83.661	54.908	3.092	4.797	-1.705	81.531	53.826	2.613	4.527	-1.914
imprese individuali	270.837	263.624	23.933	21.975	1.958	272.037	263.415	23.467	22.290	1.177
altre forme	27.237	13.068	1.894	1.379	515	28.305	13.301	2.192	1.097	1.095
TOTALE LAZIO	615.736	469.086	41.658	34.705	6.953	622.221	470.849	42.063	35.536	6.527

Tabella n. 31 - Tassi di crescita delle forme giuridiche delle imprese laziali - Anni 2012-2013

TASSI DI CRESCITA DELLE FORME GIURIDICHE DELLE IMPRESE NEL LAZIO		
FORMA GIURIDICA	ANNO 2012	ANNO 2013
SOCIETA' DI CAPITALI	1%	0,99%
SOCIETA' DI PERSONE	- 0,27%	-0,30%
IMPRESE INDIVIDUALI	0,31%	0,18%
ALTRE FORME	0,08%	0,17%

Grafico n. 23



L'impresa individuale si conferma come la forma giuridica societaria preferita dalle imprese laziali: infatti, il 56% delle imprese attive sono "imprese individuali, seguite dalla "società di capitali"(30%), dalle "società di persone" (11%) e da "altre forme" (3%) .

Se restano pressochè invariati i valori percentuali rispetto al 2012, si segnala solo un lieve aumento delle società di capitali di un punto percentuale atteso che dal 29% del 2012 al 30% del 2013, a discapito delle società di persone che passano dal 12% del 2012 all'11% del 2013.

Grafico n. 24

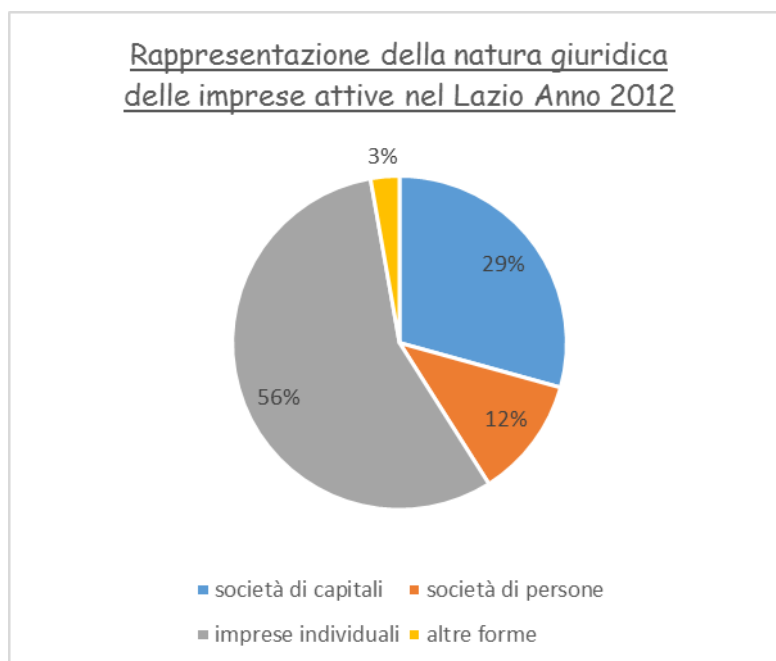
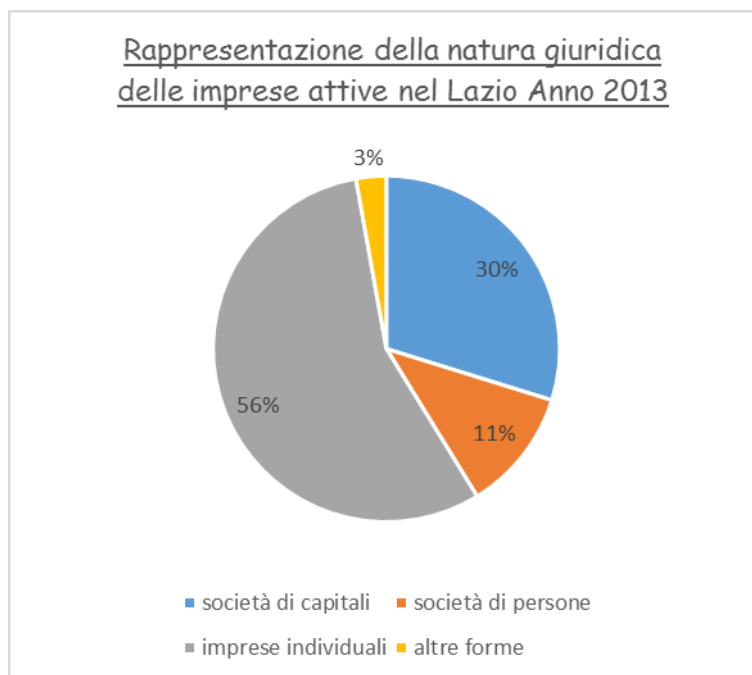


Grafico n. 25



Per quanto riguarda invece le imprese artigiane le "società di capitali" e "le altre forme" realizzano un saldo positivo, in entrambe i casi in crescita rispetto al 2012: dal 0,11% al 0,13% nel caso delle "società di capitali" e dal 0,01% al 0,02% nel caso delle altre forme.

"Imprese individuali" e "Società di persone" presentano tassi di crescita fortemente negativi.

Tuttavia nonostante l'arretramento in termini assoluti le imprese individuali hanno comunque determinato l'86,84% delle nuove iscrizioni ed l'85,47% delle cessazioni complessive.

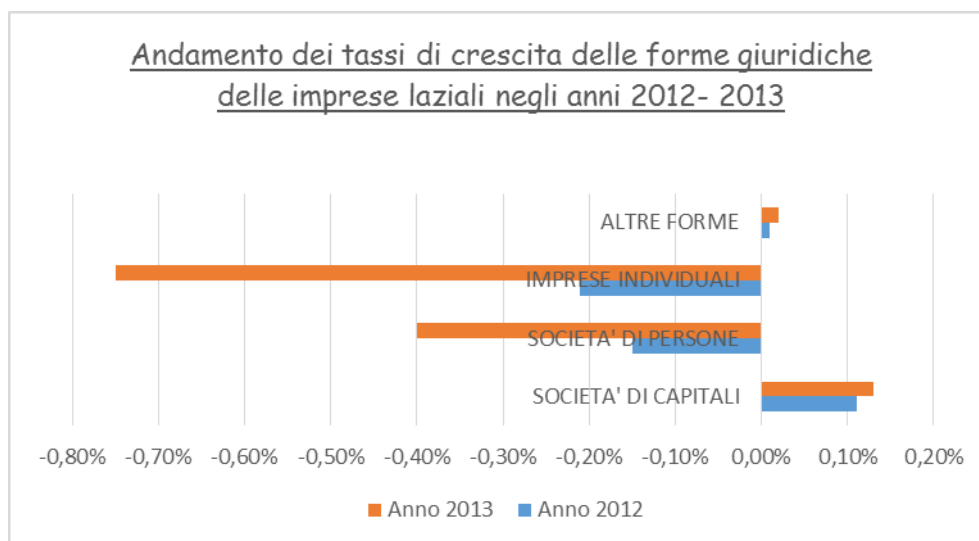
Tabella n. 32 - Le forme giuridiche delle imprese artigiane laziali - Anni 2012-2013

NATURA GIURIDICA IMPRESE ARTIGIANE NEL LAZIO										
ANNO 2012						ANNO 2013				
Tipologie imprese	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo
società di capitali	3.990	3.819	403	283	120	4.170	3.970	425	293	132
società di persone	13.522	12.810	661	816	-155	13.065	12.412	529	937	-408
imprese individuali	84.604	84.287	7.456	7.677	-221	83.834	83.508	6.753	7.523	-770
altre forme	413	380	63	47	16	435	382	69	48	21
TOTALE LAZIO	102.529	101.296	8.583	8.823	-240	101.504	100.272	7.776	8.801	-1025

Tabella n. 33- Tassi di crescita forme giuridiche delle imprese artigiane laziali - Anni 2012-2013

TASSI DI CRESCITA DELLE FORME GIURIDICHE DELLE IMPRESE ARTIGIANE NEL LAZIO		
FORMA GIURIDICA	ANNO 2012	ANNO 2013
SOCIETA' DI CAPITALI	0.11%	0.13%
SOCIETA' DI PERSONE	-0,15%	-0,40%
IMPRESE INDIVIDUALI	-0,21%	-0,75%
ALTRE FORME	0.01%	0.02%

Grafico n. 26



Nel Lazio comunque la maggioranza delle imprese artigiane sono imprese individuali, seguono le società di persone, le società di capitali e le "altre forme" A questo riguardo rimango pressochè invariate le percentuali rispetto all'anno 2012

Grafico n. 27

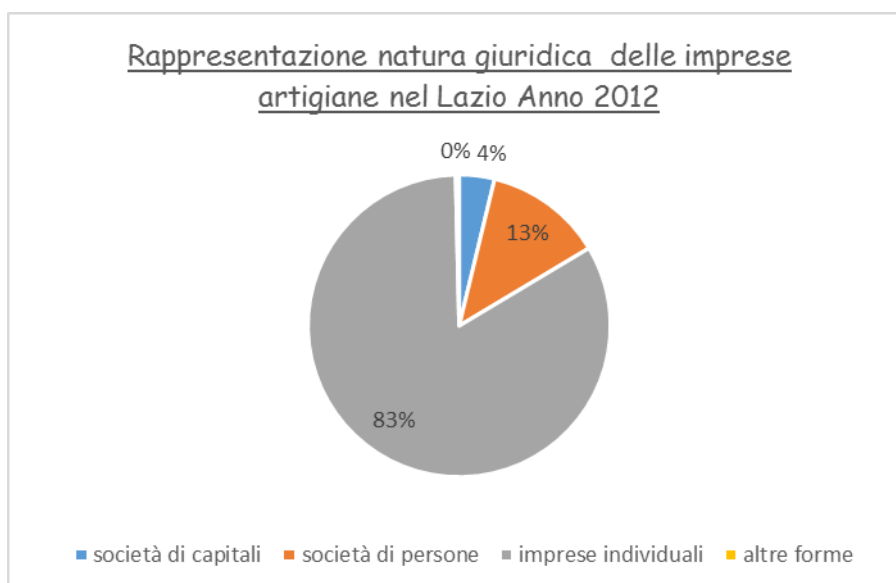


Grafico n. 28

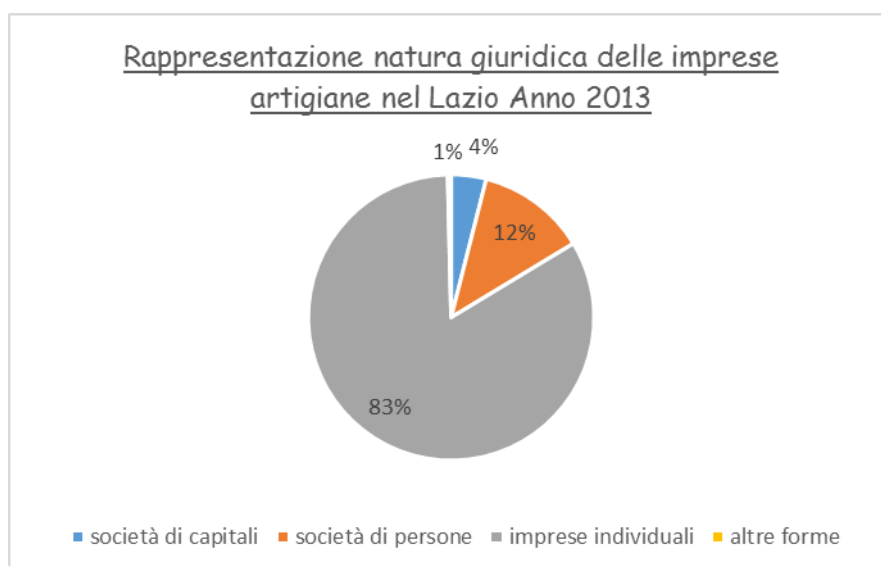


Tabella n. 34 - Le società di capitali distinte per le singole province laziali - Anni 2012-2013

SOCIETA' CAPITALI										
ANNO 2012						ANNO 2013				
Province	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo
FROSINONE	11.642	7.602	677	304	373	11.912	7.863	793	489	304
LATINA	15.717	9.422	946	420	526	16.254	9.821	1.092	553	539
RIETI	2.261	1.355	114	55	59	2.338	1.398	138	58	80
ROMA	199.106	115.604	10.673	5.625	5.048	204.427	117.574	11.400	6.300	5.100
VITERBO	5.275	3.503	329	150	179	5.417	3.651	368	222	146
TOTALE REGIONE	234.001	137.486	12.739	6.554	6.185	240.348	140.307	13.791	7.622	6.169

Tabella n. 35- Le società di capitali imprese artigiane distinte per le singole province laziali - Anni 2012-2013

SOCIETA' CAPITALI imprese artigiane										
ANNO 2012						ANNO 2013				
Province	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo
FROSINONE	422	405	38	30	8	429	415	41	35	6
LATINA	468	450	56	42	14	499	476	54	29	25
RIETI	172	169	11	10	1	179	177	16	10	6
ROMA	2.610	2.483	259	171	88	2.741	2.585	281	184	97
VITERBO	318	312	39	30	9	322	317	33	35	-2
TOTALE REGIONE	3.990	3.819	403	283	120	4.170	3.970	425	293	132

Tabella n. 36 - Le società di persone distinte per le singole province laziali - Anni 2012-2013

SOCIETA' DI PERSONE										
ANNO 2012						ANNO 2013				
Province	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo
FROSINONE	6.589	4.844	245	277	-32	6.449	4.721	191	317	-126
LATINA	8.261	5.843	305	674	-369	7.950	5.694	276	569	-293
RIETI	1.877	1.391	73	58	15	1.808	1.359	48	111	-63
ROMA	60.486	37.792	2.193	3.483	-1290	58.980	37.116	1.863	3.206	-1343
VITERBO	6.448	5.038	276	305	-29	6.344	4.936	235	324	-89
TOTALE REGIONE	83.661	54.908	3092	4797	-1705	81.531	53.826	2613	4527	-1914

Tabella n. 37 - Le società di persone imprese artigiane distinte per le singole province laziali - Anni 2012-2013

SOCIETA' DI PERSONE imprese artigiane										
ANNO 2012						ANNO 2013				
Province	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo
FROSINONE	1.502	1.423	70	91	-21	1.436	1.357	40	105	-65
LATINA	1.437	1.396	70	90	-20	1.379	1.338	60	112	-52
RIETI	473	460	17	27	-27	452	441	14	33	-19
ROMA	8.736	8.175	440	523	-83	8.489	7.980	379	592	-213
VITERBO	1.374	1.356	64	85	-21	1.309	1.296	36	95	-59
TOTALE REGIONE	13.522	12.810	661	816	-155	13.065	12.412	529	937	-408

Tabella n. 38 - Le imprese individuali distinte per le singole province laziali - Anni 2012-2013

IMPRESE INDIVIDUALI										
ANNO 2012						ANNO 2013				
Province	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo
FROSINONE	26.138	25.581	1.992	2.336	-344	25.615	24.958	1.912	2.450	-538
LATINA	31.146	30.480	2.485	2.763	-278	30.893	30.125	2.444	2.697	-253
RIETI	10.159	10.047	720	796	-76	9.973	9.833	638	828	-190
ROMA	178.162	172.730	17.062	13.955	3.107	180.823	174.245	16.881	14.225	2656
VITERBO	25.232	24.786	1.674	2.125	-451	24.733	24.254	1.592	2.090	-498
TOTALE REGIONE	270.837	263.624	23.933	21.975	1.958	272.037	263.415	23.467	22.290	1.177

Tabella n. 39- Le imprese individuali artigiane distinte per le singole province laziali - Anni 2012-2013

IMPRESE INDIVIDUALI imprese artigiane										
ANNO 2012						ANNO 2013				
Province	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo
FROSINONE	7.849	7.782	646	881	-235	7.578	7.513	496	767	-271
LATINA	7.657	7.623	659	730	-71	7.533	7.498	596	720	-124
RIETI	3.359	3.351	278	292	-14	3.267	3.260	213	305	-92
ROMA	59.364	59.173	5.353	5.035	318	59.176	58.979	4.919	5.107	-188
VITERBO	6.375	6.358	520	739	-219	6.280	6.258	529	624	-95
TOTALE REGIONE	84.604	84.287	7.456	7.677	-221	83.834	83.508	6.753	7.523	-770

Tabella n. 40- Le "altre forme" distinte per le singole province laziali - Anni 2012-2013

ALTRE FORME										
ANNO 2012						ANNO 2013				
Province	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo
FROSINONE	2.238	1.388	134	76	58	2.363	1.423	214	87	127
LATINA	2.675	1.552	212	130	82	2.855	1.602	302	116	186
RIETI	966	576	58	29	29	1.028	566	96	32	64
ROMA	20.121	8.789	1.409	1.113	296	20.756	8.902	1.454	802	652
VITERBO	1.237	763	81	31	50	1.303	808	126	60	66
TOTALE REGIONE	27.237	13.068	1.894	1.379	515	28.305	13.301	2.192	1.097	1.095

Tabella n. 41 - Le "altre forme" imprese artigiane distinte per le singole province laziali - Anni 2012-2013

ALTRE FORME imprese artigiane										
ANNO 2012						ANNO 2013				
Province	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo
FROSINONE	72	68	11	11	0	79	73	18	11	7
LATINA	42	39	7	3	4	42	39	7	7	0
RIETI	79	74	6	13	-7	86	78	14	8	6
ROMA	145	128	26	13	13	144	116	14	15	-1
VITERBO	75	71	13	7	6	84	76	16	7	9
TOTALE REGIONE	413	380	63	47	16	435	382	69	48	21

Tabella n. 42 -La forma giuridica delle imprese attive nelle singole province del Lazio

ANNO 2013				
FORMA GIURIDICA DELLE IMPRESE ATTIVE DISTINTE PER SINGOLA PROVINCIA DEL LAZIO				
Province	Società di capitali	Società di persone	Imprese individuali	Altre forme
FROSINONE	7.863	4.721	24.958	1.423
LATINA	9.821	5.694	30.125	1.602
RIETI	1.398	1.359	9.833	566
ROMA	117.574	37.116	174.245	8.902
VITERBO	3.651	4.936	24.254	808
LAZIO	140.307	53.826	263.415	13.301

Grafico n. 29

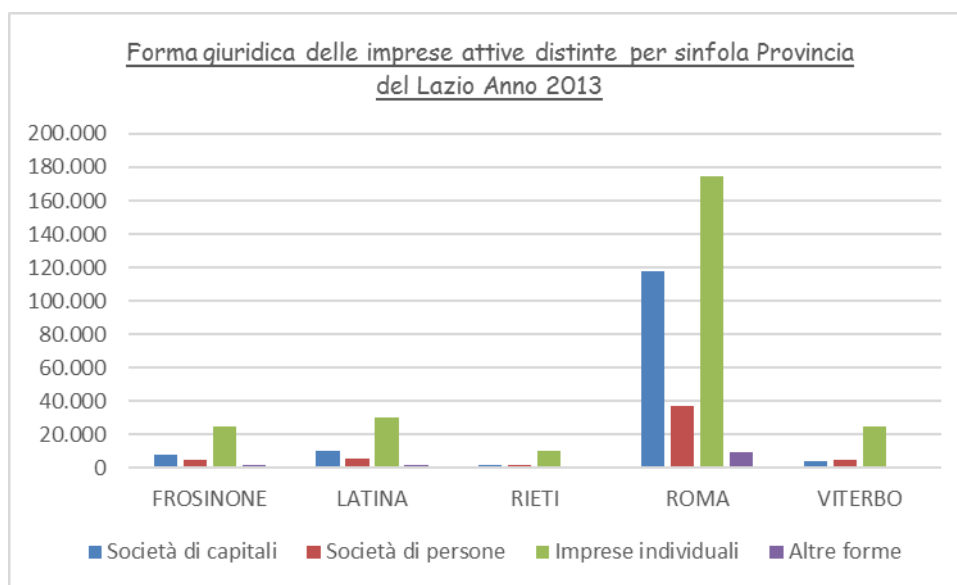
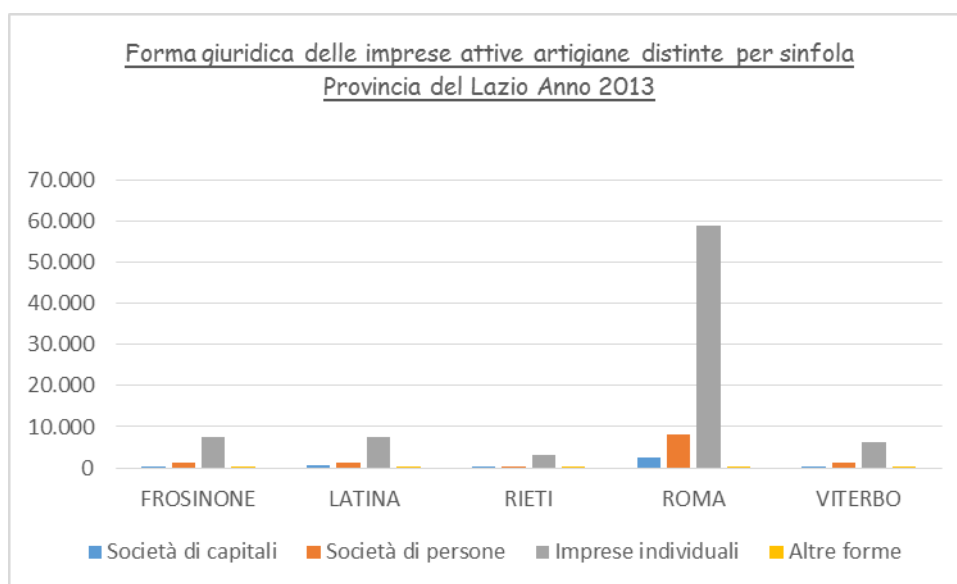


Tabella n. 43-La forma giuridica delle imprese attive artigiane nelle singole province del Lazio

ANNO 2013				
FORMA GIURIDICA DELLE IMPRESE ATTIVE ARTIGIANE DISTINTE PER SINGOLA PROVINCIA DEL LAZIO				
Province	Società di capitali	Società di persone	Imprese individuali	Altre forme
FROSINONE	415	1.357	7.513	73
LATINA	476	1.338	7.498	39
RIETI	177	441	3.260	78
ROMA	2.585	7.980	58.979	116
VITERBO	317	1.296	6.258	76
LAZIO	3.970	12.412	83.508	382

Grafico n. 30



1.4 BREVI CENNI SULL'IMPRENDITORIA FEMMINILE NEL LAZIO

Unioncamere, nel Comunicato stampa del 7 marzo 2014, ha reso noto che "ogni quattro imprese esistenti nel nostro Paese, una ha una donna al comando. In diverse realtà provinciali come Avellio, Benevento, o regionali come il Molise, l'esercito delle donne che fa impresa raggiunge il 30% del totale".

Gli ultimi dati dell'Osservatorio sull'imprenditoria Femminile di Unioncamere indicano una crescita delle imprese femminili superiore alla media nazionale ed un maggior dinamismo nella sanità e assistenza sociale e nel turismo.

Anche nel Lazio, con percentuali diverse da provincia a provincia, la presenza femminile nel mondo dell'impresa è tutt'altro che trascurabile: nella Provincia di Frosinone le imprese femminili rappresentano oltre il 30% delle imprese registrate, nelle altre province le percentuali sono contenute tra il 27 ed il 28% circa, a Roma la percentuale è più contenuta.

La provincia di Frosinone vanta un primato ragguardevole anche se confrontata con altre province sul piano nazionale: infatti dopo Avellino e Benevento con oltre il 32%, si colloca Frosinone seguita a poca distanza da Isernia (30,12%); mentre Chieti, Campobasso, Grosseto presentano percentuali superiori al 29%.

Tabella n. 44 - La consistenza delle imprese femminili

LE IMPRESE FEMMINILI REGISTRATE			
PROVINCE	IMPRESE REGISTRATE	DI CUI IMPRESE FEMMINILI REGISTRATE	% IMPRESE FEMMINILI /REGISTRATE
FROSINONE	46.339	14.290	30,84%
LATINA	57.952	15.731	27,14%
RIETI	15.147	4.103	27,09%
ROMA	464.986	100.744	21,67%
VITERBO	37.797	10.713	28,34%
LAZIO	622.221	145.581	23,40%

Grafico n. 31

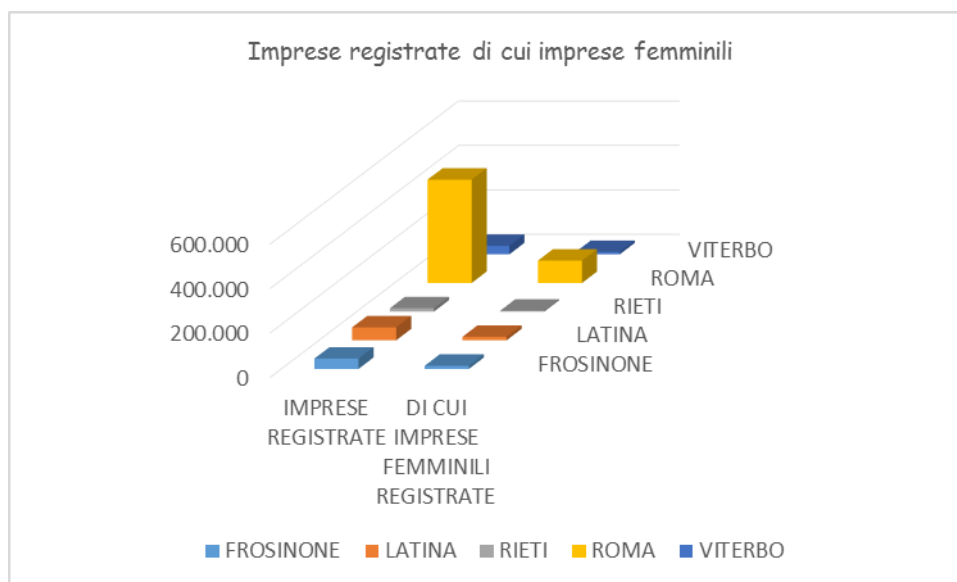


Tabella n. 45 - Il movimento delle imprese femminili: iscrizioni, cessazioni, variazioni percentuali

MOVIMENTO DELLE IMPRESE FEMMINILI						
	ISCRITTE		VARIAZIONE %ISCRIZIONI 2013-2012	CESSAZIONI		VARIAZIONI %CESSAZIONI 2013-2012
	ANNO 2012	ANNO 2013		ANNO 2012	ANNO 2013	
IMPRESE FEMMINILI NEL LAZIO	10.329	11.455	10,90%	9.159	9.431	3,00%
IMPRESE NEL LAZIO	41.658	42.063	0,97%	34.705	35.536	2,40%
IMPRESE IN ITALIA	103.391	107.569	4,00%	100.180	103.886	3,70%

Le imprese femminili laziali, rispetto alle imprese del Lazio, ma anche al dato nazionale registrano un consistente aumento di iscrizioni, sebbene anche la percentuale delle chiusure è addirittura più alta della media regionale e raggiunge quasi quella nazionale.

Grafico n. 32

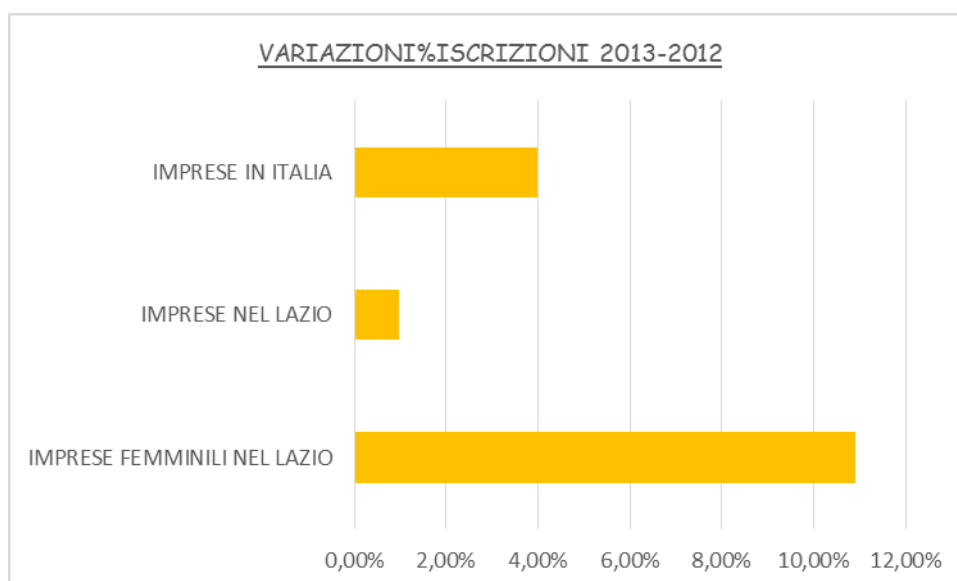
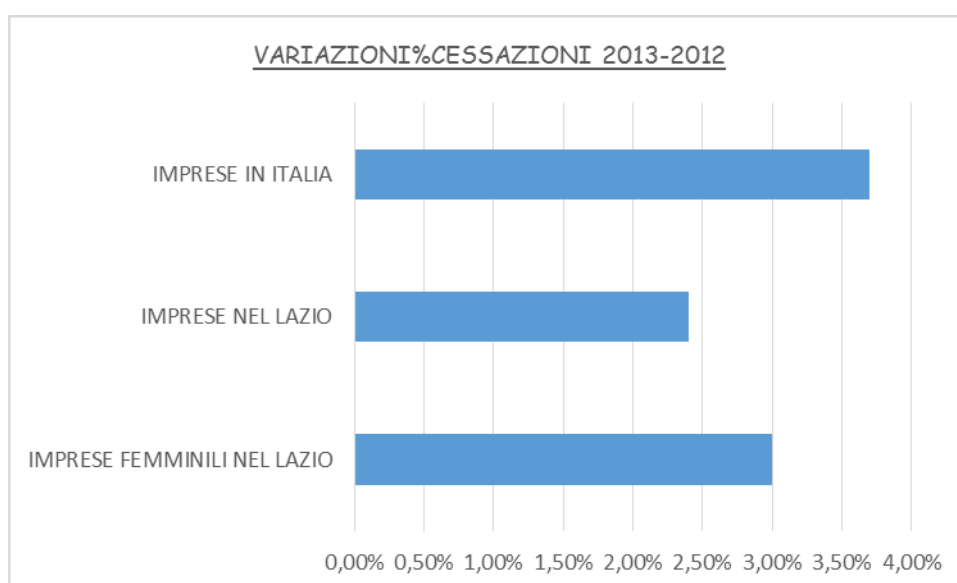


Grafico n. 33

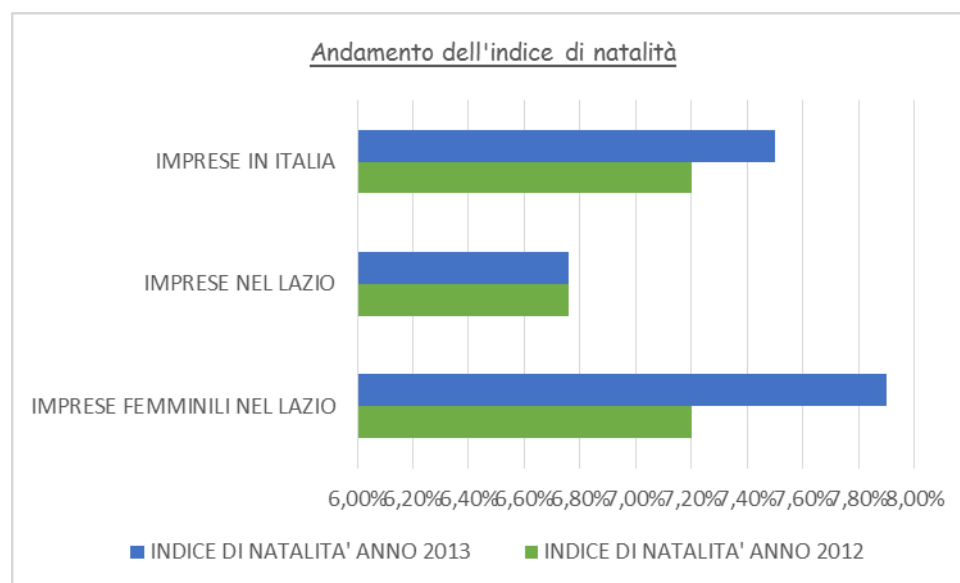


Sicuramente si riscontra un certo dinamismo a livello regionale delle imprese femminili: infatti mentre nelle altre Regioni l'impresa femminile, come tutto l'universo imprenditoriale, rallenta la sua galoppata, crescendo sostanzialmente la metà del 2012, il Lazio, insieme alla Lombardia ed alla Toscana fanno registrare quest'anno, i saldi e le variazioni più consistenti, andando a compensare le riduzioni avutesi in altre Regioni.

Tabella n. 46 - La dinamica delle imprese femminili: indici di natalità, mortalità, tassi di crescita

DINAMICA DELLE IMPRESE FEMMINILI						
	INDICE DI NATALITA'		INDICE DI MORTALITA'		TASSO DI CRESCITA	
	ANNO 2012	ANNO 2013	ANNO 2012	ANNO 2013	ANNO 2012	ANNO 2013
IMPRESE FEMMINILI NEL LAZIO	7,20%	7,90%	6,40%	6,50%	0,80%	1,40%
IMPRESE NEL LAZIO	6,76%	6,76%	5,63%	5,71%	1,12%	1,38%
IMPRESE IN ITALIA	7,20%	7,50%	7,00%	7,20%	0,20%	0,30%

Grafico n. 34



Le imprese femminili nel Lazio presentano un indice di natalità addirittura superiore a quello nazionale, sebbene però sia parimento alto il quoziente di mortalità.

Il tasso di crescita è ottimale (1,40%) rispetto a quello regionale, che resta indietro di due punti percentuali e denota una sorprendente vitalità dell'imprenditoria femminile se confrontata con il dato nazionale.

Grafico n. 35

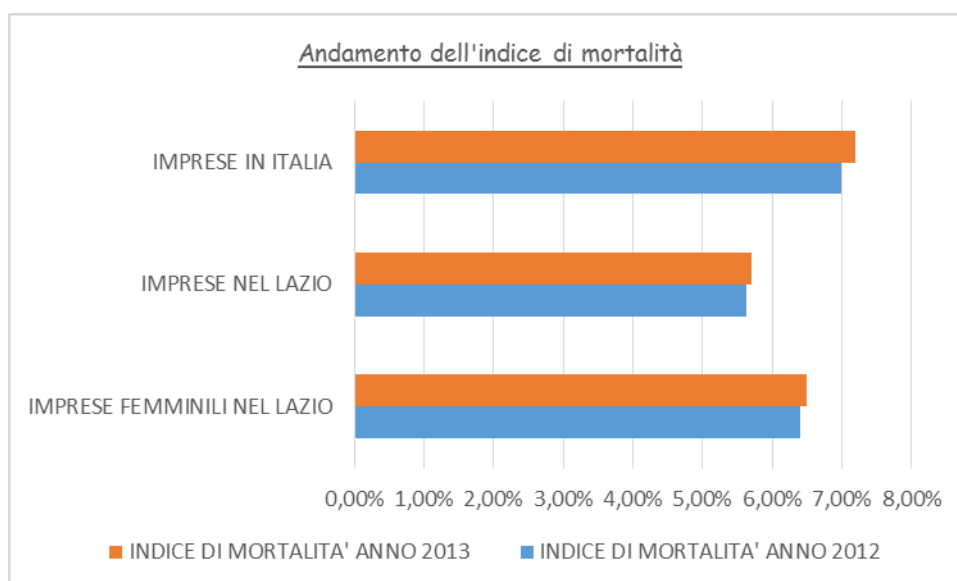
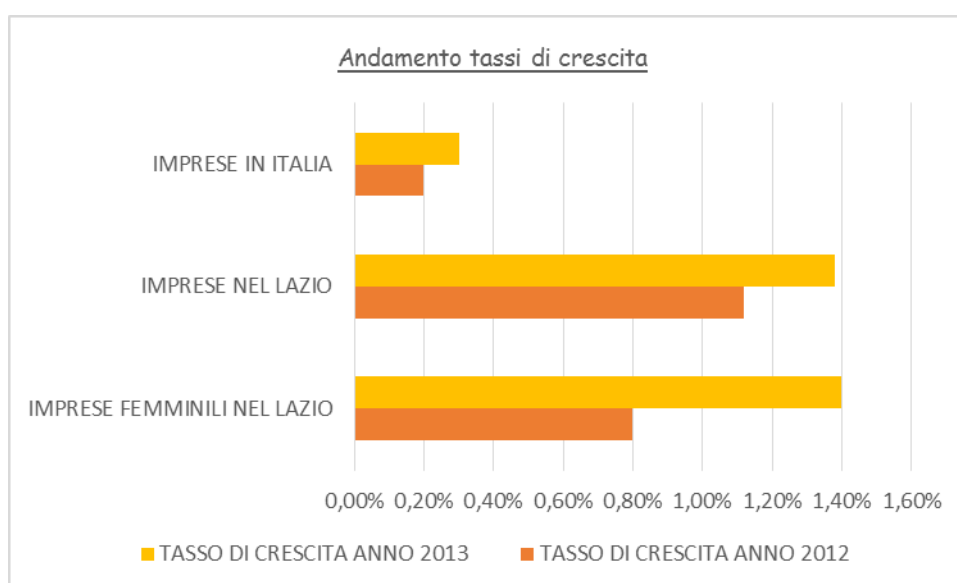


Grafico n. 36



Come si legge nel comunicato stampa di Unioncamere del 7 marzo 2014 nel fare impresa le donne mostrano un'alta dose di concretezza, avendo scelto nel tempo ambiti che, per tradizione ma anche perché probabilmente si avvicinano di più alla sensibilità femminile, meglio si adattano all'universo "rosa": il commercio, l'agricoltura e il turismo, quindi sono settori in cui l'impresa femminile è più numerosa. Sono però le altre attività di servizi, e, al loro interno, in particolare, i servizi alla persona e la sanità i comparti in cui la componente femminile ha in peso percentuale più consistente; a seguire le attività di alloggio e ristorazione e l'istruzione.

2 IL SOSTEGNO AL REDDITO IN CASO DI SOSPENSIONE O PERDITA DEL LAVORO

Una compiuta analisi dello stato del mercato del lavoro non può prescindere, soprattutto in un periodo di congiuntura economica sostanzialmente negativa, come quello attuale, da un'analisi sul ricorso agli ammortizzatori sociali, intesi quali strumento di sostegno al reddito sia in caso di perdita dell'impiego (AspI, Mini AspI, indennità di mobilità) sia in costanza di rapporto di lavoro (Cassa integrazione guadagni Ordinaria, Straordinaria e in Deroga).

La Cassa Integrazione guadagni è un ammortizzatore sociale che risponde all'esigenza di garantire un reddito ai lavoratori a fronte di eventi aziendali che possono ridurre o addirittura far venir meno la retribuzione.

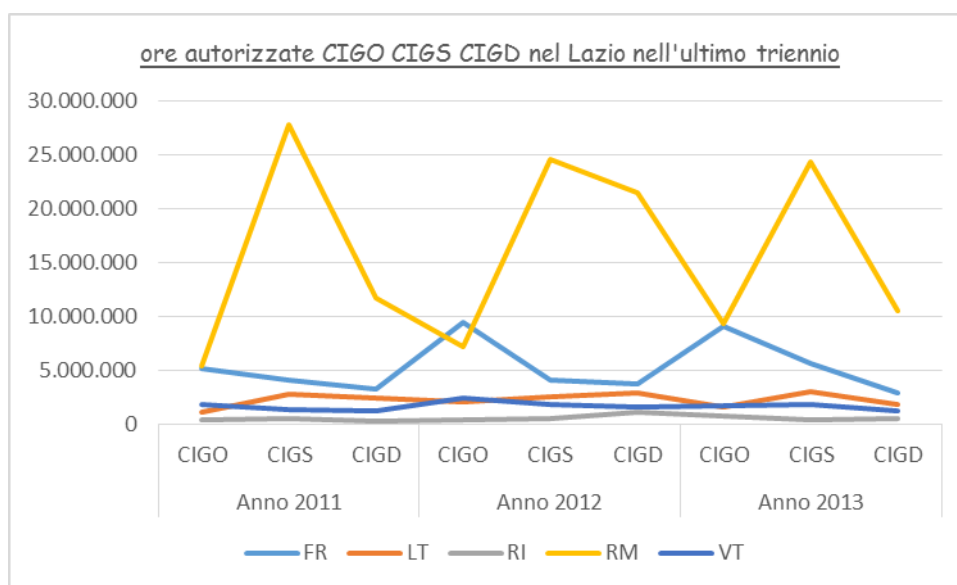
Allo stesso tempo rappresenta una forma di aiuto e sostegno alle imprese in difficoltà.

Un buon indicatore per misurare la criticità del mercato del lavoro è senz'altro rappresentato dalle ore di cassa integrazione autorizzate.

Tabella n. 1 Ore autorizzate di Cigo, Cigs, Cigd nel Lazio nell'ultimo triennio

ORE AUTORIZZATE DI CIGO CIGS CIGD NEL LAZIO												
PROV.	ANNO 2011				ANNO 2012				ANNO 2013			
	CIGO	CIGS	CIGD	TOTALE	CIGO	CIGS	CIGD	TOTALE	CIGO	CIGS	CIGD	TOTALE
FR	5.137.430	4.135.163	3.258.870	12.531.463	9.454.501	4.137.851	3.715.018	17.307.370	9.103.069	5.644.294	2.884.615	17.631.978
LT	1.158.969	2.776.820	2.448.828	6.384.617	2.093.516	2.566.405	2.862.252	7.522.173	1.582.597	2.993.435	1.839.206	6.415.238
RI	344.476	563.172	227.826	1.135.474	413.585	535.692	1.045.267	1.994.544	771.943	375.559	451.424	1.598.926
RM	5.450.055	27.864.690	11.728.206	45.042.951	7.164.713	24.658.485	21.526.314	53.349.512	9.312.301	24.343.265	10.508.259	44.163.825
VT	1.759.577	1.346.128	1.239.796	4.345.501	2.377.790	1.844.220	1.566.576	5.788.586	1.735.035	1.806.086	1.173.247	4.714.368
LAZIO	13.850.507	36.685.973	18.903.526	69.440.006	21.504.105	33.742.653	30.715.427	85.962.185	22.504.945	35.162.639	16.856.751	74.524.335

Grafico n. 1

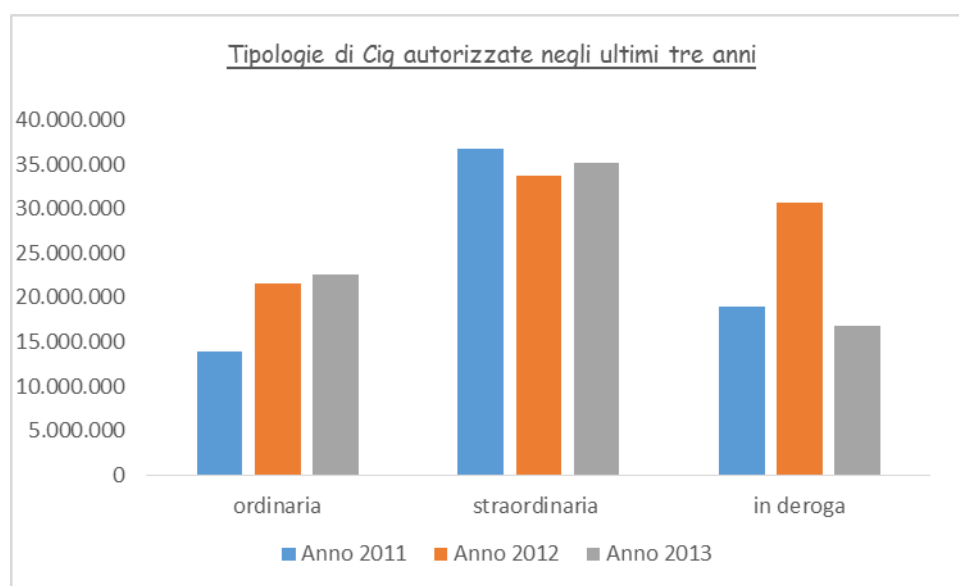


E' fuori di dubbio che un aumento delle ore di Cassa integrazione autorizzate può rappresentare un segnale di criticità del mercato del lavoro con differente valenza in rapporto alla tipologia di intervento (ordinaria, straordinaria, e in deroga)

Tabella n. 2 - Variazioni numeriche e % delle tipologie Cig nell'ultimo triennio

Tipologia CIG	Anno 2011	Anno 2012	Variazione numerica 2012 rispetto 2011	Variazione % 2012 rispetto 2011	Anno 2013	Variazione numerica 2013 rispetto 2012	Variazione %2013 rispetto 2012
ordinaria	13.850.507	21.504.105	7.653.598	55,25%	22.504.945	1.000.840	4,65%
straordinaria	36.685.973	33.742.653	-2.943.320	-8,02%	35.162.639	1.419.986	4,20%
in deroga	18.903.526	30.715.427	11.811.901	62,48%	16.856.751	-13.858.676	-45,11%

Grafico n.2



Si evidenzia che, mentre nel 2012 l'aumento più consistente si rilevava con riferimento alla Cassa Integrazione in deroga (62,48% in più rispetto al 2011), nel 2013 è da rimarcare il dimezzamento del ricorso alla Cigs in deroga (-45,11% in meno rispetto al 2012) e la sostanziale tenuta del ricorso alla Cigo e alla Cigs aumentate rispetto al 2012 rispettivamente del 4,65% e del 4,20%. Probabilmente per gli interventi in deroga i minori stanziamenti di risorse finanziarie per il 2013 ha comportato la variazione tendenzialmente negativa.

2.1 LA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI ORDINARIA

La Cassa integrazione guadagni ordinaria è rivolta alle aziende industriali non edili ed alle aziende industriali ed artigiane dell'edilizia e del settore lapideo che sospendono o riducono l'attività aziendale a causa di eventi temporanei e transitori quali ad esempio la mancanza di commesse, le avversità atmosferiche. Può essere concessa per 13 settimane, più eventuali proroghe fino a 12 mesi; in determinate aree territoriali il limite è elevato a 24 mesi.

Esaminando nel dettaglio i dati riguardanti la Cassa integrazione guadagni ordinaria, si registrano nel 2013 una leggera flessione delle ore autorizzate a Frosinone rispetto al 2012, pari a -3,71%, sebbene nel 2012 fosse la provincia laziale a far registrare l'aumento più consistente di ore autorizzate rispetto al 2011.

Tabella n. 3 - La Cigo nelle province del Lazio nel triennio 2011-2012-2013

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI ORDINARIA NELLE PROVINCE DEL LAZIO ANNI 2011-2012- 2013			
PROVINCE	ANNO 2011	ANNO 2012	ANNO 2013
FROSINONE	5.137.430	9.454.501	9.103.069
LATINA	1.158.969	2.093.516	1.582.597
RIETI	344.476	413.585	771.943
ROMA	5.450.055	7.164.713	9.312.301
VITERBO	1.759.577	2.377.790	1.735.035
LAZIO	13.850.507	21.504.105	22.504.945

Grafico n. 3

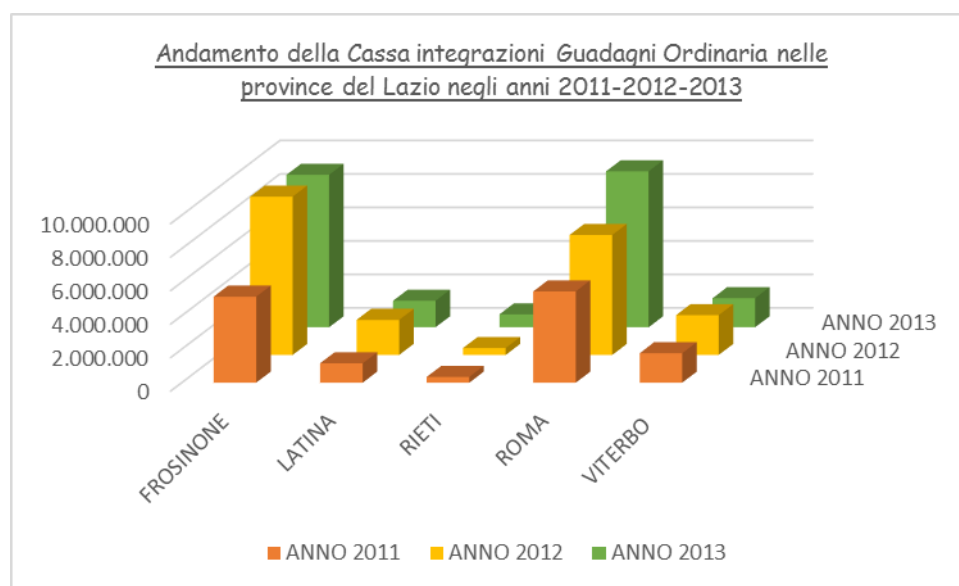


Tabella n. 4 - variazione numerica e percentuale delle ore autorizzate negli ultimi tre anni

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI ORDINARIA				
Provincia	variazione numerica 2012 rispetto 2011	variazione % 2012 rispetto 2011	variazione numerica 2013 rispetto 2012	Variazione % 2013 rispetto 2012
FROSINONE	4.317.071	84,03%	-351.432	-3,71%
LATINA	934.547	80,63%	-510.919	-24,40%
RIETI	69.109	20,06%	358.358	86,64%
ROMA	1.714.658	31,46%	2.147.588	29,97%
VITERBO	618.213	35,13%	-642.755	-27,03%

Nel 2013 è Rieti invece a far registrare l'aumento più corposo con un incremento di ore autorizzate rispetto al 2012 dell'86,64%.

Diminuzione di ore autorizzate anche a Viterbo e Latina, mentre Roma fa registrare un aumento quasi del 30% delle ore autorizzate.

L'industria è senza dubbio il settore produttivo nel quale più alta è la percentuale di ore autorizzate in tutte le province del Lazio con punte del 98% a Frosinone, 95% a Latina e Roma, 88% a Rieti e Viterbo

L'artigianato a Rieti e Viterbo ed in misura minore a Roma è il secondo settore produttivo a far registrare il maggior numero di ore autorizzate.

Trascurabili, in tutte le province le percentuali di ore autorizzate nel terziario

Tabella n. 5 - Ore richieste, ore autorizzate, ore pagate distinte per settori produttivi- Frosinone

PROVINCIA FROSINONE					
	ORE RICHIESTE	ORE AUTORIZZATE	%AUTORIZZATE/RICHIESTE	ORE PAGATE	%PAGATE/AUTORIZZATE
ARTIGIANATO	243.691	187.433	76,91%	124.328	66,33%
INDUSTRIA	9.662.789	9.106.960	94,24%	1.609.348	17,67%
TERZIARIO	11.790	8.212	69,65%	4.267	51,96%
TOTALE	9.918.270	9.302.605	93,79%	1.737.943	18,68%

Grafico n. 4

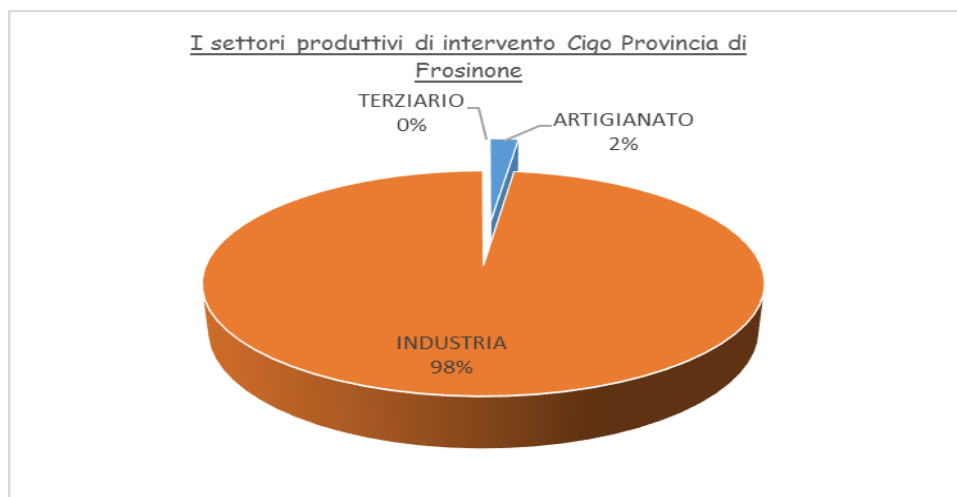


Tabella n. 6 - Ore richieste, ore autotizzate, ore pagate distinte per settori produttivi - Latina

PROVINCIA LATINA					
	ORE RICHIESTE	ORE AUTORIZZATE	%AUTORIZZATE/RICHIESTE	ORE PAGATE	%PAGATE/AUTORIZZATE
AGRICOLTURA	11.200	11.202	100,01%	0	0
ARTIGIANATO	73.681	62.365	84,64%	20.424	32,75%
INDUSTRIA	1.740.918	1.578.514	90,67%	490.802	31,09%
TERZIARIO	5.240	2.080	39,69%	0	0,00%
TOTALE	1.831.039	1.654.161	90,34%	511.226	30,91%

Grafico n.5

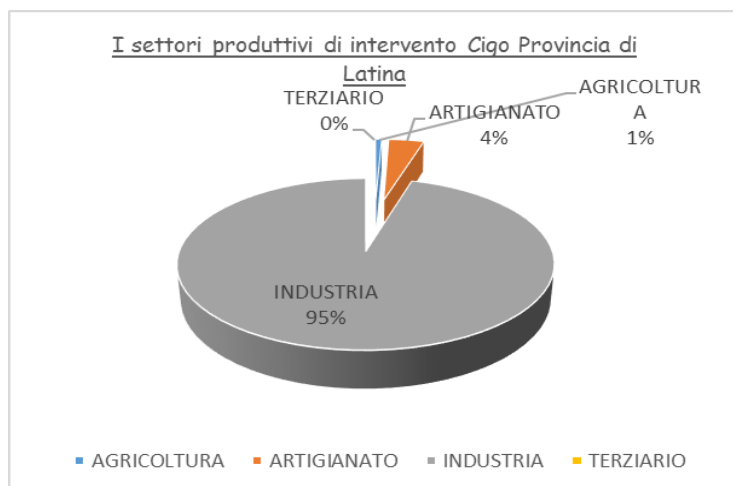


Tabella n. 7 - Ore richieste, ore autorizzate, ore pagate distinte per settori produttivi - Rieti

PROVINCIA RIETI					
	ORE RICHIESTE	ORE AUTORIZZATE	%AUTORIZZATE/RICHIESTE	ORE PAGATE	%PAGATE/AUTORIZZATE
ARTIGIANATO	98.753	92.088	93,25%	68.549	74,44%
INDUSTRIA	697.771	679.839	97,43%	527.586	77,60%
TERZIARIO	16	16	100,00%	0	0,00%
TOTALE	796.540	771.943	96,91%	596.135	77,23%

Grafico n. 6

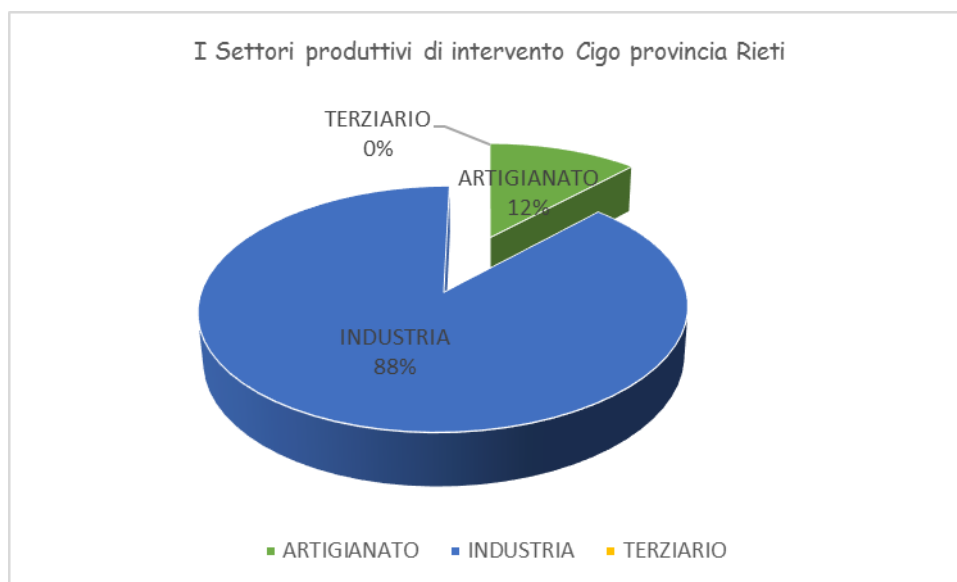


Tabella n. 8 - Ore richieste, ore autorizzate, ore pagate distinte per settori produttivi - Roma

PROVINCIA ROMA					
	ORE RICHIESTE	ORE AUTORIZZATE	%AUTORIZZATE/RICHIESTE	ORE PAGATE	%PAGATE/AUTORIZZATE
ARTIGIANATO	486.838	441.394	90,66%	206.682	46,82%
INDUSTRIA	10.810.351	9.667.291	89,42%	3.956.430	40,92%
TERZIARIO	49.641	46.286	93,24%	2.997	6,47%
TOTALE	11.346.830	10.154.971	89,49%	4.166.109	41,02%

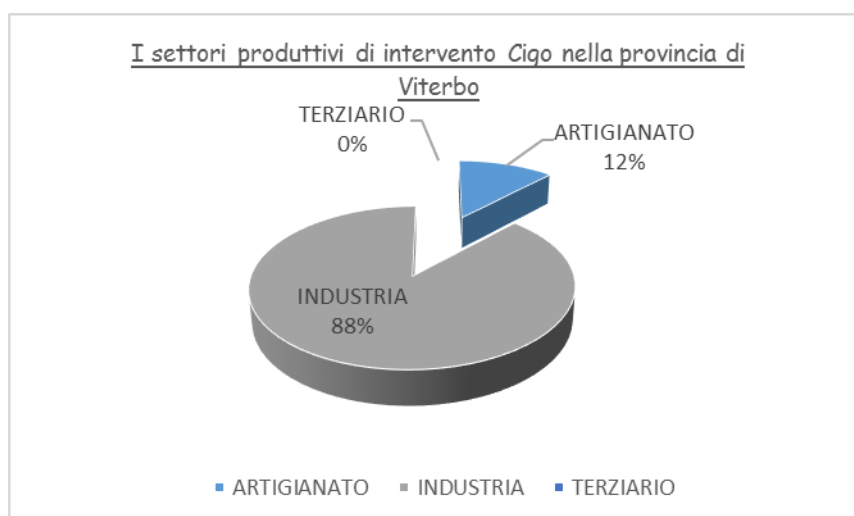
Grafico n. 7



Tabella n. 9 - Ore richieste, ore autorizzate, ore pagate distinte per settori produttivi- Viterbo

PROVINCIA VITERBO					
	ORE RICHIESTE	ORE AUTORIZZATE	%AUTORIZZATE/RICHIESTE	ORE PAGATE	%PAGATE/AUTORIZZATE
ARTIGIANATO	217.428	207.652	95,50%	121.205	58,37%
INDUSTRIA	1.596.642	1.536.266	96,22%	710.592	46,25%
TERZIARIO	20	20	100,00%	16	80,00%
TOTALE	1.814.090	1.743.938	96,13%	831.813	47,70%

Grafico n. 8



In tutte le province del Lazio, nel 2013, quasi tutte le ore richieste sono state autorizzate, con percentuali di oltre il 90%. (vedi tabella n. 5).

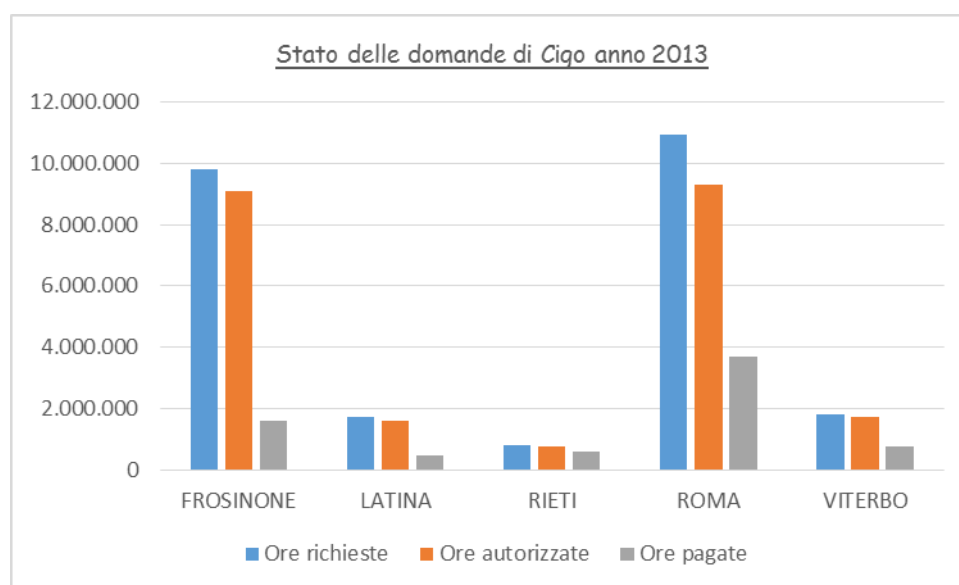
Nelle province di Roma e Viterbo si registrano, a questo riguardo, percentuali leggermente più basse (rispettivamente dell'84,99% e dell'89,76%)

Decisamente diverse i valori percentuali con riferimento alle ore pagate rispetto a quelle autorizzate: la provincia di Rieti fa registrare la percentuale più alta di ore pagate rispetto a quelle autorizzate, mentre per le restanti province laziali tali percentuali variano da un valore minimo registrato a Frosinone pari al 17,62% ad un valore massimo registrato a Viterbo pari al 44,73%

Tabella n. 10 - Lo stato delle domande CIGO presentate nel 2013.

STATO DELLE DOMANDE CIGO ANNO 2013					
Province	Ore richieste	Ore autorizzate	% Ore autorizzate	Ore pagate	% ore pagate
FROSINONE	9.806.264	9.103.069	92,83%	1.603.648	17,62%
LATINA	1.700.863	1.582.597	93,05%	466.976	29,51%
RIETI	796.540	771.943	96,91%	585.612	75,86%
ROMA	10.956.774	9.312.301	84,99%	3.673.503	39,45%
VITERBO	1.813.037	1.735.035	95,70%	776.084	44,73%
LAZIO	25.073.478	22.504.945	89,76%	7.105.823	31,57%

Grafico n. 9



2.2 LA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI STRAORDINARIA

L'intervento della Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria può essere richiesto per ristrutturazione, riorganizzazione e riconversione aziendale, per crisi aziendale di particolare rilevanza sociale e in caso di procedure concorsuali quali fallimento, liquidazione coatta amministrativa ecc.. La Cigs è destinata ad aziende con, in media, più di 15 dipendenti nel semestre precedente alla richiesta di intervento; le aziende sono quelle dei settori industriali ed edili, dell'artigianato dell'indotto (cioè con un solo committente destinatario di CIGS), dei servizi di mensa e ristorazione dell'indotto, delle cooperative agricole; ed inoltre ad imprese commerciali con più di 200 dipendenti (in regime transitorio anche con numero di dipendenti da 51 a 200), ad imprese editrici di giornali per i quali si prescinde dal liite dei 15 dipendenti, imprese di spedizioni e trasporto del terziario e ad agenzie di viaggi e turismo, ciascuna con più di 50 dipendenti.

Tabella n. 11 - La Cigs nelle province del Lazio nel triennio 2011-2012-2013

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI STRAORDINARIA NELLE PROVINCE DEL LAZIO ANNI 2011-2012-2013			
	ANNO 2011	ANNO 2012	ANNO 2013
FROSINONE	4.135.163	4.137.851	5.644.294
LATINA	2.776.820	2.566.405	2.993.435
RIETI	563.172	535.692	375.559
ROMA	27.864.690	24.658.485	24.343.265
VITERBO	1.346.128	1.844.220	1.806.086
LAZIO	36.685.973	33.742.653	35.162.639

Mentre in tre proviince laziali su cinque si confermano contrazioni del numero di ore autorizzate, con punte del -29,89% a Rieti e percentuali più contenute a Roma e Viterbo, pari rispettivamente a - 1,27% e - 2,06 a Viterbo, in linea con il trend negativo già registrato nell'anno 2012; a Frosinone si registra un aumento consistente pari al 36,40%, incremento assai notevole se paragonato a quello registrato nel 2012, pari solo allo 0,06%, a Latina invece si evidenzia una inversione di tendenza: infatti mentre nel 2012 il numero di ore autorizzate era diminuito rispetto al 2011 del -7,57% nel 2013 le ore autorizzate sono cresciute rispetto al 2012 del 16,63% . (vedi tabella n. 11)

Grafico n. 10

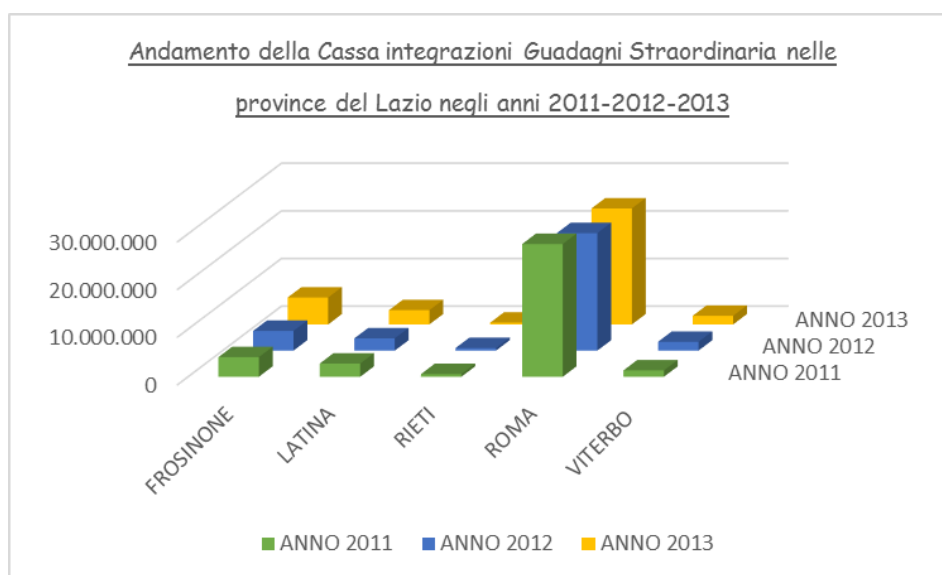


Tabella n. 11 - Variazione numerica e percentuale delle ore autorizzate negli ultimi tre anni

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI STRAORDINARIA				
Provincia	variazione numerica 2012 rispetto 2011	variazione % 2012 rispetto 2011	variazione numerica 2013 rispetto 2012	Variazione % 2013 rispetto 2012
FROSINONE	2.688	0,06%	1.506.443	36,40%
LATINA	-210.415	-7,57%	427.030	16,63%
RIETI	-27.480	-4,87%	-160.133	-29,89%
ROMA	-3.206.205	-11,50%	-315.220	-1,27%
VITERBO	498.092	37,00%	-38.134	-2,06%

Anche con riferimento alla Cig straordinaria l'industria si conferma come il settore nel quale si registra la percentuale più elevata di ore autorizzate, seguita dal terziario ove a Roma si registra il 13% delle ore autorizzate

Tabella n. 12- Ore pervenute, ore autorizzate, ore pagate distinte per settori produttivi - Frosinone

PROVINCIA DI FROSINONE					
	ORE PERVENUTE	ORE AUTORIZZATE	%AUTORIZZATE/PERVENUTE	ORE PAGATE	%PAGATE/AUTORIZZATE
INDUSTRIA	5.561.466	5.560.721	99,98%	3.743.234	67,31%
TERZIARIO	83.573	83.573	100,00%	34.776	41,61%
TOTALE	5.645.039	5.644.294	99,98%	3.778.010	66,93%

Grafico n. 11

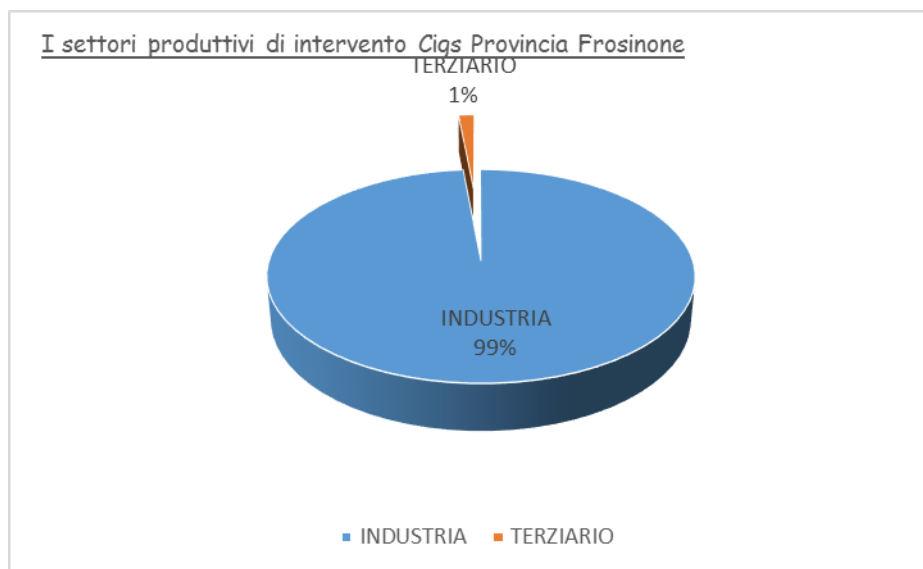


Tabella n. 13 - Ore pervenute, ore autorizzate, ore pagate distinte per settore produttivo - Latina

PROVINCIA DI LATINA					
	ORE PERVENUTE	ORE AUTORIZZA TE	%AUTORIZZATE /PERVENUTE	ORE PAGATE	%PAGATE/ AUTORIZZ ATE
INDUSTRIA	3.001.748	2.843.371	94,72%	1.408.137	49,52%
TERZIARIO	152.040	150.064	98,70%	119.683	79,75%
TOTALE	3.153.788	2.993.435	94,92%	1.527.820	51,04%

Grafico n. 12

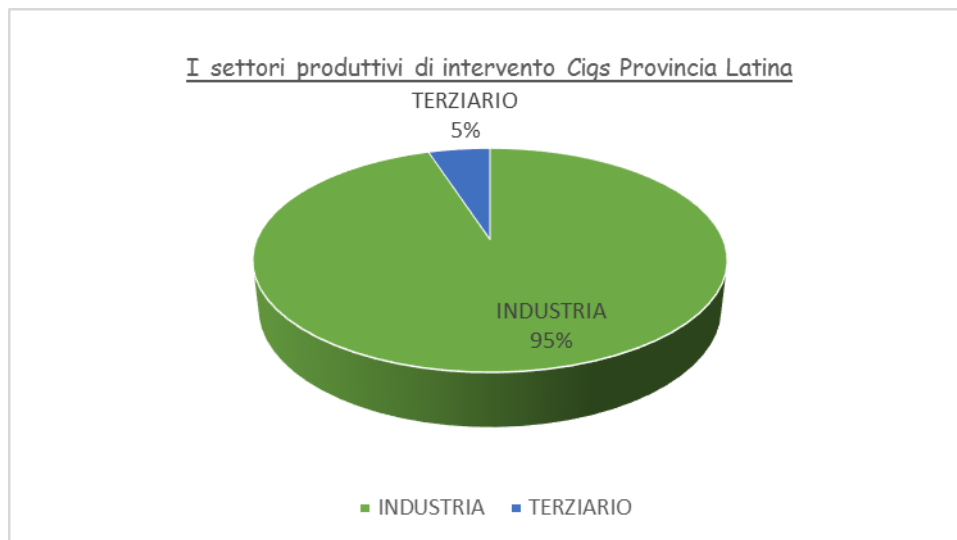


Tabella n. 14 - Ore pervenute, ore autorizzate, ore pagate distinti per settore produttivo - Rieti

PROVINCIA DI RIETI					
	ORE PERVENUTE	ORE AUTORIZZATE	%AUTORI ZZATE/P ERVENUT E	ORE PAGATE	%PAGAT E/AUTO RIZZATE
INDUSTRIA	339.237	339.237	100,00%	335.557	98,92%
TERZIARIO	36.322	36.322	100,00%	33.955	93,48%
TOTALE	375.559	375.559	100,00%	369.512	98,39%

Grafico n. 13



Tabella n. 15 - Ore pervenute, ore autorizzate, ore pagate distinte per settori produttivi - Roma

PROVINCIA DI ROMA					
	ORE PERVENUTE	ORE AUTORIZZATE	%AUTORI ZZATE/PE RVENUTE	ORE PAGATE	%PAGAT E/AUTO RIZZATE
INDUSTRIA	21.464.024	21.243.481	98,97%	14.844.644	69,87%
TERZIARIO	3.127.742	3.113.155	99,53%	1.244.069	39,96%
TOTALE	24.591.766	24.356.636	99,04%	16.088.713	66,05%

Grafico n. 14

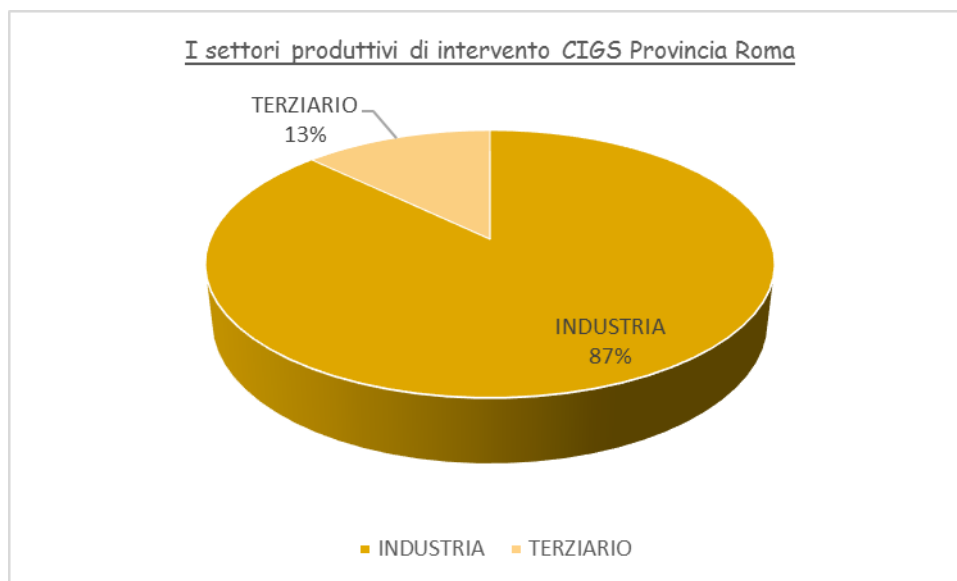
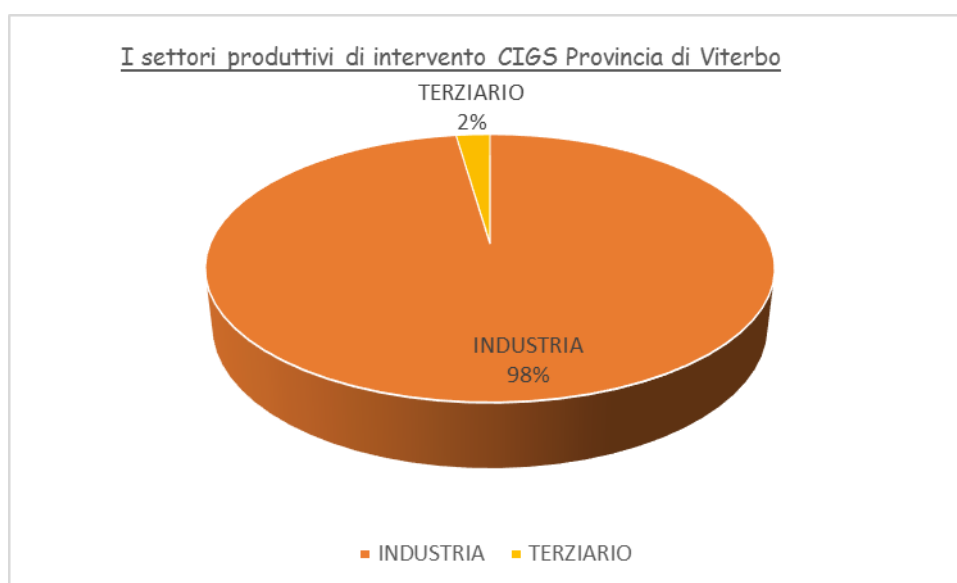


Tabella n. 16 - Ore pervenute, ore autorizzate, ore pagate distinte per settori produttivi- Viterbo

PROVINCIA DI VITERBO					
	ORE PERVENUTE	ORE AUTORIZZATE	%AUTORIZZATE /PERVENUTE	ORE PAGATE	%PAGATE/ AUTORIZZATE
INDUSTRIA	1.764.711	1.764.711	100,00%	633.090	35,87%
TERZIARIO	41.375	41.375	100,00%	25.743	62,22%
TOTALE	1.806.086	1.806.086	100,00%	658.833	36,48%

Grafico n.15



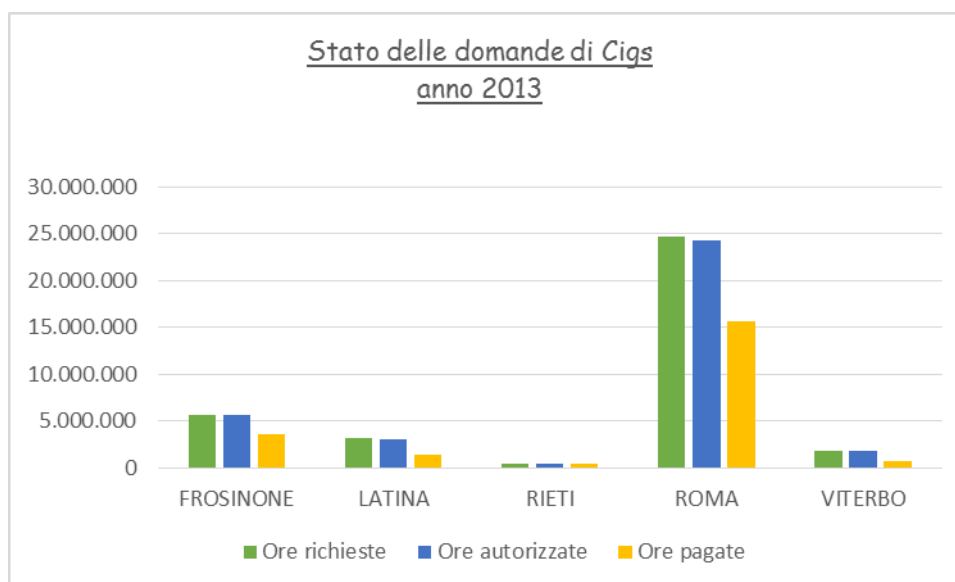
Nel 2013 a Rieti e Viterbo tutte le ore richieste sono state autorizzate ed in particolare a Rieti sono state praticamente anche tutte pagate (98,39%); la provincia di Viterbo spicca per la percentuale più bassa di ore pagate rispetto a quelle autorizzate (35,93%).

Praticamente identica la percentuale di ore pagate a Frosinone e Roma (rispettivamente il 64,21% e il 64,19%), mentre a Latina sono state pagate quasi la metà delle ore autorizzate.

Tabella n. 17 - Lo stato delle domande CIGS presentate nel 2013.

STATO DELLE DOMANDE CIGS ANNO 2013					
Province	Ore richieste	Ore autorizzate	% Ore autorizzate	Ore pagate	% ore pagate
FROSINONE	5.645.039	5.644.294	99,99%	3.624.029	64,21%
LATINA	3.153.788	2.993.435	94,92%	1.358.931	45,40%
RIETI	375.559	375.559	100,00%	369.512	98,39%
ROMA	24.644.430	24.343.265	98,78%	15.625.973	64,19%
VITERBO	1.806.086	1.806.086	100,00%	648.897	35,93%
LAZIO	35.624.902	35.162.639	98,70%	21.627.342	61,51%

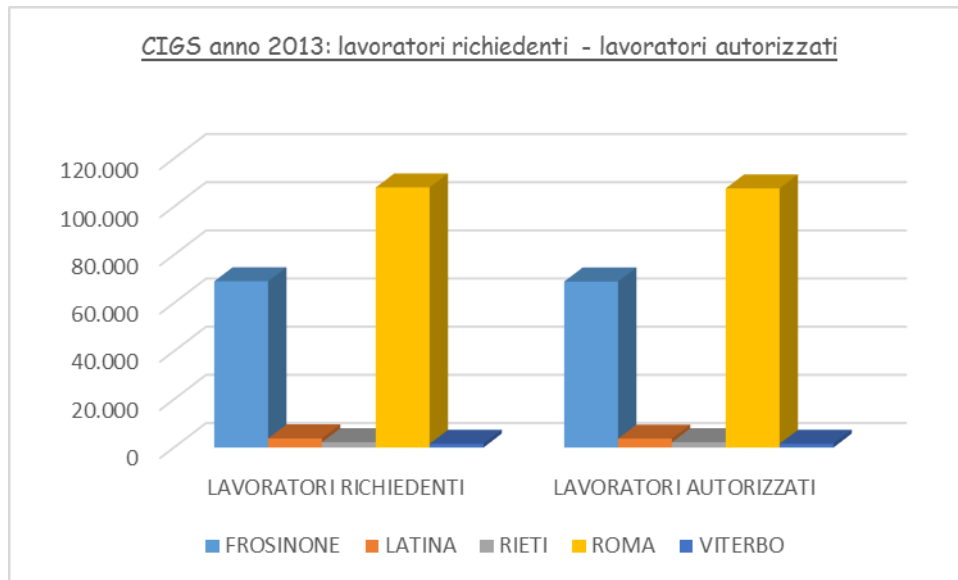
Grafico n. 16



Nel Grafico n. 17 è rappresentato, l'andamento della CIGS, nel 2013, con riferimento al numero dei lavoratori richiedenti ed autorizzati per ciascuna provincia.

Si precisa che per "Lavoratori" non si intende il numero dei beneficiari ma è la risultante della somma dei lavoratori richiesti in ciascuna domanda di intervento di Cigs. Pertanto se una stessa azienda ha presentato più domande di CIGS per uno stesso lavoratore, detto lavoratore è conteggiato più volte.

Grafico n. 17



2.3 LA CASSA INTEGRAZIONI GUADAGNI IN DEROGA

Sono definiti "in deroga" i trattamenti di integrazione salariale, destinati ai lavoratori (compresi apprendisti, interinali e lavoratori a domicilio) di imprese escluse dalla Cassa Integrazioni Guadagni ordinaria e straordinaria. La Cig in deroga alla vigente normativa è concessa nei casi in alcuni settori (tessile, abbigliamento, calzaturiero, orafo, ecc..) versino in grave crisi occupazionale. Essa può durare al massimo dodici mesi e il suo ammontare può arrivare fino all'80% della retribuzione. Lo strumento della cassa integrazione in deroga permette quindi, senza modificare la normativa che regola la Cig, di concedere i trattamenti di integrazione salariale anche a tipologie di aziende e lavoratori che ne sono esclusi.

Tabella n. 18 – La CIG in deroga nelle province del Lazio nel triennio 2011-2012-2013

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI IN DEROGA NELLE PROVINCE DEL LAZIO ANNI 2011-2012- 2013			
PROVINCE	ANNO 2011	ANNO 2012	ANNO 2013
FROSINONE	3.258.870	3.175.018	2.884.615
LATINA	2.448.828	2.862.252	1.839.206
RIETI	227.826	1.045.267	451.424
ROMA	11.728.206	21.526.314	10.508.259
VITERBO	1.239.796	1.566.576	1.173.247
LAZIO	18.903.526	30.175.427	16.856.751

Nell'intera Regione si assiste a variazioni tendenziali negative che oscillano da un minimo del - 9,14% di Frosinone ad un massimo di -56,81% di Rieti. Il Lazio, quindi, rispecchia il trend negativo che si registra a livello nazionale.

Grafico n. 18

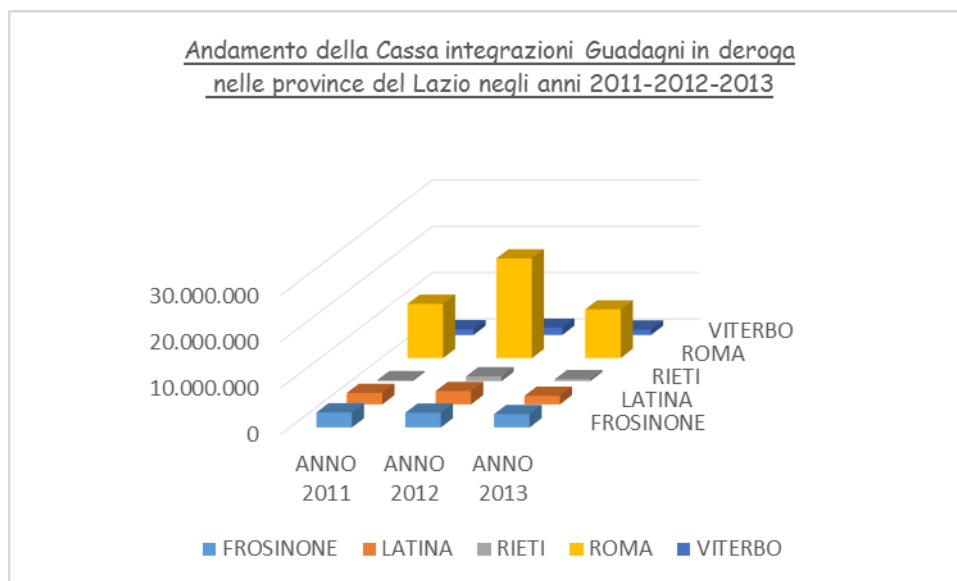


Tabella n. 19 - variazione numerica e percentuale delle ore autorizzate nell'ultimo triennio

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI IN DEROGA				
Provincia	variazione numerica 2012 rispetto 2011	variazione % 2012 rispetto 2011	variazione numerica 2013 rispetto 2012	Variazione % 2013 rispetto 2012
FROSINONE	456.148	13,99%	-290.403	-9,14%
LATINA	413.424	16,88%	-1.023.046	-35,74%
RIETI	817.411	358,78%	-593.843	-56,81%
ROMA	9.798.108	83,54%	-11.018.055	-51,18%
VITERBO	326.780	26,35%	-393.329	-25,10%

Nell'ordine sono il settore del terziario, seguito dall'industria e dall'artigianato ove in tutte le province laziali è più frequente il ricorso alla Cig in deroga seppure con percentuali diverse

Tabella n. 20 - Ore pervenute, ore autorizzate, ore pagate, distinte per settori produttivi - Frosinone

PROVINCIA DI FROSINONE					
	ORE PERVENUTE	ORE AUTORIZZATE	%AUTORIZZATE/PERVENUTE	ORE PAGATE	%PAGATE/AUTORIZZATE
AGRICOLTURA	1.150	1.150	100,00%	397	34,52%
ARTIGIANATO	490.325	490.325	100,00%	215.315	43,91%
CREDITO	1.476	1.476	100,00%	1.440	97,56%
ENTI PUBBLICI	600	600	100,00%	558	93,00%
INDUSTRIA	755.044	755.044	100,00%	375.374	48,43%
TERZIARIO	1.665.585	1.664.905	99,95%	587.477	35,28%
TOTALE	2.914.180	2.913.500	99,97%	1.180.561	40,52%

Grafico n. 20

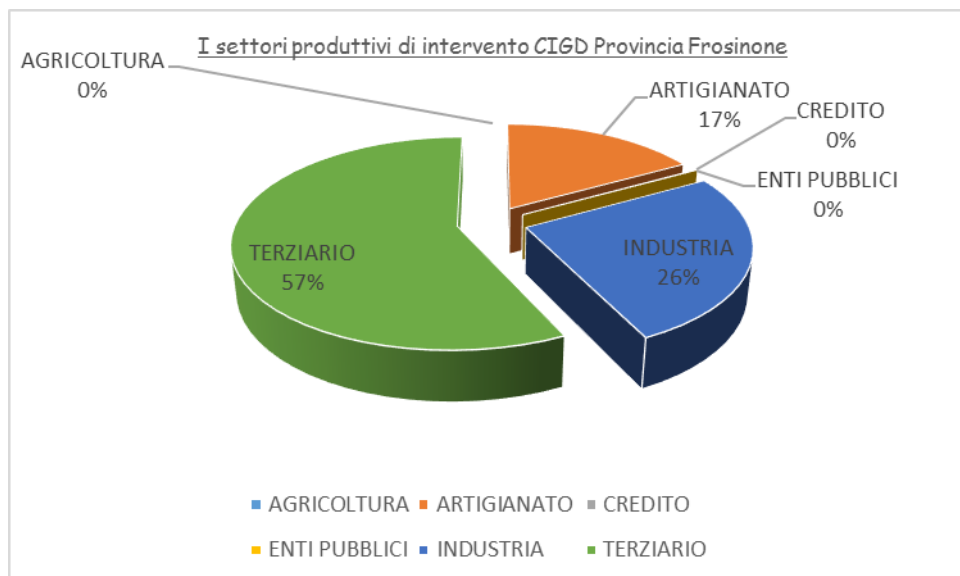


Tabella n. 21 -Ore pervenute, ore autorizzate, ore pagate distinte per settori produttivi Latina

PROVINCIA DI LATINA					
	ORE PERVENUTE	ORE AUTORIZZATE	%AUTORIZZ ATE/PERVEN UTE	ORE PAGATE	%PAGATE/ AUTORIZZ ATE
AGRICOLTURA	28.748	28.748	100,00%	26.804	93,24%
ARTIGIANATO	223.273	223.273	100,00%	102.545	45,93%
CREDITO	10.931	10.931	100,00%	6.291	57,55%
INDUSTRIA	795.972	795.972	100,00%	534.453	67,14%
TERZIARIO	836.005	836.005	100,00%	437.670	52,35%
TOTALE	1.894.929	1.894.929	100,00%	1.107.763	58,46%

Grafico n. 21

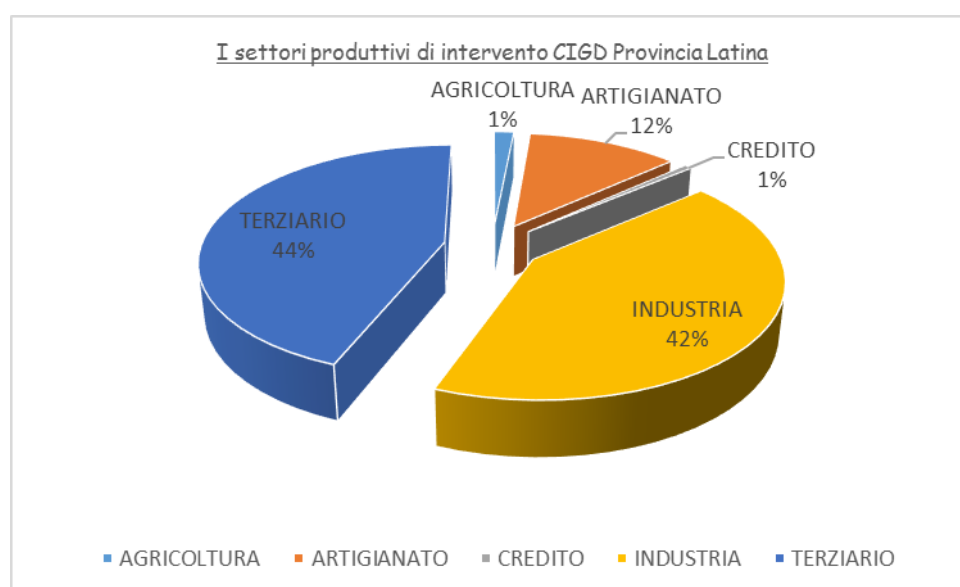


Tabella n. 22 - Ore pervenute, ore autorizzate, ore pagate distinte per settori produttivi Rieti

PROVINCIA DI RIETI					
	ORE PERVENUTE	ORE AUTORIZZA TE	%AUTORIZ ZATE/PERV ENUTE	ORE PAGATE	%PAGAT E/AUTO RIZZATE
AGRICOLTURA	10.105	10.105	100,00%	7.474	73,96%
ARTIGIANATO	99.050	99.050	100,00%	41.911	42,31%
INDUSTRIA	120.655	120.655	100,00%	77.156	63,95%
TERZIARIO	225.326	225.326	100,00%	139.129	61,75%
TOTALE	455.136	455.136	100,00%	265.670	58,37%

Grafico n. 22

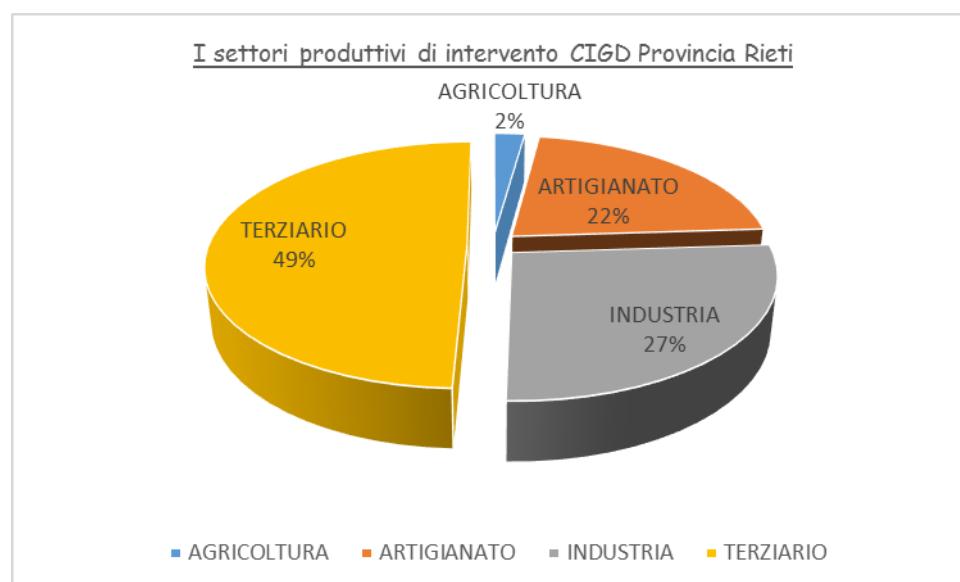


Tabella n. 23 - Ore pervenute, ore autorizzate, ore pagate distinte per settori produttivi Roma

PROVINCIA DI ROMA					
	ORE PERVENUTE	ORE AUTORIZZATE	%AUTORI ZZATE/PE RVENUTE	ORE PAGATE	%PAGAT E/AUTO RIZZATE
AGRICOLTURA	91.415	91.415	100,00%	59.704	65,31%
ARTIGIANATO	633.715	633.400	99,95%	327.993	51,78%
CREDITO	4.912	4.912	100,00%	3.686	75,04%
ENTI PUBBLICI	199.168	199.168	100,00%	161.522	81,09%
INDUSTRIA	2.650.729	2.617.877	98,76%	1.449.460	55,36%
TERZIARIO	7.161.629	6.975.596	97,40%	3.982.488	57,09%
TOTALE	10.741.568	10.522.368	97,95%	5.984.853	56,87%

Grafico n. 23

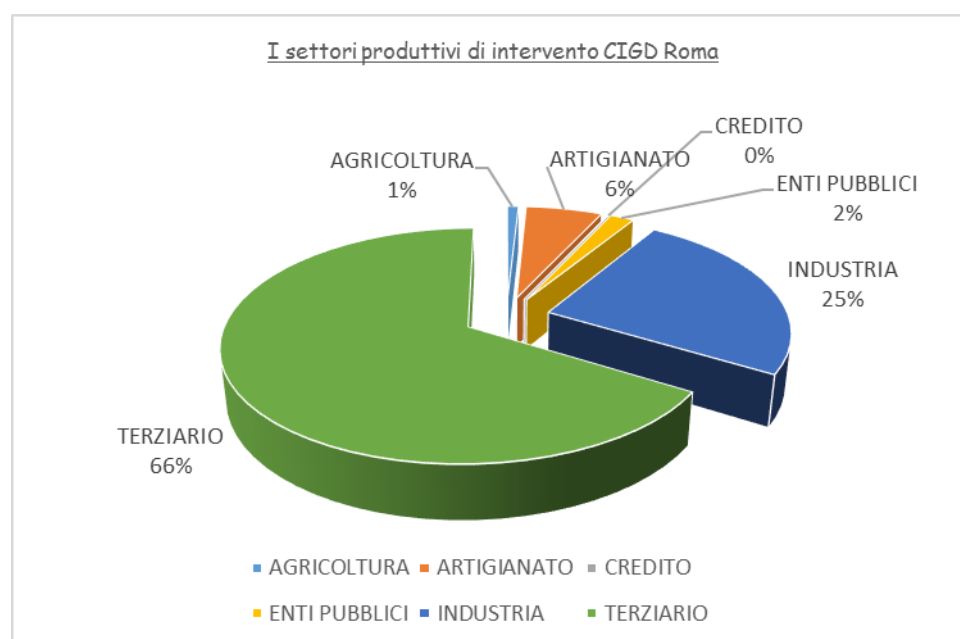
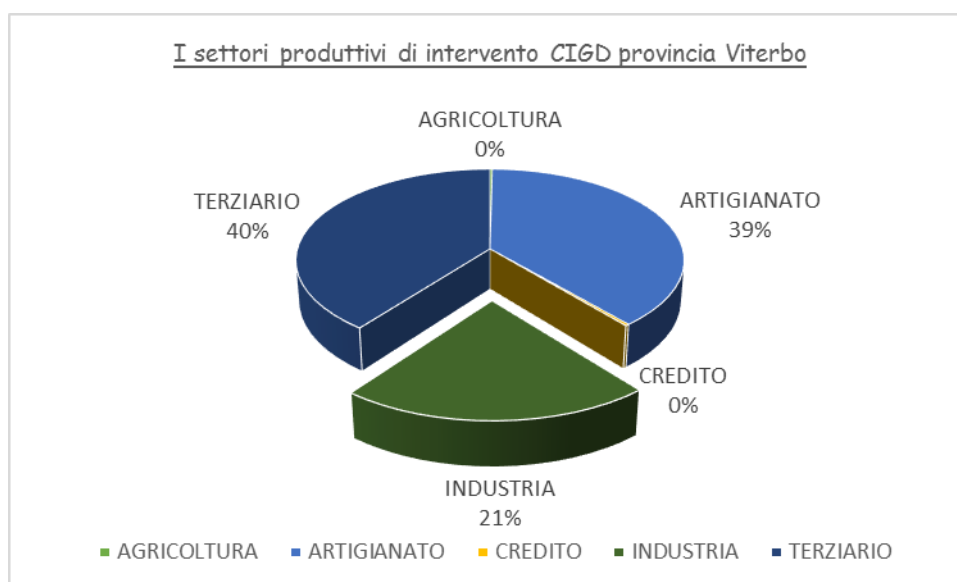


Tabella n. 24 - Ore pervenute, ore autorizzate, ore pagate distinte per settori produttivi Viterbo

PROVINCIA DI VITERBO					
	ORE PERVENUTE	ORE AUTORIZZATE	%AUTORIZZATE/PERVENUTE	ORE PAGATE	%PAGATE/AUTORIZZATE
AGRICOLTURA	2.578	2.578	100,00%	1.929	74,92%
ARTIGIANATO	452.580	452.148	99,90%	196.407	43,44%
CREDITO	3.262	3.262	100,00%	2.994	91,78%
INDUSTRIA	250.730	250.730	100,00%	161.134	64,27%
TERZIARIO	483.693	464.529	96,04%	242.622	52,23%
TOTALE	1.192.843	1.173.247	98,36%	605.086	51,57%

Grafico n. 24

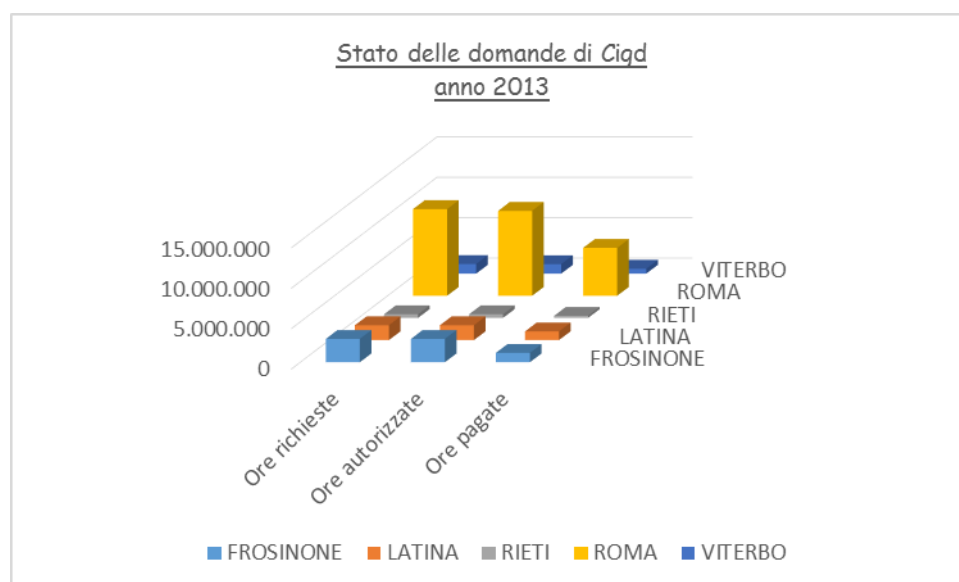


Sebbene in tutte le province del Lazio praticamente siano state autorizzate tutte le ore richieste con percentuali che variano dal 98% al 100% solo poco più della metà delle ore autorizzate sono state pagate. La percentuale più bassa si registra a Frosinone (40,11%), quella più alta a Rieti (58,36)

Tabella n. 25 - Lo stato delle domande CIG in deroga presentate nel 2013

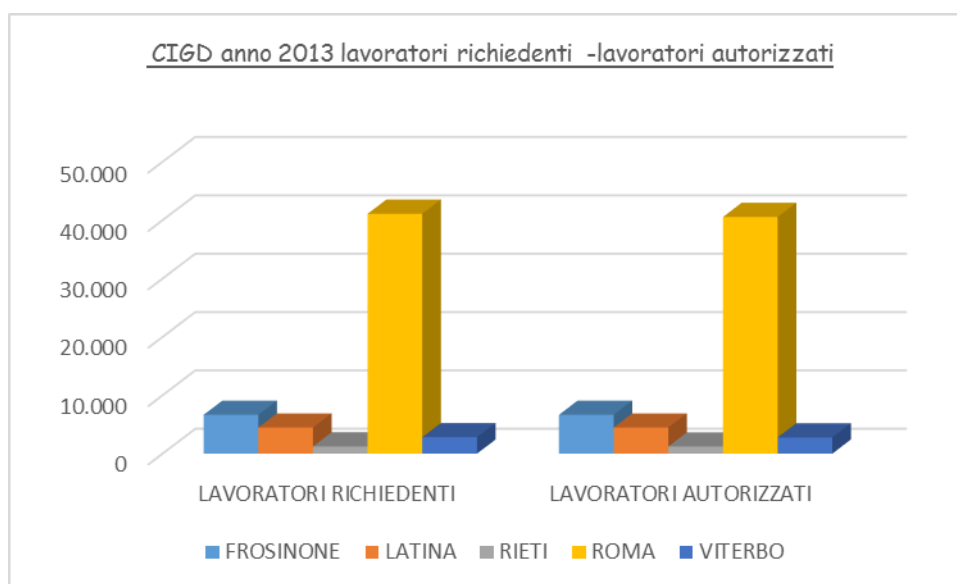
STATO DELLE DOMANDE CIGD ANNO 2013					
Province	Ore richieste	Ore autorizzate	% Ore autorizzate	Ore pagate	% ore pagate
FROSINONE	2.885.295	2.884.615	99,98%	1.157.150	40,11%
LATINA	1.839.206	1.839.206	100,00%	1.068.064	58,07%
RIETI	451.424	451.424	100,00%	263.448	58,36%
ROMA	10.722.865	10.508.259	98,00%	5.928.246	56,42%
VITERBO	1.192.843	1.173.247	98,36%	603.484	51,44%
LAZIO	17.091.633	16.856.751	98,63%	9.020.392	53,51%

Grafico n. 25



Pur dovendo tener conto della circostanza che per "Lavoratori" si intende non il numero dei beneficiari ma la risultante dei lavoratori richiesti in ciascuna domanda di intervento di CIG in deroga con la conseguenza che se una stessa azienda ha presentato più domande di Cig in deroga per uno stesso lavoratore questo lavoratore è stato conteggiato più volte, appare evidente dal grafico n. 26 che in tutte le province, salvo lievi scostamenti tutti i lavoratori richiedenti sono stati poi autorizzati ..

Grafico n. 26



2.4 BREVI CENNI ALLE MISURE DI SOSTEGNO DEL REDDITO IN CASO DI PERDITA DEL LAVORO : , ASPI, MINI ASPI, MINI ASPI 2012' MOBILITA

La legge 28 giugno 2012 n. 92 ha innovato la disciplina degli interventi di sostegno al reddito dei lavoratori del settore privato non agricolo in caso di cessazione involontaria del rapporto di lavoro introducendo dal 1 gennaio 2013 l' "Assicurazione sociale per l'impiego" (ASpI) in sostituzione dell'indennità di disoccupazione a partire dai licenziamenti avvenuti dopo il 31 dicembre 2012: a regime, l'ASpI sostituirà anche l'indennità di mobilità che verrà eliminata definitivamente dal 1 gennaio 2017.

L'ASpI spetta in presenza di specifici requisiti assicurativi e contributivi: infatti, oltre allo stato di disoccupazione involontaria (l'indennità perciò non spetta in caso in cui il rapporto di lavoro sia cessato a seguito di dimissioni o di risoluzione consensuale) sono necessari almeno due anni di assicurazione - vale a dire devono essere trascorsi almeno due anni dal versamento del primo contributo contro la disoccupazione ed il biennio di riferimento si calcola procedendo a ritroso a decorrere dal primo giorno in cui il lavoratore risulta disoccupato - ed almeno un anno di contribuzione . Per contribuzione utile si intende anche quella dovuta ma non versata. Ai fini del diritto sono valide tutte le settimane retribuite purchè risulti erogata o dovuta per ciascuna settimana una retribuzione non inferiore ai minimi settimanali.

L'ASpI estende la platea degli assicurati, anche agli apprendisti, ai soci lavoratori di cooperativa che abbiano stipulato un rapporto di lavoro subordinato con la cooperativa ed agli artisti con rapporto di lavoro subordinato, ai dipendenti a tempo determinato delle Pubbliche Amministrazioni

Ai lavoratori che non raggiungono i requisiti assicurativi e contributivi richiesti per l'ASpI, può essere corrisposta un'indennità denominata "Mini ASpI" che sostituisce l'indennità di disoccupazione con requisiti ridotti allargandone la platea anche a coloro che non possiedono un'anzianità assicurativa di almeno due anni.

Infatti sono destinatari dell'indennità "Mini ASpI" tutti coloro che versano in uno stato di disoccupazione involontaria (per cui anche qui non spetta nelle ipotesi in cui il rapporto di lavoro sia cessato a seguito di dimissioni o risoluzione consensuale) e che possono vantare almeno 13 settimane di contribuzione (versata o dovuta) da attività lavorativa nei 12 mesi precedenti l'inizio del periodo di disoccupazione.

In effetti l'introduzione dell'ASpI e della Mini ASpI ha comportato un incremento della popolazione coperta da tutele nel caso di disoccupazione.

Da una parte si è realizzata l'estensione dell'ambito di applicazione, che oggi copre tutti i lavoratori dipendenti privati e quelli pubblici con contratto a termine.

L'estensione ha riguardato, in particolare, gli apprendisti, i soci delle cooperative regolate dal DPR 602/1970 e gli artisti inquadrati come dipendenti.

D'altra parte, la Mini ASpI, avendo perso il requisito del biennio di anzianità assicurativa che caratterizzava la vecchia indennità di disoccupazione anche con requisiti ridotti ha di fatto aperto la fruizione del beneficio anche ai giovani che perdano il primo posto di lavoro.

Tuttavia per facilitare il passaggio dal sistema previgente delle indennità tout court al quello delle assicurazioni sociali entrato in vigore il 1 gennaio 2013, ma soprattutto per evitare un nuovo caso "esodati" tra i disoccupati l'Inps ha previsto un regime transitorio istituendo una indennità ad hoc denominata "Mini ASpI 2012" (vedi Messaggio dell'INPS n. 20774 del 17 dicembre 2012)

La previsione di tale periodo transitorio si è resa necessaria in quanto la legge di riforma del 28 giugno 2012 n.92 ha abrogata l'indennità di disoccupazione con requisiti ridotti che pertanto non è stata più erogata a partire dal 1 gennaio 2013.

Infatti, atteso che l'indennità di disoccupazione con requisiti ridotti, come previsto dalla previgente normativa, poteva essere richiesta dal 1 gennaio al 31 marzo dell'anno successivo a quello della maturazione del diritto si è posto il problema di come indennizzare l'anno 2012, atteso che l'indennità relativa alla disoccupazione con requisiti ridotti relativa al 2012, avrebbe dovuto essere richiesta solo dal 1 gennaio al 31 marzo 2013, ma con l'entrata in vigore della legge del 28 giugno 2012 n. 92 che ha abrogato tale indennità ciò non era più possibile, con la conseguenza di lasciare i percettori della vecchia indennità di disoccupazione che pure avevano maturato i requisiti per la riscossione, privi di tutela per effetto dell'introduzione del nuovo sistema delle assicurazioni sociali

Si è così introdotto la mini ASpI 2012, che è diversa dalla Mini ASpI ma che ha gli stessi requisiti richiesti per l'indennità di disoccupazione con requisiti ridotti abrogata dalla riforma a partire dal 1 gennaio 2013

Tabella n. 26 - AspI- Mini ASpI, Mini ASpI 2012

DOMANDE DI PRESTAZIONE "ASPI" "MINI ASPI" E "MINI ASPI 2012"				
	ASPI	MINI ASPI	MINI ASPI 2012	TOTALE
LAZIO	97.207	29.443	53.068	179.718
CENTRO	241.176	84.468	117.436	443.080
ITALIA	1.314.085	461.461	686.179	2.461.725

L'indennità di mobilità, indica una prestazione di disoccupazione che viene riconosciuta ai lavoratori che abbiano perduto il posto di lavoro a seguito di licenziamento e che risultino iscritti nella liste di mobilità.

Si è prima ricordato che quando l'ASpI andrà a regime sostituirà anche l'indennità di mobilità che verrà eliminata definitivamente dal 1 gennaio 2017

Analizzando le domande di mobilità a livello territoriale, nel 2013 è non solo confermato ma accresciuto il trend positivo: si evidenziano aumenti consistenti nella Provincia di Rieti, e Frosinone, seguono Latina e Viterbo. A Roma l'incremento appare decisamente più contenuto essendo pari solo all'1,35% .

Tabella n. 27 - Domande di mobilità presentate variazioni numeriche e percentuali 2012 rispetto 2011; 2013 rispetto 2012

MOBILITA'							
DOMANDE PRESENTATE							
PROV.	ANNO 2011	ANNO 2012	Variazioni numeriche 2012-2011	Variazioni % 2012 rispetto 2011	ANNO 2013	Variazioni numeriche 2013-2012	Variazioni % 2013 rispetto 2012
FR	1.244	1.537	293	23,55%	2.621	1.084	70,52%
LT	1.389	1.571	182	13,10%	2.220	649	41,31%
RI	177	180	3	1,69%	418	238	132,22%
RM	4.474	7.551	3.077	68,77%	7.653	102	1,35%
VT	182	469	287	157,69%	643	174	37,10%
LAZIO	7.466	11.308	3842	51,45%	13.555	2.247	16,57%

Grafico n. 27

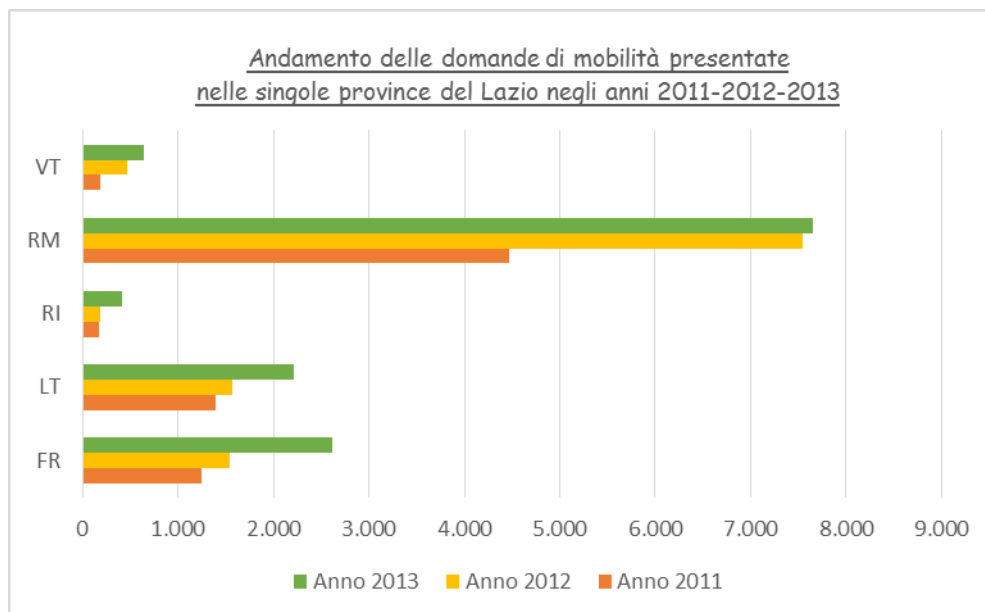
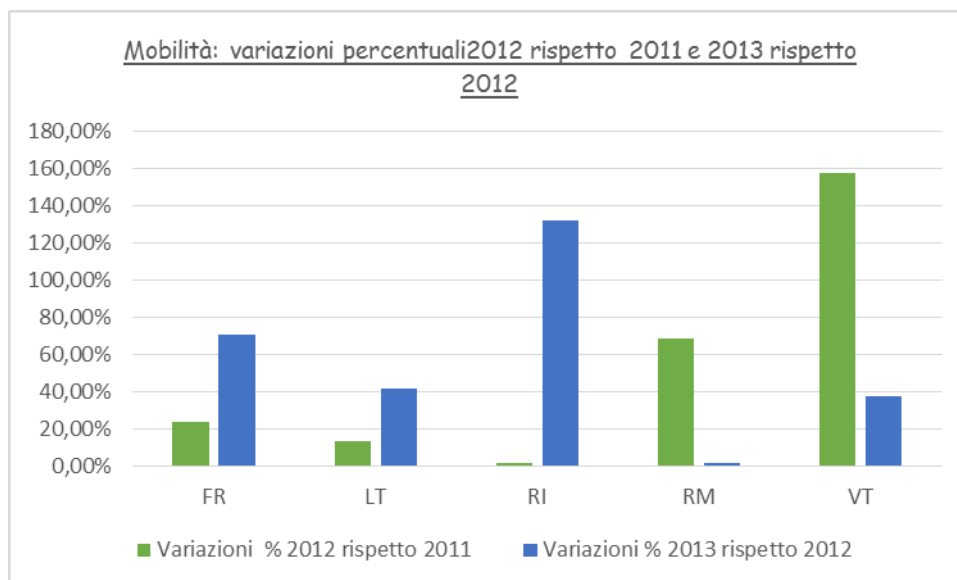


Grafico n. 28



3 LAVORATORI SALVAGUARDATI

3.1 LE QUATTRO PROCEDURE DI SALVAGUARDIA

Con l'approvazione della Riforma del sistema previdenziale contenuta nel cosiddetto decreto Salva Italia, ossia il Decreto Legge 201/2011 che prevede l'innalzamento dell'età pensionabile i lavoratori "esodati" o meglio "salvaguardati" sono comparsi all'improvviso e con prepotenza alla ribalta della scena economica nazionale.

Si tratta di lavoratori che hanno interrotto il proprio rapporto di lavoro in conseguenza di accordi di ristrutturazione aziendale o crisi aziendali, ma che non hanno ancora diritto alla pensione per via dell'innalzamento dell'età pensionabile o di modifiche dei requisiti per accedere al trattamento pensionistico contenute nella legge Fornero.

Lavoratori cioè che, prossimi alla pensione, sono stati, negli anni passati, incentivati a lasciare il posto di lavoro tramite trattative e licenziamenti concordati, accettando di essere messi in mobilità. Una soluzione diffusa nell'imprenditoria italiana per cercare di far quadrare i conti di spese sempre più alte ed introiti sempre più bassi, ma che alla luce delle nuove disposizioni in merito all'età pensionabile ha determinato una situazione di grave criticità in quanto si tratta di lavoratori che non possono più andare in pensione ma non hanno neanche più un lavoro, quindi non hanno alcun reddito.

Una problematica che investe una platea difficile da quantificare, era stata fatta una prima stima di 65.000 unità ma è stato necessario rivedere i conti e le stime parrebbero essere molto più alte.

Le Direzioni Territoriali del lavoro già nel corso del 2012, attraverso l'istituzione di apposite Commissioni composte da due funzionari degli uffici Territoriali del Ministero del lavoro, di cui uno con funzioni di Presidente, e da un funzionario dell'INPS hanno gestito le prime due procedure di salvaguardia che hanno riguardato rispettivamente un contingente di 65.000 e 55.000 lavoratori, assicurando l'istruttoria funzionale all'esame delle istanze di accesso alle varie ipotesi di salvaguardia e la tempestiva trasmissione delle relative risultanze all'INPS.

Le Direzioni Regionali hanno assicurato il coordinamento a livello territoriale e curato l'attività di monitoraggio delle due procedure i cui risultati sono riepilogati nelle due tabelle sottostanti.

Tabella n. 1 - La prima procedura di salvaguardia che ha riguardato 65.000 lavoratori

Monitoraggio riepilogativo regionale istanze lavoratori "Salvaguardati" di cui al D.I. 1 giugno 2012 ed alla Circolare n. 19/2012 di competenza delle Direzioni territoriali del lavoro del Lazio . I^ procedura di salvaguardia																
Uffici	Lavoratori esonerati (950)				Lavoratori genitori di disabili (150)				Lavoratori cessati (6.890)							
									Accordi Individuali				Accordi Collettivi			
	N. Istanze Pervenute	Accoglimento	Non Accoglimento	Riesame	N. Istanze Pervenute	Accoglimento	Non Accoglimento	Riesame	N. Istanze Pervenute	Accoglimento	Non Accoglimento	Riesame	N. Istanze Pervenute	Accoglimento	Non Accoglimento	Riesame
DTL Frosinone	5	2	3	0	5	2	3	0	109	94	15	0	155	121	34	2
DTL Latina	6	5	1	1	1	1	0	0	93	64	29	2	215	189	26	8
DTL Rieti	7	7	0	0	2	1	1	0	33	23	10	2	13	9	4	1
DTL Roma	332	317	15	0	5	0	5	0	1422	1240	160	0	719	557	149	0
DTL Viterbo	18	18	0	0	0	0	0	0	21	10	11	3	19	10	9	1
TOTALE	368	349	19	1	13	4	9	0	1.678	1.431	225	7	1.121	886	222	12

Tabella n 2 - La seconda procedura di salvaguardia che ha riguardato 55.000 lavoratori

Monitoraggio riepilogativo regionale istanze lavoratori "Salvaguardati" di cui al D.I. 8 ottobre 2012 ed alla Circolare n. 6/2013 di competenza delle Direzioni Territoriali del lavoro del Lazio. II^ procedura di salvaguardia									
Uffici	LAVORATORI CESSATI lettera d) D.I. 8 ottobre 2012 contingente numerico previsto 6.000								
	Accordi Individuali				Accordi Collettivi				
	N. Istanze Pervenute	Accoglimento	Non Accoglimento	Riesame	N. Istanze Pervenute	Accoglimento	Non Accoglimento	Riesame	
DTL Frosinone	30	12	18	0	41	26	15	1	
DTL Latina	18	14	4	0	49	37	12	0	
DTL Rieti	9	6	3	0	14	7	7	0	
DTL Roma	674	555	119	5	471	282	189	0	
DTL Viterbo	6	1	5	0	16	10	6	0	
	737	588	149	5	591	362	229	1	

Nel corso del 2013 è stata avviata una terza procedura di salvaguardia che ha interessato 10.130 lavoratori . Le Direzioni Territoriali hanno esaminato le istanze presentate da lavoratori in mobilità, ovvero cessati dal rapporto di lavoro entro il 30 settembre 2012 e collocati in mobilità ordinaria o in deroga a seguito di accordi governativi o non governativi stipulati entro il 31 dicembre 2011. (lettera a del D.I. 22 aprile 2013) Con riferimento a tale ipotesi di salvaguardia il requisito richiesto è il perfezionamento dei requisiti utili al pensionamento entro il periodo di fruizione della mobilità ordinaria ed in deroga e, in ogni caso entro il 31 dicembre 2014.

Sempre nell'ambito di questa terza procedura le Commissioni istituite presso ciascuna Direzione territoriale hanno esaminato le istanze di lavoratori che hanno risolto il rapporto di

lavoro entro il 30 giugno 2012, in ragione di accordi individuali ovvero di accordi collettivi di incentivo all'esodo stipulati entro il 31 dicembre 2011, ancorchè abbiano svolto, dopo la cessazione, qualsiasi attività non riconducibile a rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato. (lettera "c" del D.I. 22 aprile 2013) Tuttavia ai fini dell'ammissione alla salvaguardia si è richiesto 1) che i lavoratori abbiano conseguito successivamente alla data del 30 giugno 2012 un reddito annuo lordo complessivo riferito a tali attività non superiore a 7.500 euro; 2) perfezionino i requisiti utili a comportare la decorrenza del trattamento pensionistico entro il trentaseiesimo mese successivo alla data di entrata in vigore del decreto -legge 201 del 2011 (06.01.2015)

Tabella n. 3 - La terza procedura di salvaguardia che ha riguardato 10.130 lavoratori

Monitoraggio riepilogativo regionale istanze lavoratori "Salvaguardati" di cui al D.I. 22 aprile 2013 ed alla Circolare n. 19 /2013 di competenza delle Direzioni Territoriali del Lavoro per il Lazio. III^ procedura di salvaguardia													
Uffici		LAVORATORI IN MOBILITA' lettera a) D.I. 22 aprile 2013 contingente numerico previsto 2.560				LAVORATORI CESSATI lettera c) D.I. 22 aprile 2013 contingente numerico previsto 5.130							
						Accordi Individuali				Accordi Collettivi			
		N. Istanze Pervenute	Accoglimento	Non Accoglimento	Riesame	N. Istanze Pervenute	Accoglimento	Non Accoglimento	Riesame	N. Istanze Pervenute	Accoglimento	Non Accoglimento	Riesame
DTL	Frosinone	58	53	5	3	28	25	3	0	0	0	0	0
DTL	Latina	151	139	9	3	27	18	6	3	14	12	2	0
DTL	Rieti	16	15	1	0	9	9	0	0	4	4	0	0
DTL	Roma	366	311	55	0	409	341	68	0	29	25	4	0
DTL	Viterbo	11	11	0	0	11	7	4	0	2	1	1	1
TOTALE		602	529	70	6	484	400	81	3	49	42	7	1

Tabella n. 4 - La terza procedura di salvaguardia distinta per genere

Report di genere istanze lavoratori "salvaguardati" di cui al D.I. 22 aprile 2013 ed alla Circolare n. 19/2013. III^ procedura di salvaguardia																									
Direzioni Territoriali del Lavoro del Lazio		Lavoratori in mobilità								Lavoratori cessati															
		N. istanze pervenute				Accoglimento				Non Accoglimento				Riesame				Accordi individuali							
																		Accordi collettivi							
		M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
D.T.L. Frosinone		46	12	41	12	5	0	3	0	22	6	21	4	1	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
D.T.L. Latina		112	39	102	37	9	0	1	2	20	7	14	4	5	1	1	2	7	7	7	5	0	2	0	0
D.T.L. Rieti		15	1	14	1	1	0	0	0	4	5	4	5	0	0	0	0	3	1	3	1	0	0	0	0
D.T.L. Roma		255	111	210	101	45	10	0	0	220	189	180	161	40	28	0	0	21	8	17	8	4	0	0	0
D.T.L. Viterbo		6	5	6	5	0	0	0	0	7	4	4	3	3	1	0	0	1	1	1	0	0	1	0	1
Totale		434	168	373	156	60	10	4	2	273	211	223	177	49	32	1	2	32	17	28	14	4	3	0	1
		602		529		70		6		484		400		81		3		49		42		7		1	

Con riferimento ai lavoratori cessati dal rapporto di lavoro entro il 30 settembre 2012 e collocati in mobilità (lettera "a" del D.I. 22 aprile 2013) a fronte delle 602 istanze pervenute nel Lazio ne sono state accolte 529. E' stato possibile effettuare una distinzione di genere che evidenzia che a livello regionale, ma il dato è confermato anche a livello delle singole province, (tranne a Viterbo dove i due sessi praticamente si equivalgono) le istanze non solo pervenute ma anche accolte sono state avanzate da lavoratori uomini.

Grafico n. 1

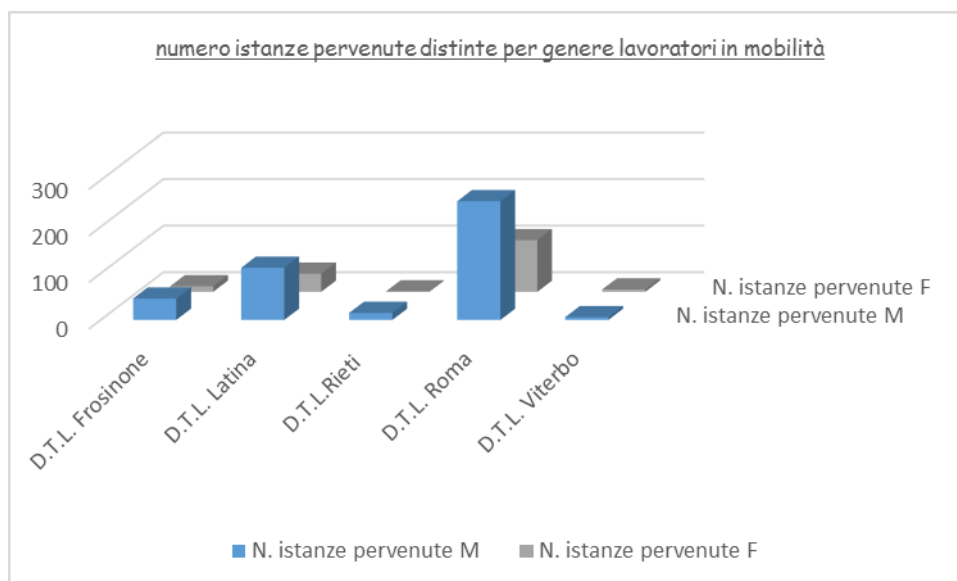
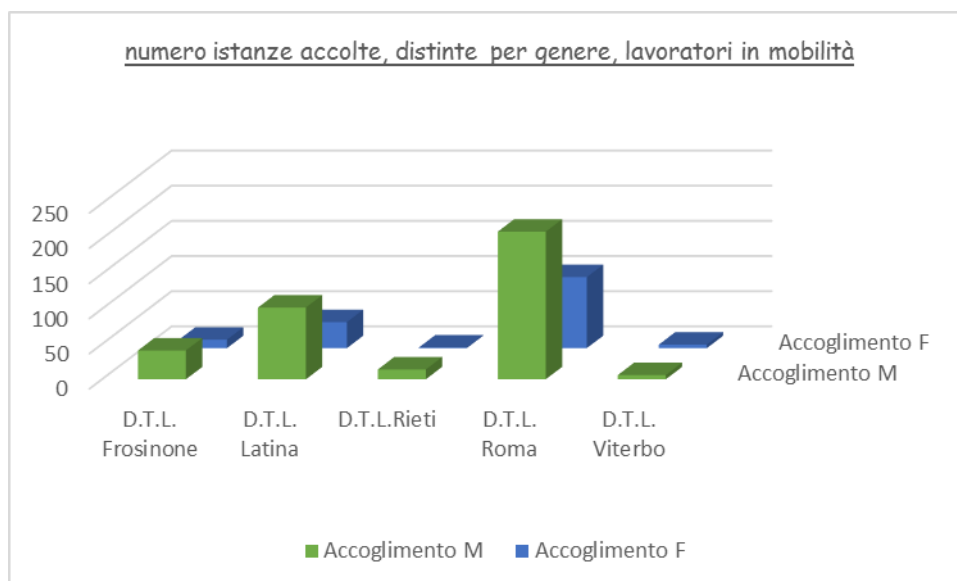


Grafico n. 2



Con riferimento all'altra ipotesi di salvaguardia ovvero i lavoratori cessati in virtù di accordi individuali e collettivi a fronte rispettivamente di 484 e 49 istanze pervenute ne sono state accolte 400 e 42.

Anche per questa ulteriore salvaguardia gli uomini sono più numerosi delle donne.

Grafico n. 3

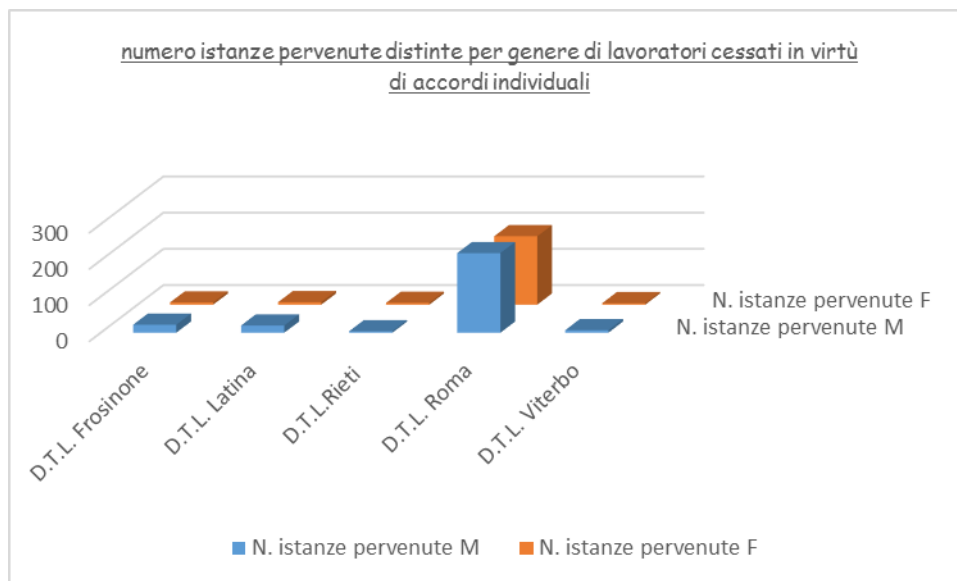


Grafico n. 4

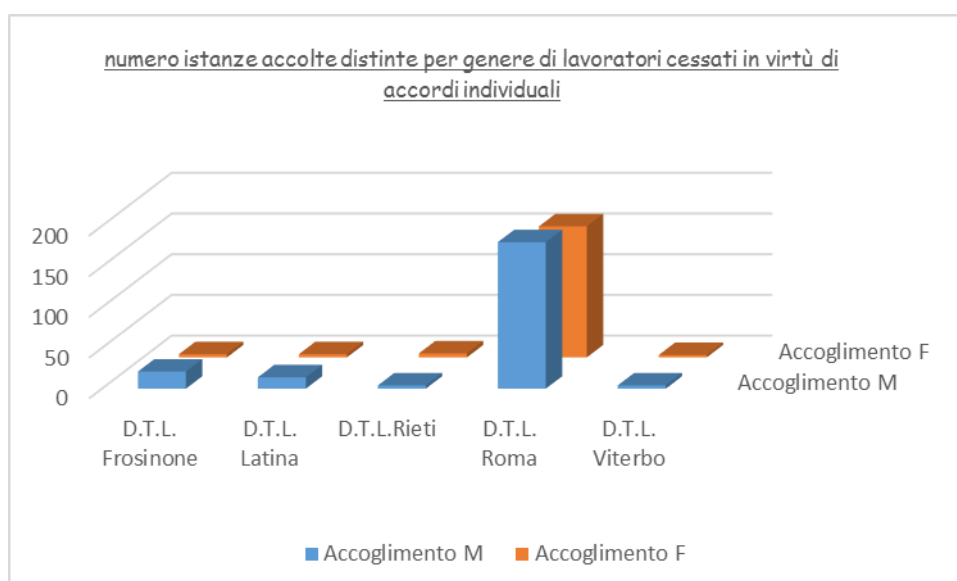


Grafico n. 5

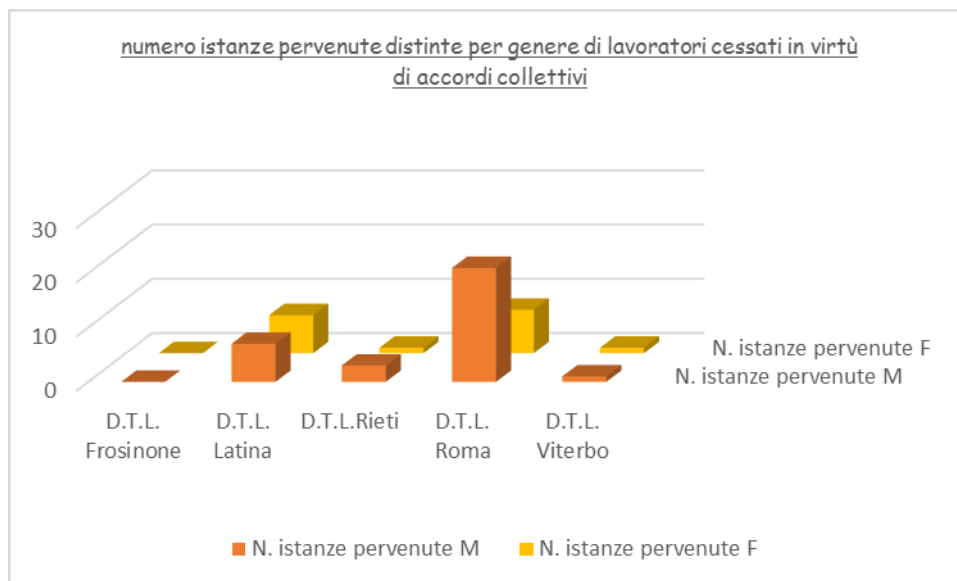
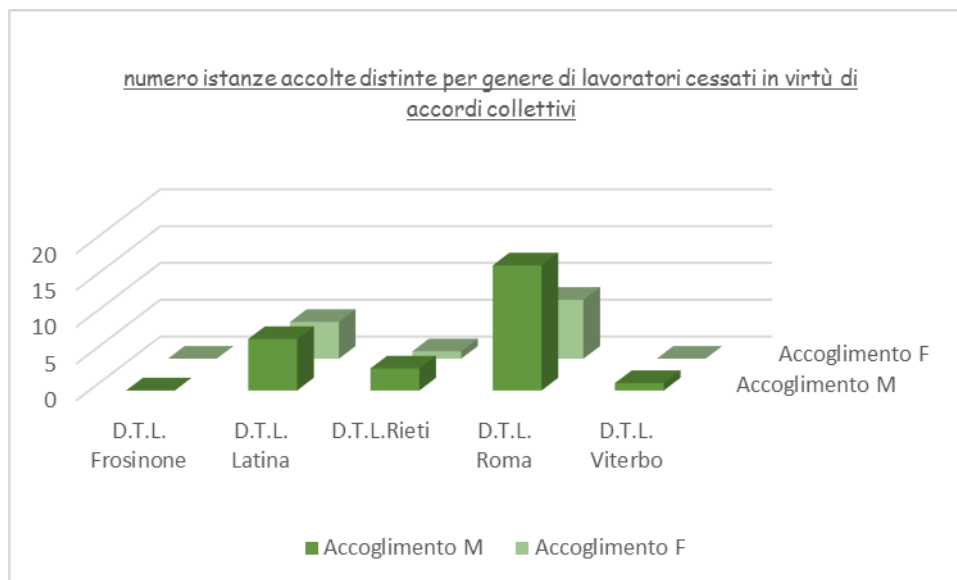


Grafico n. 6



Nel 2013 è stata avviata anche la quarta procedura di salvaguardia: con gli art. 11 e 11-bis del D.L. del 31 agosto 2013 n. 102 (convertito con modificazioni dalla Legge 124/2013) e con l'art. 2 commi 5-bis e 5 ter del D.L. del 31 agosto 2013 n. 101 (convertito con modificazioni dalla legge 125/ 2013) sono state individuate ulteriori categorie di lavoratori di beneficiari:

- Ai sensi dell'art. 11 del D.L. n. 102/2013- i soggetti interessati nel limite di 6.500 unità, risultano essere quelli individuati nei lavoratori per i quali sia intervenuta tra il 1 gennaio 2009 ed il 31 dicembre 2011 la risoluzione unilaterale del rapporto (dimissioni o licenziamenti) a condizione che dopo la cessazione non abbiano conseguito **reddito** annuo complessivo superiore a 7.500 euro (che comunque non deve essere relativo a contratti dipendenti a tempo indeterminato) e che abbiano i **requisiti anagrafici e contributivi** che in base alle norme pre-Riforma delle pensioni avrebbero dato diritto all'assegno previdenziale entro il 36esimo mese successivo alla data di entrata in vigore del decreto-legge 201/2011 (06.01.2015),
- Ai sensi dell'art. 11 bis del D.L. n. 101/2013 i soggetti interessati nel limite di 2.500 unità sono i lavoratori che, nel corso dell'anno 2011, risultano essere in congedo ai sensi dell'articolo 42, 5 comma del testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, e successive modificazioni, o aver fruito di permessi di cui all'art. 33, comma 3, Legge 104/ 1992 e successive modificazioni i quali perfezionino i requisiti anagrafici e contributivi utili a comportare la decorrenza del trattamento pensionistico, secondo la disciplina vigente alla data di entrata in vigore del decreto n.201 del 2011 entro il 36esimo mese successivo alla data di entrata in vigore del medesimo decreto-legge (06.01.2015)
- Ai sensi dell'art. 5-bis del D.L. n. 101/2013 i soggetti interessati sono i lavoratori dipendenti delle regioni, delle aziende sanitarie locali e degli enti strumentali in esonero dal servizio ai sensi di leggi regionali di recepimento, diretto o indiretto, dell'istituto dell'esonero dal servizio di cui all'art. 72, comma 1 del decreto legge 25 giugno 2008 n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008 n. 133.
- Ai sensi dell'art. 2 comma 5-ter del D.L. n. 101/2013 i soggetti interessati sono i lavoratori che alla data del 4 dicembre 2011 hanno in corso l'istituto dell'esonero dal servizio di cui all'art. 72, comma 1 del decreto legge 25 giugno 2008 n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008 n. 133.

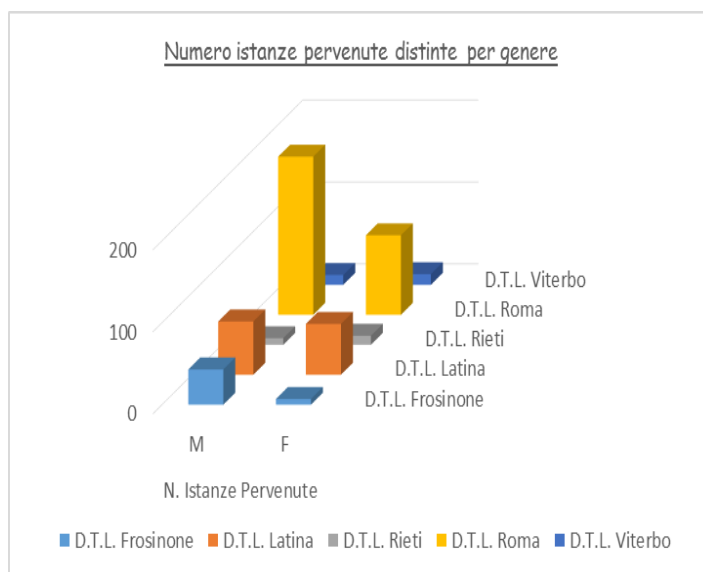
Tabella n. 5 - La quarta procedura di salvaguardia

DTL	Uffici	Lavoratori di cui all'art. 6, c. 2-ter del D.L. n. 216/2011, convertito, con modificazioni, dalla L. n. 14/2012, così come integrato dall'art. 11 del decreto legge 31 agosto 2013, n. 102, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 ottobre 2013, n. 124 (contingente numerico previsto 6.500)				Lavoratori di cui alla lett. e-ter) dell'art. 24, c. 14, del D.L. n. 201/2011, convertito, con modificazioni, dalla L. n. 214/2011, così come aggiunta dall'art. 11-bis del decreto legge 31 agosto 2013, n. 102, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 ottobre 2013, n. 124 (contingente numerico previsto 2.500)				Lavoratori di cui all'art. 24, c. 14, lett. e), del D.L. n. 201/2011, convertito, con modificazioni, dalla L. n. 214/2011, così come interpretato dall'art. 2, comma 5-bis, del decreto legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125				Lavoratori di cui all'art. 24, c. 14, lett. e), del D.L. n. 201/2011, convertito, con modificazioni, dalla L. n. 214/2011, così come interpretato dall'art. 2, comma 5-ter, del decreto legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125			
		N. Istanze Pervenute	Accoglimento	Non Accoglimento	Riesame	N. Istanze Pervenute	Accoglimento	Non Accoglimento	Riesame	N. Istanze Pervenute	Accoglimento	Non Accoglimento	Riesame	N. Istanze Pervenute	Accoglimento	Non Accoglimento	Riesame
DTL	Frosinone	50	8	5	0	84	19	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
DTL	Latina	127	55	59	0	85	22	4	0	0	0	0	0	1	1	0	0
DTL	Rieti	19	1	0	0	74	24	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0
DTL	Roma	290	25	20	0	433	15	0	0	14	0	0	0	0	0	0	0
DTL	Viterbo	25	3	9	0	40	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE		511	92	93	0	716	85	4	0	14	0	0	0	2	2	0	0

Tabella n. 6 - la prima platea di beneficiari nell'ambito della IV procedura di salvaguardia distinta per genere

Report di genere istanze lavoratori salvaguardati di cui alla Circolare n. 44/2013. IV^ procedura di salvaguardia								
Direzioni Territoriali del Lazio	Lavoratori di cui all'art. 6, c. 2-ter del D.L. n. 216/2011, convertito, con modificazioni, dalla L. n. 14/2012, così come integrato dall'art. 11 del decreto legge 31 agosto 2013, n. 102, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 ottobre 2013, n. 124 (contingente numerico previsto 6.500)							
	N. Istanze Pervenute		Accoglimento		Non Accoglimento		Riesame	
	M	F	M	F	M	F	M	F
D.T.L. Frosinone	43	7	6	2	3	2	0	0
D.T.L. Latina	65	62	35	20	26	33	0	0
D.T.L. Rieti	8	11	1	0	0	0	0	0
D.T.L. Roma	193	97	19	6	14	6	0	0
D.T.L. Viterbo	12	13	3	0	4	5	0	0
	321	190	64	28	47	46	0	0
TOTALE	511		92		93		0	

Grafico n. 7



Con riferimento alla prima platea di beneficiari nell'ambito della IV procedura su 511 istanze pervenute nel Lazio ne sono state accolte circa il 18%, pari a 92.

Delle 511 istanze pervenute il 62,81% provengono da lavoratori maschi il 37,18% da lavoratrici femmine. Percentuale lievemente diversa con riferimento alle 92 istanze accolte in quanto il 69,56% sono di lavoratori maschi ed il restante 30,44% lavoratrici.

Solo a Latina la differenza tra lavoratori e lavoratrici sembra più equilibrata sia con riferimento alle istanze pervenute (65 maschi contro 62 femmine) che a quelle accolte (35 maschi e 20 femmine)

Grafico n. 8

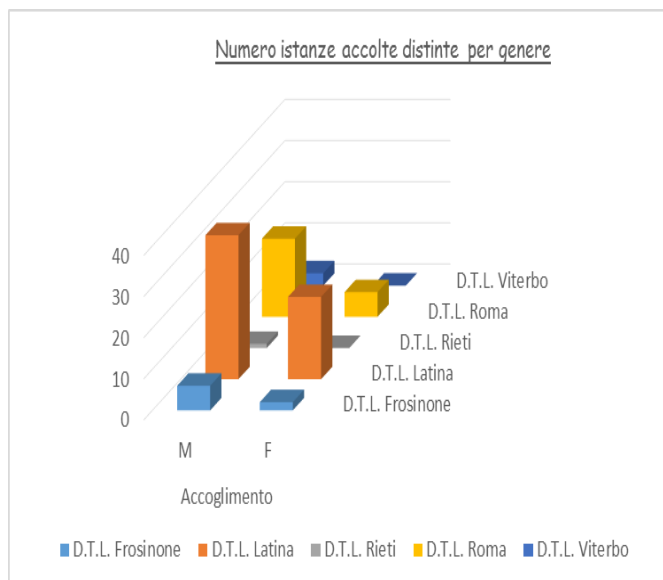


Tabella n. 7 - La seconda platea di beneficiari nell'ambito della IV procedura di salvaguardia distinta per genere

Report di genere istanze lavoratori salvaguardati di cui alla Circolare n. 44/2013. IV^ procedura di								
Direzioni Territoriali del Lazio	Lavoratori di cui alla lett. e-ter) dell'art. 24, c. 14, del D.L. n. 201/2011, convertito, con modificazioni, dalla L. n. 214/2011, così come aggiunta dall'art. 11-bis del decreto legge 31 agosto 2013, n. 102, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 ottobre 2013, n. 124 (contingente numerico previsto 2.500)							
	N. Istanze Pervenute		Accoglimento		Non Accoglimento		Riesame	
	M	F	M	F	M	F	M	F
D.T.L. Frosinone	31	53	9	10	0	0	0	0
D.T.L. Latina	34	51	11	11	1	3	0	0
D.T.L. Rieti	31	43	6	18	0	0	0	0
D.T.L. Roma	140	293	7	8	0	0	0	0
D.T.L. Viterbo	10	30	3	2	0	0	0	0
Totale	246	470	36	49	1	3	0	0
	716		85		4		0	

La predominanza di lavoratrici , sia con riferimento al numero delle istanze pervenute, sia con riferimento a quelle accolte in ciascuna provincia ed a livello regionale si registra con

riferimento alla seconda platea di salvaguardati in quanto sono prevalentemente le donne a dedicarsi alla cura di figli o familiari affetti da disabilità grave e quindi a fruire dei congedi di cui all'art. 42, comma 5 del Decreto legislativo 26 marzo 2001 n. 151 e dell'art. 33, 3 comma della legge del 5 febbraio 1992 n. 142.

Grafico n. 9

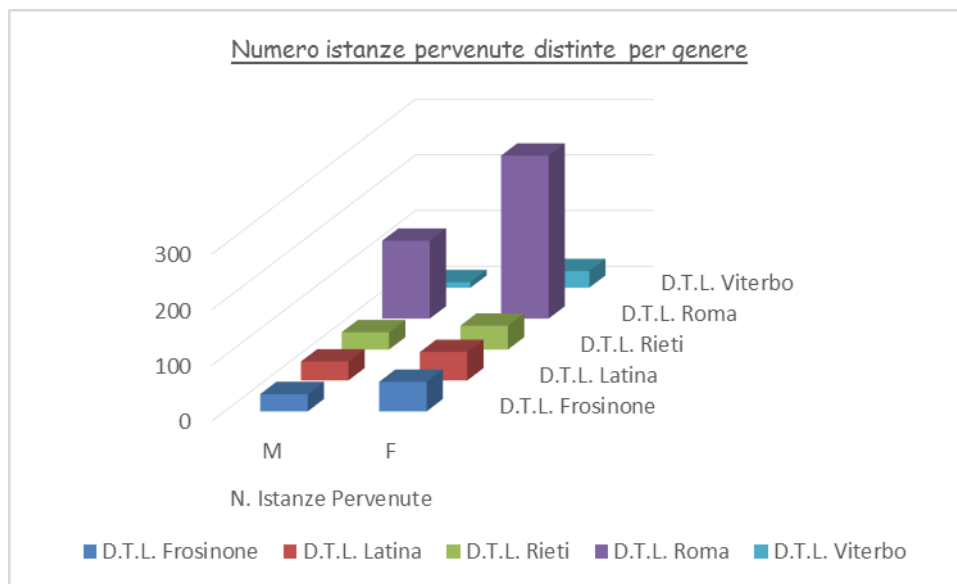
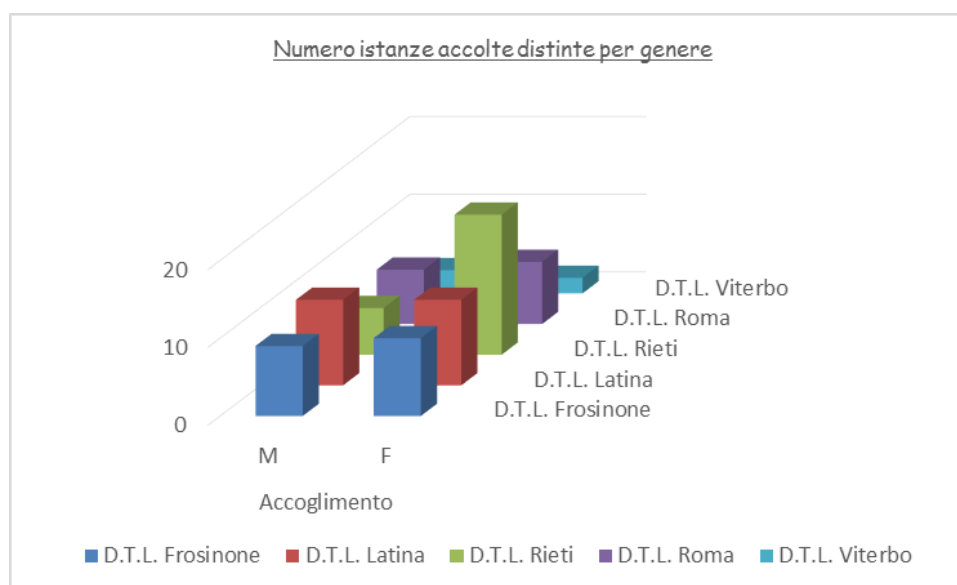


Grafico n. 10



In tutte le province le istanze presentate da lavoratrici rappresentano oltre il 60% di quelle totali pervenute (a Frosinone il 63%, a Latina il 60%, a Roma il 67, 66%) con punte del 75% a

Viterbo. Solo a Rieti, sebbene resti confermata la prevalenza di istanze presentate da parte di lavoratrici la percentuale è più contenuta toccando il 58,10%

Tabella n. 8- La terza platea di beneficiari nell'ambito della IV procedura di salvaguardia distinta per genere

Report di genere istanze lavoratori salvaguardati di cui alla Circolare n. 44/2013. IV^ procedura di								
Direzioni Territoriali del Lazio	Lavoratori di cui all'art. 24, c. 14, lett. e), del D.L. n. 201/2011, convertito, con modificazioni, dalla L. n. 214/2011, così come interpretato dall'art. 2, comma 5-bis, del decreto legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125							
	N. Istanze Pervenute		Accoglimento		Non Accoglimento		Riesame	
	M	F	M	F	M	F	M	F
D.T.L. Frosinone	0	0	0	0	0	0	0	0
D.T.L. Latina	0	0	0	0	0	0	0	0
D.T.L. Rieti	0	0	0	0	0	0	0	0
D.T.L. Roma	8	6	0	0	0	0	0	0
D.T.L. Viterbo	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	8	6	0	0	0	0	0	0
	14		0		0		0	

Con riferimento alla terza platea di beneficiari nell'ambito della IV procedura di salvaguardia vale a dire ai lavoratori dipendenti delle regioni, delle aziende sanitarie locali e degli enti strumentali in esonero dal servizio ai sensi di leggi regionali di recepimento, diretto o indiretto, dell'istituto dell'esonero dal servizio di cui all'art. 72, comma 1 del decreto legge 25 giugno 2008 n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008 n. 133 solo alla DTL di Roma sono pervenute 14 istanze di cui 8 di lavoratori e 6 di lavoratrici.

Con riferimento alla quarta platea di beneficiari nell'ambito della IV procedura di salvaguardia, vale a dire lavoratori che alla data del 4 dicembre 2011 hanno in corso l'istituto dell'esonero dal servizio di cui all'art. 72, comma 1 del decreto legge 25 giugno 2008 n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008 n. 133 in tutto il Lazio sono pervenute due sole istanze, una alla DTL di Latina ed una alla DTL di Rieti, entrambe presentate da lavoratrici.

Tuttavia i dati esaminati inerenti la IV procedura di salvaguardia ancora non possono considerarsi definitivi: infatti se il termine per presentare le istanze per le prime due platee di beneficiari era il 26 febbraio 2014 e per le restanti due il 27 febbraio solo a fine marzo è spirato il termine di 30 giorni entro il quale le Commissioni istituite presso le DD.TT.LL. erano tenute ad emettere le relative decisioni e pertanto ancora non si è proceduto al monitoraggio finale.

Tabella n. 9- La quarta platea di beneficiari nell'ambito della IV procedura di salvaguardia distinta per genere

Report di genere istanze lavoratori salvaguardati di cui alla Circolare n. 44/2013. IV^ procedura di								
Direzioni Territoriali del Lazio	Lavoratori di cui all'art. 24, c. 14, lett. e), del D.L. n. 201/2011, convertito, con modificazioni, dalla L. n. 214/2011, così come interpretato dall'art. 2, comma 5-ter, del decreto legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125							
	N. Istanze Pervenute		Accoglimento		Non Accoglimento		Riesame	
	M	F	M	F	M	F	M	F
D.T.L. Frosinone	0	0	0	0	0	0	0	0
D.T.L. Latina	0	1	0	1	0	0	0	0
D.T.L. Rieti	0	1	0	1	0	0	0	0
D.T.L. Roma	0	0	0	0	0	0	0	0
D.T.L. Viterbo	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	0	2	0	2	0	0	0	0
	2		2		0		0	

3.2. LE NOVITA' ALL'ORIZZONTE PER "GLI ESODATI"

L'Inps ha pubblicato il "Report salvaguardie - situazione al 7 marzo 2014" un documento che riepiloga la situazione delle operazioni di salvaguardia con indicazione delle certificazioni inviate e delle pensioni liquidate al 31 gennaio 2014, relative alle prime tre operazioni di salvaguardia. Tale documento contiene anche notizie relative alla quarta procedura.

In tale rapporto si legge che con riferimento alla prima salvaguardia di 65.000 lavoratori sono state inviate 62.473 certificazioni e liquidate 33.227 pensioni ; con riferimento alla seconda procedura di salvaguardia per altri 55.000 lavoratori sono state inviate 14.945 certificazioni e liquidate 2.400 pensioni; con riferimento alla terza operazione di salvaguardia sono state inviate n. 6.201 certificazioni e liquidate 2.601. Il totale delle pensioni liquidate (si tratta delle sole pensioni con decorrenza fino a gennaio 2014. Il numero è destinato ad incrementarsi nei mesi in relazione al raggiungimento della data di accesso al pensionamento da parte dei beneficiari) con riferimento alle tre operazioni di salvaguardia sono 38.228.

Quanto alla provenienza degli esodati già certificati la gran parte vengono dalla mobilità ordinaria, seguono i lavoratori dei fondi di solidarietà, i proseguitori volontari, i lavoratori cessati, la mobilità lunga, gli esonerati ed i congedati per assistenza figli e i proseguitori volontari dopo la mobilità.

Il tema degli esodati è comunque all'attenzione del nostro Parlamento.

Il presidente della commissione Lavoro di Montecitorio Cesare Damiano in merito alla questione esodati ha annunciato che "Entro aprile si aprirà un tavolo con i ministeri dell'Economia e del Lavoro, l'Inps e gli uffici di presidenza delle commissioni Lavoro di Camera e Senato, integrati dai capigruppo, per trovare una soluzione rapida".

Per l'on. Damiano la riforma delle pensioni deve partire da una modifica della legge Fornero, a suo avviso, questo è l'unico modo per eliminare molte iniquità ed ingiustizie emerse dopo la sua entrata in vigore

4. CONCILIAZIONE E LICENZIAMENTI

4.1 IL PROCESSO DI CONCILIAZIONE DEI CONFLITTI PER LICENZIAMENTO

La legge del 28 giugno 2012 n. 92 ha modificato numerosi istituti del sistema normativo giuslavorista: in particolare l'art. 1, comma 40, della legge del 28 giugno 2012 n. 92 ha inciso significativamente sul testo dell'art. 7, L. n. 604/1966, disciplinante il procedimento conciliativo obbligatorio a seguito di licenziamento individuale per giustificato motivo oggettivo del lavoratore.

L'ambizioso obiettivo dell'intervento legislativo è quello di deflazionare i contenziosi in materia di licenziamento per giustificato motivo oggettivo, istituendo un procedimento conciliativo obbligatorio dinanzi alla "Direzione Territoriale del Lavoro" ("D.T.L."), atto a contemperare fruttuosamente le esigenze di dipendenti e datori di lavoro.

Infatti La Legge 28 giugno 2012, n° 92 ha introdotto una specifica procedura "preliminare" al licenziamento, reintroducendo l'obbligatorietà del tentativo di conciliazione innanzi alla Direzione Territoriale del Lavoro (reso facoltativo dopo il "collegato lavoro" L. 183/2010 art. 31) e limitandola - tuttavia - ai soli licenziamenti per giustificato motivo oggettivo (gmo) in ambito di aziende aventi i requisiti dimensionali di cui all'art. 18 Statuto (nuovo testo).

Il datore di lavoro che intende procedere ad un licenziamento per giustificato motivo oggettivo è obbligato preventivamente ad inviare una comunicazione scritta alla DTL competente

La procedura obbligatoria di licenziamento per giustificati motivi oggettivi impone, pertanto, un intervallo temporale tra il momento in cui il datore di lavoro manifesta la propria volontà di recedere dal rapporto, comunicata al lavoratore interessato, e quello nel quale il licenziamento esplica i propri effetti; questo lasso di tempo consente alle parti di confrontarsi presso una sede che offre garanzie di terzietà e di trovare soluzioni alternative al licenziamento.

A differenza del tentativo facoltativo di conciliazione previsto dalla L. 183/2010 (cd. collegato lavoro), ove i luoghi «teatro» dell'iter procedurale teoricamente possibili sono diversi (organismi di certificazione, camere e collegi arbitrali, sedi sindacali ecc.), la procedura compositoria in questione si può svolgere solo innanzi alla commissione di conciliazione istituita presso la Direzione territoriale del lavoro. E' ad essa, pertanto, che il datore di lavoro deve inviare la comunicazione scritta (che va trasmessa per conoscenza anche al lavoratore) cui con cui manifesta la propria intenzione di procedere al

licenziamento per un motivo oggettivo, indicando le motivazioni specifiche della scelta effettuata

In caso di esito negativo della procedura, sia perché le parti non hanno trovato un accordo, sia perché si è verificata l'assenza o l'abbandono di una delle parti, il datore di lavoro può procedere al licenziamento.

Se la commissione non è riesce ad arrivare ad una composizione della controversia, è tenuta a redigere un verbale di mancato accordo dal quale, come sottolinea il Ministero nella Circolare n. 3 del 16 gennaio 2013, deve desumersi con sufficiente approssimazione il comportamento tenuto dalle parti nella fase conciliativa.

Con riferimento all'ipotesi di esito positivo della conciliazione, la commissione deve procedere alla verbalizzazione dei contenuti, che divengono inoppugnabili, trattandosi di una conciliazione avvenuta *ex art.* 410 c.p.c.; se, invece, si perviene ad una risoluzione consensuale del rapporto, la commissione ne darà atto attraverso il verbale riportandone tutti i contenuti, ivi compresi quelli di natura economica.

Ricorda, infine, la circolare che, in ipotesi proprio di risoluzione consensuale del rapporto sottoscritta innanzi alla commissione di conciliazione, presieduta da un funzionario della Direzione del lavoro, si bypassa la fase della convalida da parte degli organismi a ciò abilitati cui è di norma sospensivamente condizionata l'efficacia delle dimissioni o della risoluzione consensuale del rapporto (art. 4, co. 17, L. 604/1966

La risoluzione consensuale del rapporto al termine della procedura obbligatoria di conciliazione dà titolo al godimento dell'Assicurazione Sociale per l'impiego

Si riportano i dati forniti dalle Direzioni territoriali del lavoro: i dati sono disponibili a partire dal secondo semestre del 2012 in quanto nel periodo precedente non era previsto un obbligo normativo che imponesse un tentativo di conciliazione presso le DTL.

Si tratta dei dati che sono stati comunicati dalle Direzioni territoriali in occasione del monitoraggio promosso dal Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione generale delle relazioni Industriali e dei Rapporti di lavoro al fine di un'analisi circa gli effetti prodotti dall'art. 1 comma 40 della legge del 28 giugno 2012 n. 92 in materia di disciplina dei licenziamenti individuali per giustificato motivo oggettivo.

Tabella n. 1 - Procedure di conciliazione a seguito di licenziamento per g.m.o. attivate presso le Direzioni Territoriali del Lazio - II semestre 2012

Tentativi di conciliazione delle controversie Licenziamenti individuali per giustificato motivo oggettivo (art. 1, comma 40 legge 92/2012)																							
II SEMESTRE 2012																							
UFFICI TERRITORIALI	Comunicazioni intenzioni del datore di lavoro di procedere al licenziamento			Esito negativo del tentativo di conciliazione						Esito positivo del tentativo di conciliazione											Altro		
				Per mancata presentazione delle parti			Per mancata accordo			Ris. Consensu. Con incentivo all'esodo o transazione economica			Rinuncia all'impugnativa con transazione economica			Rinuncia al licenziamento							
	M	F	Tot	M	F	Tot	M	F	Tot	M	F	Tot	M	F	Tot	M	F	Tot	M	F	Tot		
DTL Frosinone	33	9	42	2	2	4	4	0	4	1	0	1	8	1	9	6	0	6	6	4	10		
DTL Latina	23	15	38	1	1	2	4	2	6	0	0	0	15	10	25	3	2	5	0	0	0		
DTL Rieti	4	6	10	2	3	5	0	1	1	0	0	0	2	2	4	0	0	0	0	0	0		
DTL Roma	698	480	1178	180	142	322	113	85	198	116	83	199	77	52	129	14	6	20	198	112	310		
DTL Viterbo	15	10	25	4	1	5	1	1	2	2	1	3	0	0	0	2	1	3	6	6	12		
TOTALE REGIONE	773	520	1293	189	149	338	122	89	211	119	84	203	102	65	167	25	9	34	210	122	332		

Tabella n. 2 - Tentativi di conciliazione promossi, positivi, negativi; rapporto conciliazione riuscite/promosse

TENTATIVI DI CONCILIAZIONE PROMOSSI NEL II SEMESTRE 2012	TENTATIVI DI CONCILIAZIONE POSITIVI	RAPPORTO CONCILIAZIONE RIUSCITE/PROMOSSE	TENTATIVI DI CONCILIAZIONE NEGATIVI
1.293	404	42,45%	549

Grafico n. 1

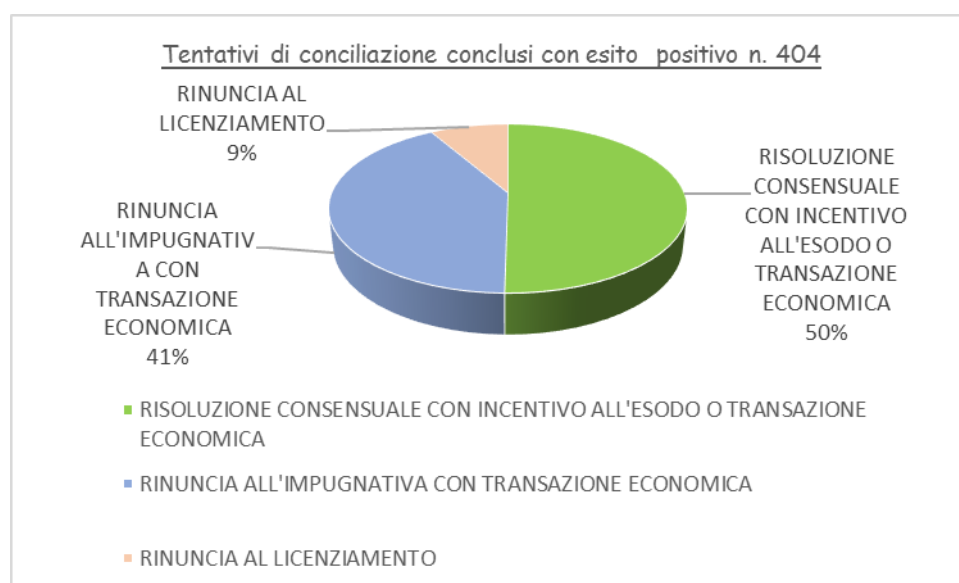


Grafico n. 2

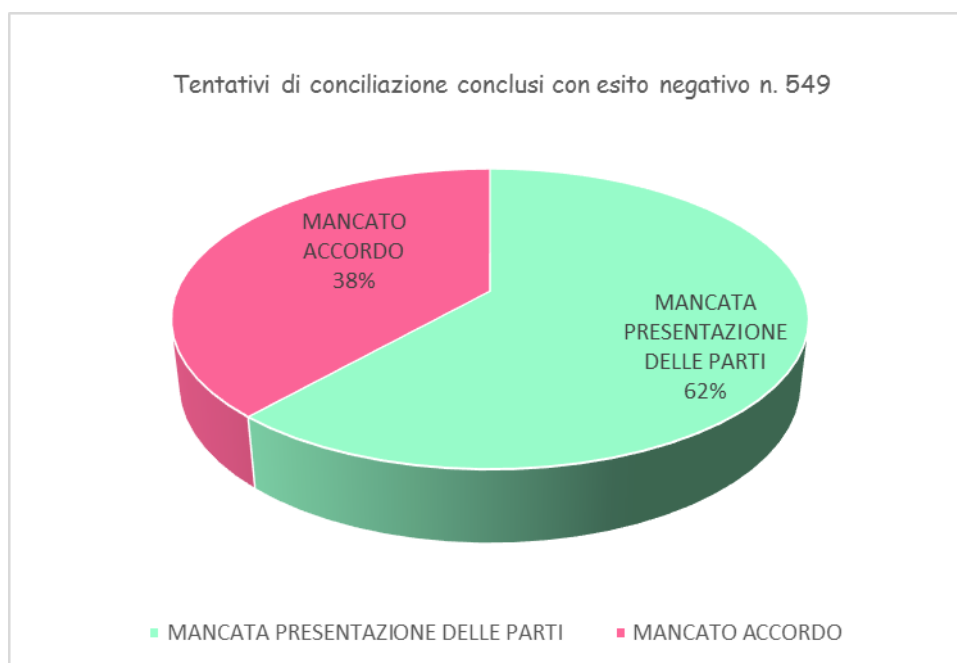


Tabella n. 3 - Tentativi di conciliazione delle controversie- Licenziamenti per g.m.o. Anno 2013

Tentativi di conciliazione delle controversie Licenziamenti individuali per giustificato motivo oggettivo (art. 1, comma 40 legge 92/2012)																							
Anno 2013																							
UFFICI TERRITORIALI	Comunicazioni intenzioni del datore di lavoro di procedere al licenziamento			Esito negativo del tentativo di conciliazione								Esito positivo del tentativo di conciliazione									Altro		
				Per mancata presentazione delle parti				Per mancato accordo				Ris. Consensu. Con incentivo all'esodo o transazione economica			Rinuncia all'impugnativa con transazione economica			Rinuncia al licenziamento					
M	F	Tot	M	F	Tot	M	F	Tot	M	F	Tot	M	F	Tot	M	F	Tot	M	F	Tot			
DTL Frosinone	109	157	266	13	47	60	15	16	31	11	6	17	10	5	15	27	31	58	30	49	79		
DTL Latina	75	63	138	25	31	56	13	6	19	1	4	5	25	18	43	11	4	15	0	0	0		
DTL Rieti	6	11	17	2	4	6	3	3	6	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	1		
DTL Roma	918	791	1709	243	207	450	172	157	329	228	208	436	136	109	245	17	6	23	124	102	226		
DTL Viterbo	34	8	42	3	0	3	9	0	9	8	4	12	0	1	1	0	1	1	14	2	16		
TOTALE REGIONE	1142	1030	2172	286	289	575	212	182	394	249	222	471	171	133	304	55	42	97	168	154	322		

Tabella n. 3 - Tentativi di conciliazione promossi, positivi, negativi; rapporto conciliazione riuscite/promosse

TENTATIVI DI CONCILIAZIONE PROMOSSI NELL' ANNO 2013	TENTATIVI DI CONCILIAZIONE POSITIVI	RAPPORTO CONCILIAZIONE RIUSCITE/PROMOSSE	TENTATIVI DI CONCILIAZIONE NEGATIVI
2.172	872	40,15%	969

Grafico n. 3

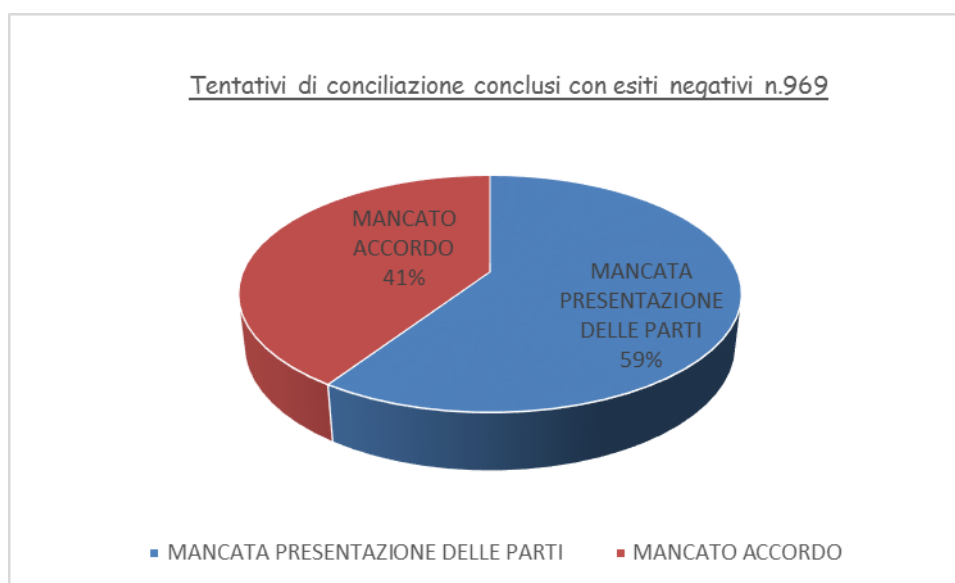
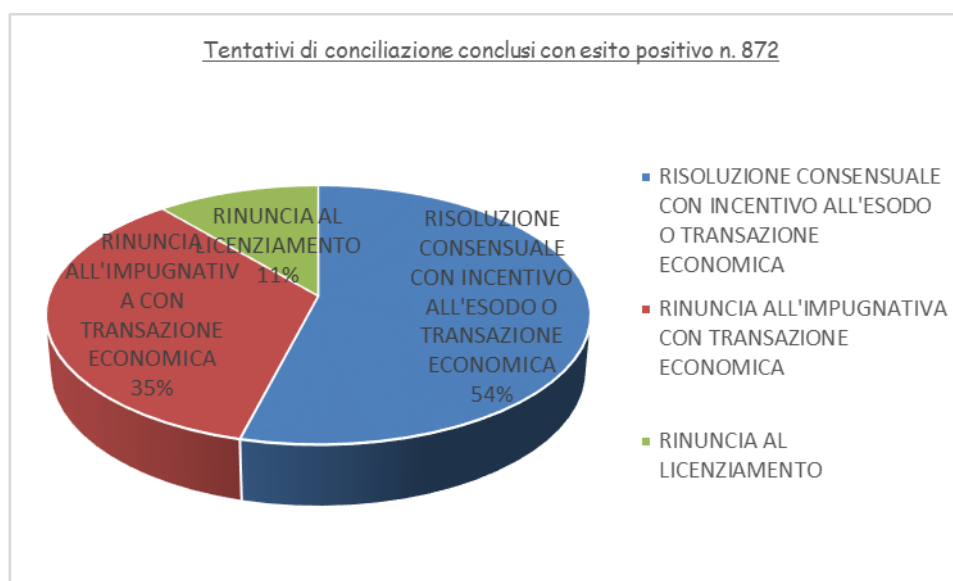


Grafico n. 4



5. CONVALIDA E DIMISSIONI

5.1 LA CONVALIDA DELLE DIMISSIONI LAVORATRICE MADRE/LAVORATORE PADRE

Aumentate, rispetto all'anno 2012, il numero delle dimissioni convalidate dagli uffici territoriali del Lazio che da n. 1573 sono passate a n. 2.024 di cui 1.855 sono dimissioni di lavoratrici madri e n. 169 (uno in meno rispetto allo scorso anno) sono dimissioni di lavoratori padri

Tabella n. 1 - Dimissioni lavoratrice madre/Lavoratore padre Anno 2012

Direzione Regionale del Lavoro per il Lazio																
DIMISSIONI LAVORATRICE MADRE/LAVORATORE PADRE																
(ex art. 55, D.Lgs. n. 151/2001)																
ANNO 2012																
Fasce di età		Sesso		Nazionalità			Anzianità di servizio		Figli		Ampiezza aziendale		Settore produttivo		Motivazione dimissioni	
	numero	numero F	numero M	Italiani	Cittadini UE	Extracom unitari		numero		numero		numero		numero		numero
fino a 18 anni	1	1	0	1	0	0	fino a 3 anni	1021	0	581	fino a 15	474	Agricoltura	190	a1	331
da 19 a 25 anni	140	105	35	111	20	9	da 4 a 10 anni	505	1	638	da 16 a 50	991	Industria	152	a2	151
da 26 a 35 anni	1062	951	111	984	58	20	da 11 a 15 anni	43	2	326	da 51 a 100	26	Commercio	559	a3	25
da 36 a 45 anni	364	343	21	326	31	7	da 16 a 20 anni	1	> 2	28	da 101 a 200	29	Credito e Assicurazioni	64	b	90
oltre 45 anni	6	3	3	6	0	0	oltre 20 anni	3			oltre 200	53	Servizi	608	c	337
															d	579
															e	41
															f	19
TOTALE	1.573	1.403	170	1.428	109	36		1.573		1.573		1.573		1.573		1.573

DIMISSIONI NON CONVALIDATE	N.	16
----------------------------	----	----

a1 -incompatibilità tra occupazione lavorativa e assistenza al neonato per mancato accoglimento al nido

a2 -incompatibilità tra occupazione lavorativa e assistenza al neonato per assenza parenti di supporto

a3 -elevata incidenza dei costi di assistenza al neonato (es. asilo nido o baby sitter)

b - passaggio ad altra azienda

c - mancata concessione del part-time/orario flessibile/modifica turni di lavoro

d - desiderio di cura della prole in maniera esclusiva

e - cambio residenza/distanza tra luogo di residenza e sede di lavoro/ricongiungimento al coniuge

f - chiusura/cessazione/trasferimento azienda

Con riferimento all'anzianità di servizio le più numerose sono le dimissioni convalidate da lavoratori/lavoratrici che presentano una anzianità di servizio fino a tre anni essendo pari a 1.044.

Come lo scorso anno il maggior numero di dimissioni convalidate, paria a 1.209, ha interessato la fascia di età compresa tra i 26 anni e i 35 anni;

Tabella n. 2 - Dimissioni lavoratrice madre/Lavoratore padre Anno 2013

Direzione Regionale del Lavoro per il Lazio																
DIMISSIONI LAVORATRICE MADRE/LAVORATORE PADRE																
(ex art. 55, D.Lgs. n. 151/2001)																
ANNO 2013																
Fasce di età		Sesso		Nazionalità			Anzianità di servizio		Figli		Ampiezza aziendale		Settore produttivo		Motivazione dimissioni	
	numero	numero F	numero M	Italiani	Cittadini UE	Extraco munitari		numero		numero		numero		numero		numero
fino a 18 anni	1	1	0	1	0	0	fino a 3 anni	1044	0	97	fino a 15	1174	Agricoltura	14	a1	390
da 19 a 25 anni	149	145	4	105	26	18	da 4 a 10 anni	844	1	1262	da 16 a 50	348	Industria	178	a2	266
da 26 a 35 anni	1209	1134	75	952	155	102	da 11 a 15 anni	120	2	560	da 51 a 100	129	Commercio	781	a3	42
da 36 a 45 anni	645	561	84	560	49	36	da 16 a 20 anni	15	> 2	105	da 101 a 200	84	Credito e Assicurazioni	55	b	421
oltre 45 anni	20	14	6	18	2	0	oltre 20 anni	1			oltre 200	289	Servizi	996	c	43
															d	639
															e	167
															f	56
TOTALE	2.024	1.855	169	1.636	232	156		2.024		2.024		2.024		2.024		2.024
DIMISSIONI NON CONVALIDATE									N.	0						
a1 -incompatibilità tra occupazione lavorativa e assistenza al neonato per mancato accoglimento al nido																
a2 -incompatibilità tra occupazione lavorativa e assistenza al neonato per assenza parenti di supporto																
a3 -elevata incidenza dei costi di assistenza al neonato (es. asilo nido o baby sitter)																
b - passaggio ad altra azienda																
c - mancata concessione del part-time/orario flessibile/modifica turni di lavoro																
d - desiderio di cura della prole in maniera esclusiva																
e - cambio residenza/distanza tra luogo di residenza e sede di lavoro/ricongiungimento al coniuge																
f - chiusura/cessazione/trasferimento azienda																

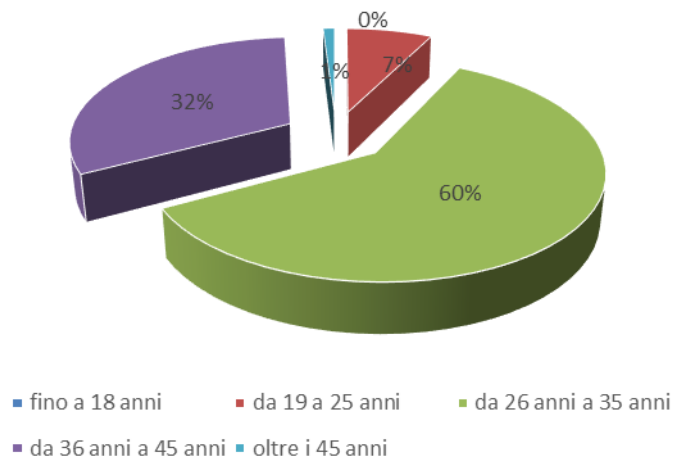
Riconfermato, come lo scorso anno, il dato con riferimento al numero dei figli: più numerose, pari a 1.262 sono le dimissioni di lavoratori/lavoratrici con 1 solo figlio.

In merito alle motivazioni che inducono i lavoratori a dimettersi la più frequente è rappresentata dal "desiderio di cura della prole in maniera esclusiva" (n. 639 dimissioni) seguita dal "passaggio ad altra azienda" (n. 421 dimissioni) e "incompatibilità tra occupazione lavorativa e assistenza al neonato per mancato accoglimento al nido"

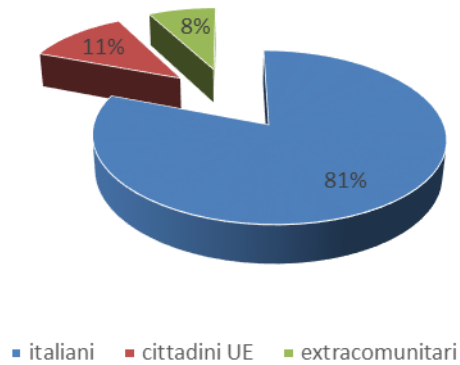
I settori maggiormente interessati si confermano come lo scorso anno i servizi, seguiti dal commercio, industria, agricoltura, credito e assicurazione.

Tutte le dimissioni presentate sono state convalidate

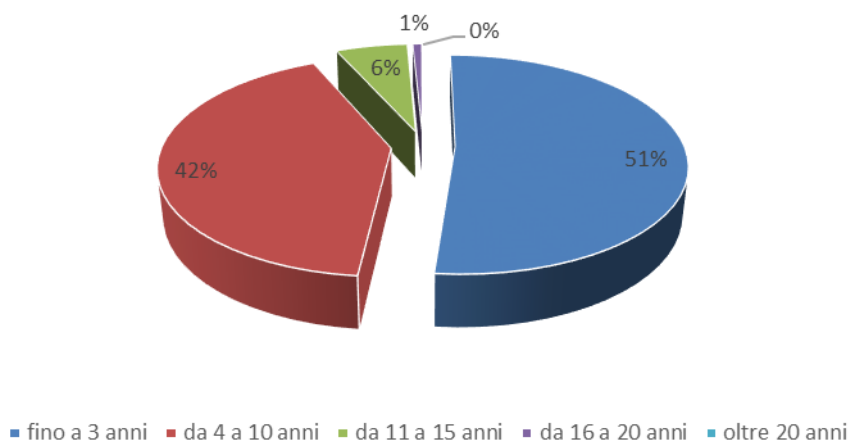
Monitoraggio convalida dimissioni lavoratrici madri/padri:
distribuzione per fasce di età



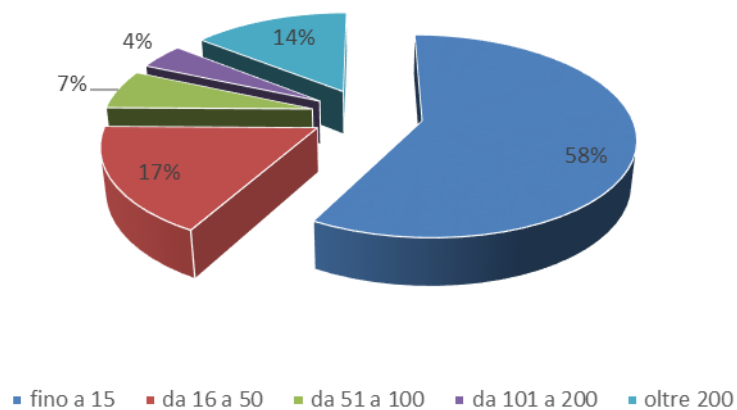
Monitoraggio convalida dimissioni lavoratrici madri/padri:
distribuzione per nazionalità



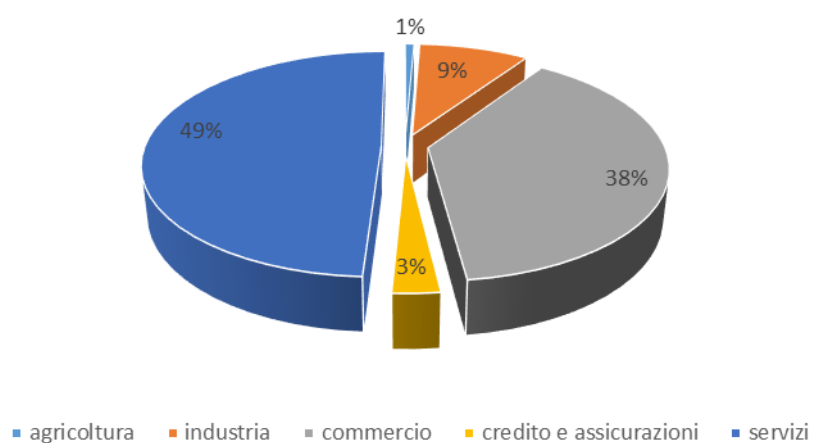
Monitoraggio convalida dimissioni lavoratrici madri/padri:
distribuzione per anzianità di servizio



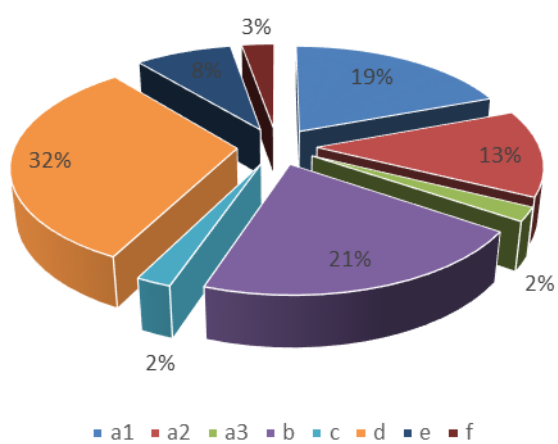
Monitoraggio convalida dimissioni lavoratrici madri/padri:
distribuzione per ampiezza aziendale



Monitoraggio convalida dimissioni lavoratrici madri/padri:
distribuzione per settori produttivi



Monitoraggio convalida dimissioni lavoratrici madri/padri:
distribuzione per motivazioni



5. LE DIMISSIONI NON LEGATE ALLA GENITORIALITA'

La legge 28 giugno 2012 n. 92 ha dettato innovative disposizioni (art. 4, commi 16-23) in materia di dimissioni volontarie dei dipendenti introducendo l'obbligo di convalida delle dimissioni e delle risoluzioni consensuali del rapporto di lavoro, con il precipuo intento di combattere il fenomeno delle cosiddette "dimissioni in bianco".

In effetti un primo intervento normativo in tal senso era stato intentato dalla cosiddetta "Riforma Damiano " del 2007 - poi abrogata nel 2008 - con il medesimo obiettivo di prevenire il fenomeno delle dimissioni in bianco e conferire certezza in ordine al fenomeno delle dimissioni orali.

La legge 188/2007 tentò infatti di risolvere i due problemi imponendo che la comunicazione delle dimissioni dovesse essere effettuata dal lavoratore, pena la nullità dell'atto, per iscritto su appositi moduli predisposti e resi disponibili da uffici autorizzati, validi solo per quindici giorni.

Senonchè la restrittiva interpretazione amministrativa pretendendo di validare le dimissioni, oltre che di rilasciarne il modulo, rese la legge un vero e proprio ginepraio burocratico generativo di ostacoli e incertezze.

Tale legge fu perciò abrogata mediante il D.L. 112/08 convertito in Legge 133/08 che ebbe l'effetto di ricondurre la disciplina delle dimissioni entro l'alveolo della generale disciplina codicistica.

Con la cosiddetta riforma "Fornero" sia le dimissioni sia la risoluzione consensuale devono essere sottoposti a convalida : l'iter disposto dal comma 17 prevede che, una volta che il dipendente presenta le proprie dimissioni o dopo aver le parti sottoscritto la risoluzione consensuale del rapporto, al fine di rendere definitiva la cessazione del rapporto stesso, le parti devono richiedere ed ottenere apposita convalida presso la Direzione Territoriale del Lavoro, presso il Centro per l'impiego territorialmente competente ovvero presso le altre sedi contemplate dai CCNL.

Il comma 18 invece prevede una seconda modalità, concedendo la possibilità di apporre, in calce alla comunicazione di risoluzione del rapporto di lavoro che i datori di lavoro devono obbligatoriamente inviare al Centro per l'impiego entro 5 giorni dalla cessazione del rapporto, un'apposita dichiarazione di conferma delle dimissioni.

Di seguito, sono riportati i dati relativi al II semestre 2013.

Tabella n. 1 - Dimissioni non legate alla genitorialità. Risoluzioni Consensuali II semestre Anno 2013

DIMISSIONI NON LEGATE ALLA GENITORIALITA'/RISOLUZIONI CONSENSUALI (art. 4, comma 17 della legge n. 92/2012)									
II SEMESTRE 2013									
UFFICI TERRITORIALI	DIMISSIONI						RISOLUZIONI CONSENSUALI		
	N ISTANZE CONVALIDATE			DIMISSIONI NON CONVALIDATE			N. ISTANZE CONVALIDE		
	Maschi	Femmine	TOTALI	Maschi	Femmine	TOTALI	Maschi	Femmine	TOTALI
DTL FROSINONE	34	27	61	4	1	5	8	8	16
DTL LATINA	28	27	55	0	0	0	13	17	30
DTL RIETI	48	27	75	0	0	0	1	3	4
DTL ROMA	366	324	690	0	3	3	10	2	12
DTL VITERBO	68	47	115	0	0	0	2	0	2
TOTALE LAZIO	544	452	996	4	4	8	34	30	64

Grafico n. 1

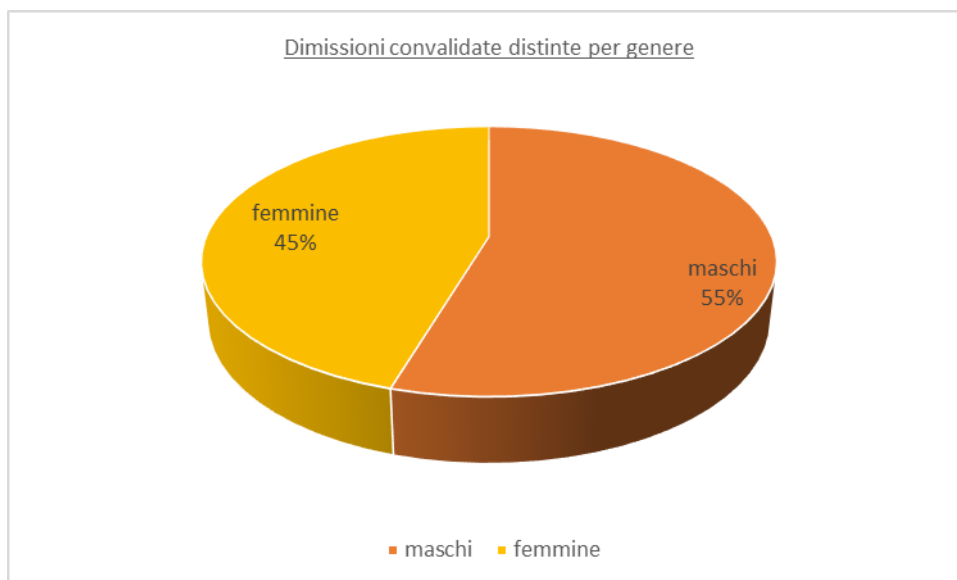
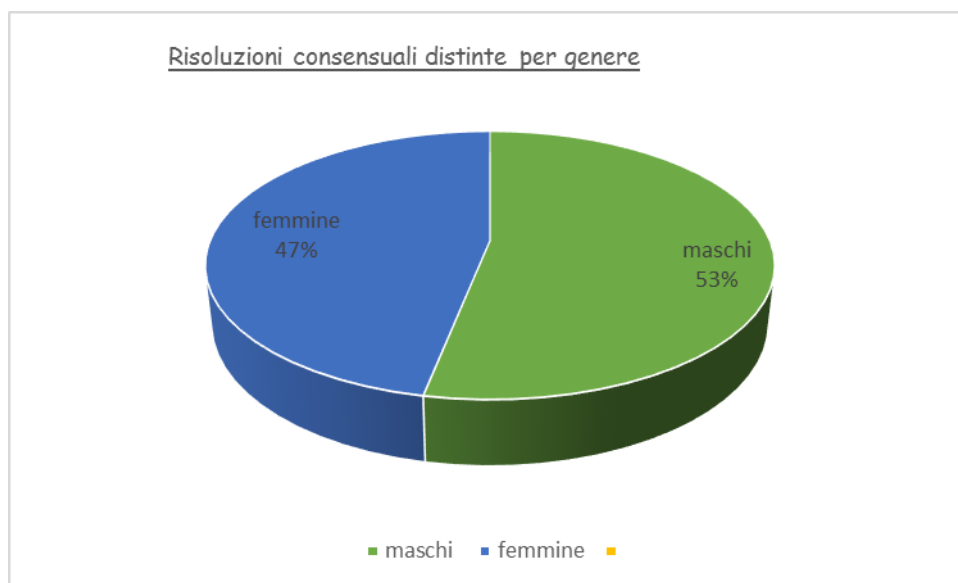


Grafico n. 2



LA SITUAZIONE OCCUPAZIONALE NEL LAZIO

Al 31 dicembre 2013 sono 1.088.474 (dato di stock) gli iscritti ai centri per l'Impiego della Regione Lazio con una crescita del 6,22% rispetto al 2012, comunque più contenuta di quella registrata nel 2012 pari a 7,89%.

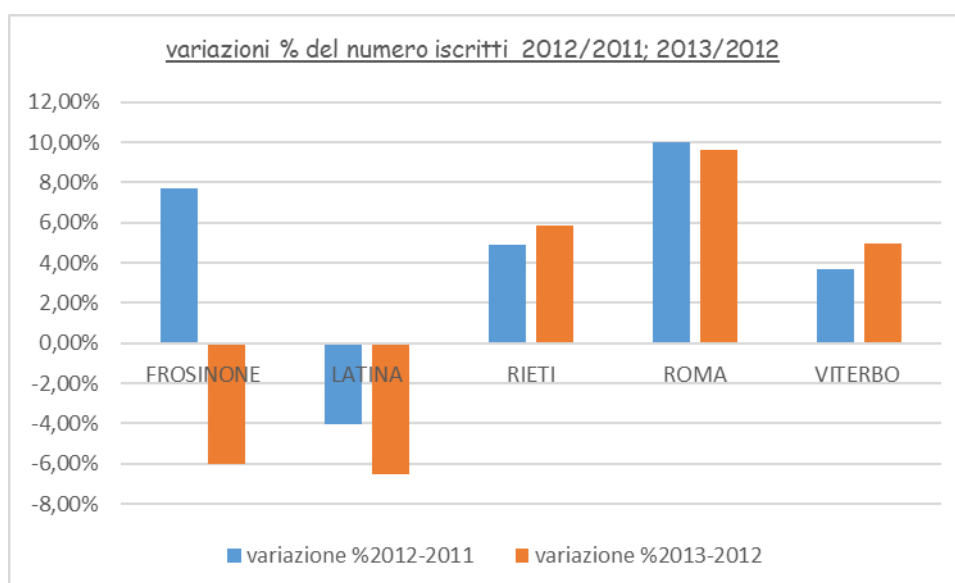
Tabella n. 1 - Numero degli iscritti ai Centri per l'impiego anni 2011-2012-2013

NUMERO DEGLI ISCRITTI									
PROVINCE	Anno 2011			Anno 2012			Anno 2013		
	M	F	Tot. Anno 2011	M	F	Tot. Anno 2012	M	F	Tot. Anno 2013
FROSINONE	41.495	54.887	96.382	46.320	57.468	103.788	43.451	54.079	97.530
LATINA	43.435	55.468	98.903	42.275	52.648	94.923	47.692	41.018	88.710
RIETI	13.112	18.158	31.270	14.143	18.667	32.810	15.463	19.261	34.724
ROMA	284.814	399.038	683.852	318.923	433.464	752.387	355.083	469.603	824.686
VITERBO	16.888	22.449	39.337	23.059	17.730	40.789	21.525	21.299	42.824
LAZIO	382.856	550.000	949.744	444.720	579.977	1.024.697	483.214	605.260	1.088.474

Tabella n. 2 - Variazioni percentuali numero iscritti Anni 2012-2011 e Anni 2013-2011

VARIAZIONI PERCENTUALI NUMERO ISCRITTI						
PROVINCE	VARIAZIONI% 2012-2011			VARIAZIONI% 2013-2012		
	M	F	TOT	M	F	TOT
FROSINONE	11,62%	4,70%	7,68%	-6,84%	-5,89%	-6,02%
LATINA	-2,67%	-5,08%	-4,02%	112,81%	-22,09%	-6,50%
RIETI	7,86%	2,80%	4,92%	9,33%	3,18%	5,83%
ROMA	11,97%	8,62%	10,02%	11,33%	8,33%	9,60%
VITERBO	36,53%	-21,02%	3,69%	-6,65%	20,12%	4,98%
LAZIO	16,15%	5,45%	7,89%	8,65%	4,35%	6,22%

Grafico n. 1



Un'inversione di tendenza si evidenzia a Frosinone dove dopo aver registrato nel 2012 un incremento del numero degli iscritti, nel 2013 vi è una contrazione del - 6,02% ed a Latina ove il decremento del numero degli iscritti, già registrato nel 2012 rispetto al 2011 è nel 2013 ancora più importante toccando il -6,50%

A livello regionale nel 2013 le donne riconfermano il triste primato per numero di iscrizione: infatti sebbene si segnala una incoraggiante diminuzione della loro percentuale rispetto al totale degli iscritti passando dal 59% del 2011 al 57% del 2012 per arrivare 56% nel 2013 restano prevalenti rispetto agli uomini

Grafico n. 2

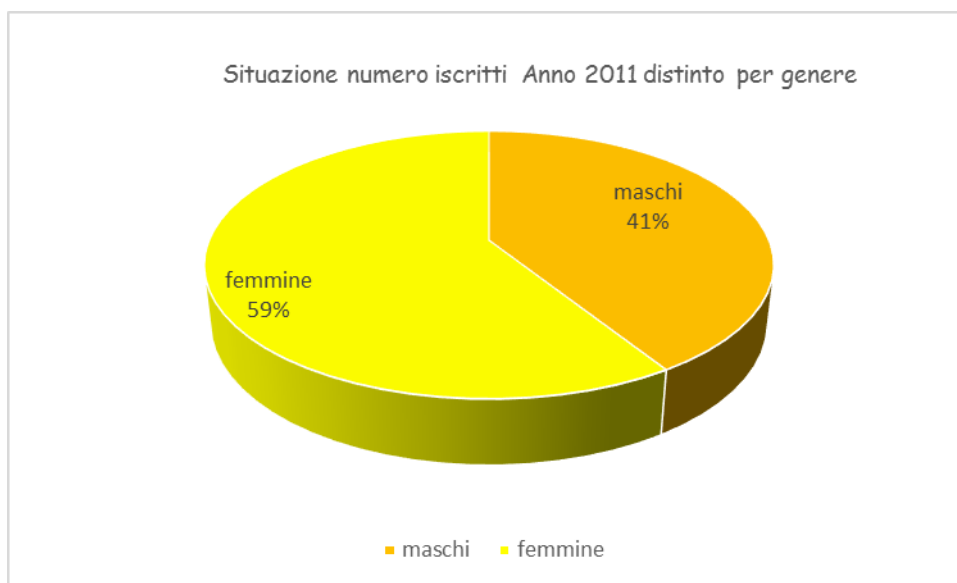
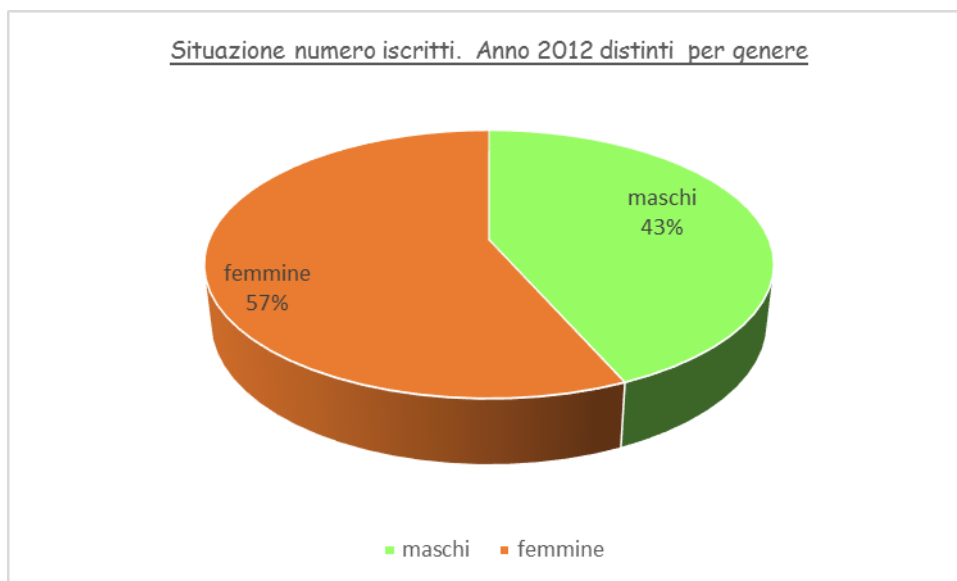


Grafico n. 3



Con riferimento agli iscritti maschi si registra un aumento, sebbene di pochi punti percentuali rispetto alle donne si passa dal 41% del 2011, al 43% del 2012, sino al 44% del 2013. Le donne segnano

Grafico n. 4

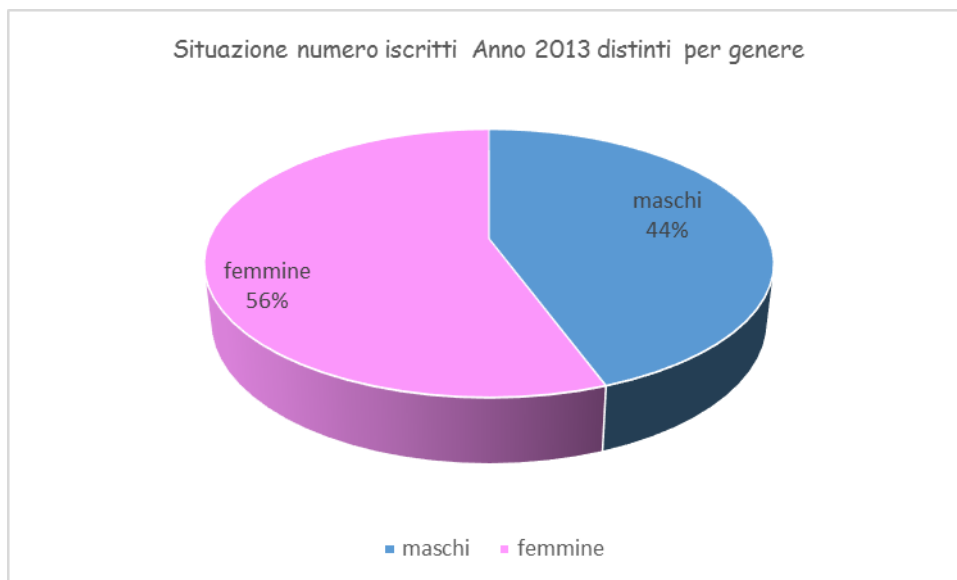
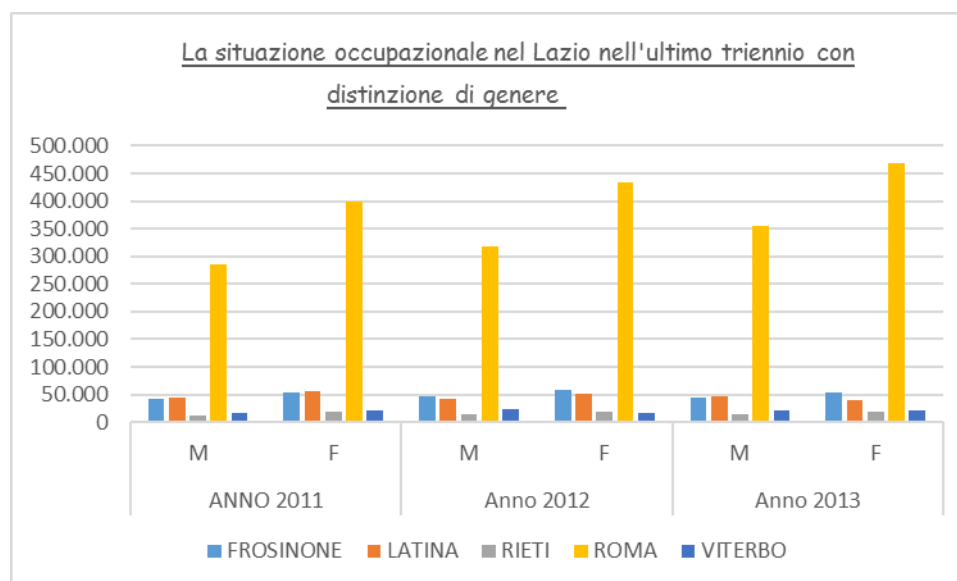


Grafico n.5



Latina è la provincia laziale nella quale più forte è stata la diminuzione del numero delle iscritte nel 2013.

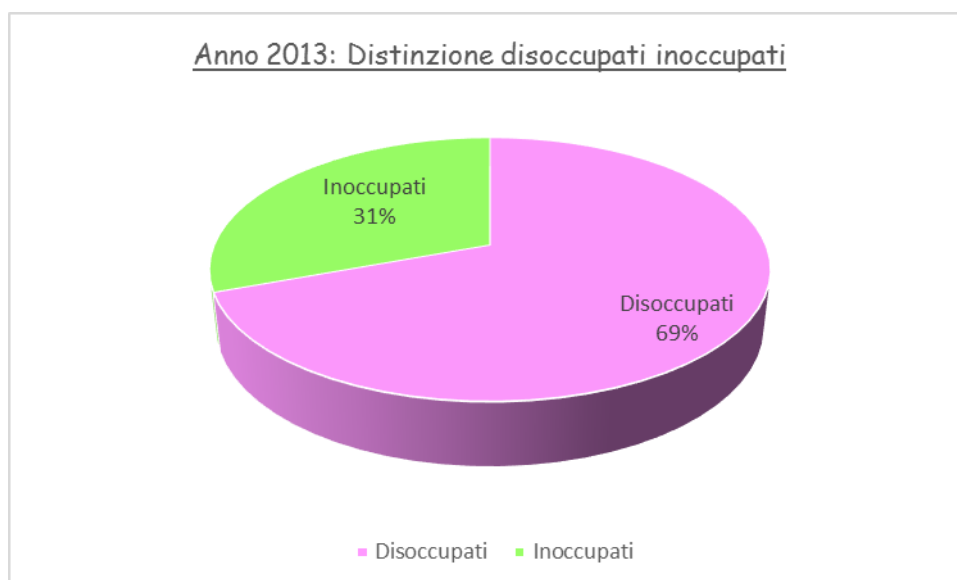
Purtroppo solo con riferimento all'anno 2013 sono disponibili i dati inerenti la distinzione tra disoccupati ed inoccupati intendendo per "Disoccupati" individui di età superiore ai 16 anni, che abbiano assolto gli obblighi scolastici e che abbiano già avuto un impiego retribuito in passato, privi di impiego ma immediatamente disponibili sia a lavorare sia a

ricercare lavoro e per "inoccupati" individui di età superiore ai 16 anni ma che non hanno mai avuto un contratto di lavoro

Tabella n. 3 - Distinzione, anche di genere tra disoccupati ed inoccupati

ANNO 2013					
PROVINCE	DISOCCUPATI		INOCCUPATI		TOTALE
	M	F	M	F	
FROSINONE	33.621	33.824	9.830	20.255	97.530
LATINA	30.280	31.791	17.412	9.227	88.710
RIETI	10.665	11.810	4.798	7.451	34.724
ROMA	259.040	310.458	96.043	159.145	824.686
VITERBO	15.423	17.774	6.102	3.525	42.824
LAZIO	349.029	405.657	134.185	199.603	1.088.474

Grafico n. 6



I disoccupati rappresentano il 69% degli iscritti, gli inoccupati il 31%

Il 54% dei disoccupati sono donne il 46% uomini.

Con riferimento agli inoccupati invece il 60% sono donne il 40% sono uomini.

Grafico n. 7

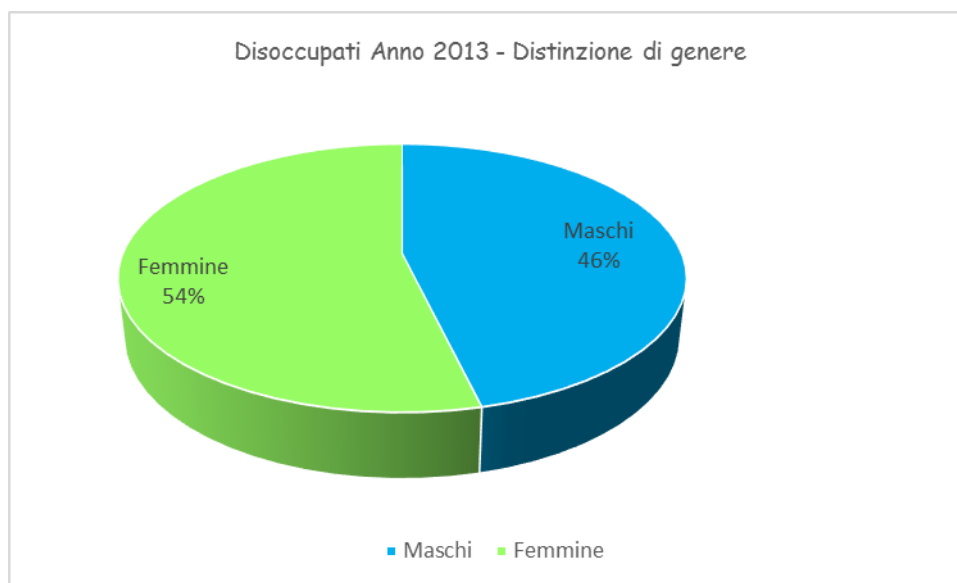


Grafico n. 8

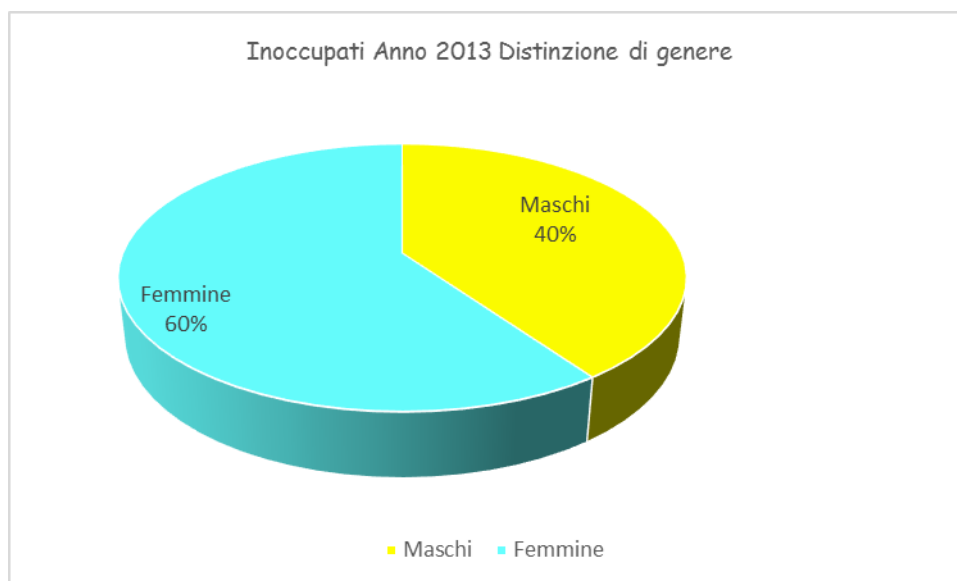


Grafico n. 9

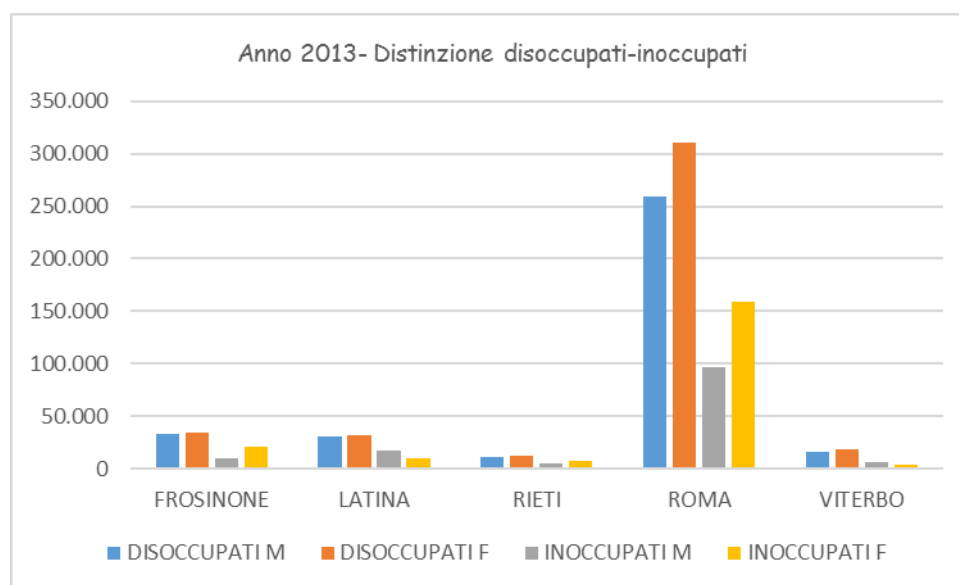


Tabella n. 4 - Età anagrafica degli iscritti

ETA' ANAGRAFICA ISCRITTI															
PROVINCE	Anno 2011					Anno 2012					Anno 2013				
	fino a 18 anni	dai 18 anni ai 25 anni	dai 25 anni ai 35 anni	dai 35 anni ai 50 anni	oltre i 50 anni	fino a 18 anni	dai 18 anni ai 25 anni	dai 25 anni ai 35 anni	dai 35 anni ai 50 anni	oltre i 50 anni	fino a 18 anni	dai 18 anni ai 25 anni	dai 25 anni ai 35 anni	dai 35 anni ai 50 anni	oltre i 50 anni
FROSINONE	575	16.187	24.683	33.506	21.431	1.296	18.096	26.461	35.937	21.998	1.528	14.082	27.646	33.865	20.409
LATINA	620	11.110	24.086	36.028	27.059	1.373	11.040	22.367	34.408	25.735	1.326	10.613	20.714	33.484	22.573
RIETI	3.839	6.765	8.096	11.866	704	3.943	6.809	8.743	12.216	1.099	219	4.201	9.713	12.613	7.978
ROMA	12.506	91.067	195.442	261.686	123.140	12.219	95.267	204.517	292.674	147.690	5.388	92.633	207.978	329.217	189.470
VITERBO	91	4.815	10.817	17.520	7.964	134	5.219	11.226	16.759	8.174	71	4.275	10.857	18.204	9.417
LAZIO	17.631	129.944	263.124	360.606	180.298	18.965	136.431	273.314	391.994	204.696	8.532	125.804	276.908	427.383	249.847

In merito alla composizione anagrafica degli iscritti negli ultimi tre anni la fascia di età con il maggiore numero di iscritti si conferma quella compresa tra "i 35 anni ed i 50 anni" con percentuali che nel 2011 e 2012 si attestano al 38% del totale degli iscritti e che 2013 aumentano di un punto percentuale.

Segue la fascia di età "dai 25 anni ai 35 anni" con percentuali costanti del 27% nel 2011 e 2012 e che diminuisce di due punti percentuali nel 2013. Nel 2013 cresce invece il numero degli iscritti nella fascia di età oltre i 50 anni che dal 19% del 2011 e 20% del 2012, arriva nel 2013 al 23%.

Come nel 2012 continuano a diminuire gli iscritti appartenenti alla fascia di età "dai 18 anni ai 25 anni" che nel 2013 rappresentano il 12% del totale degli iscritti, a fronte del 2011 che erano pari al 14% ed al 2012 che erano pari al 13%.

Residuale in tutti e tre gli anni la percentuale degli iscritti appartenenti alla fascia di età "fino a 18 anni."

Grafico n. 10

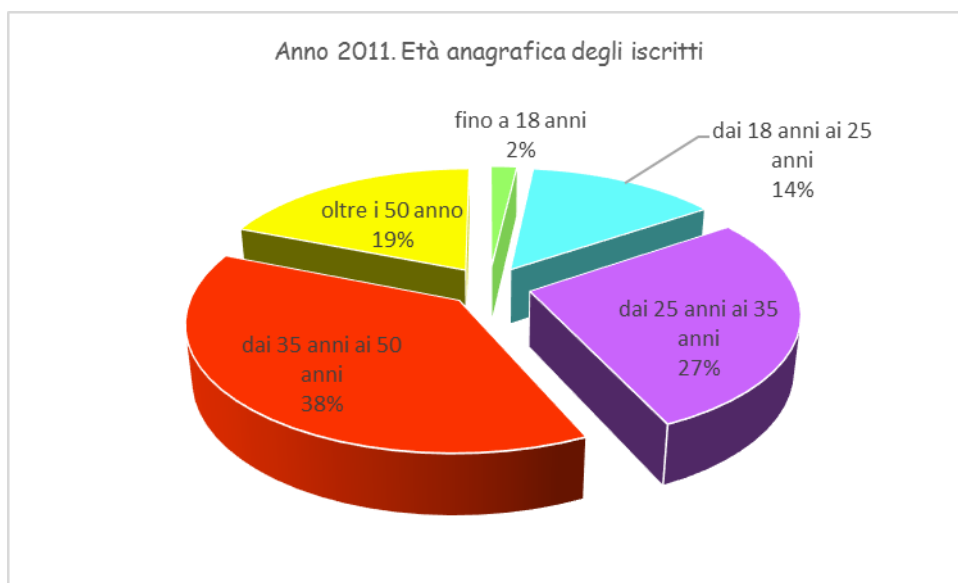


Grafico n. 11

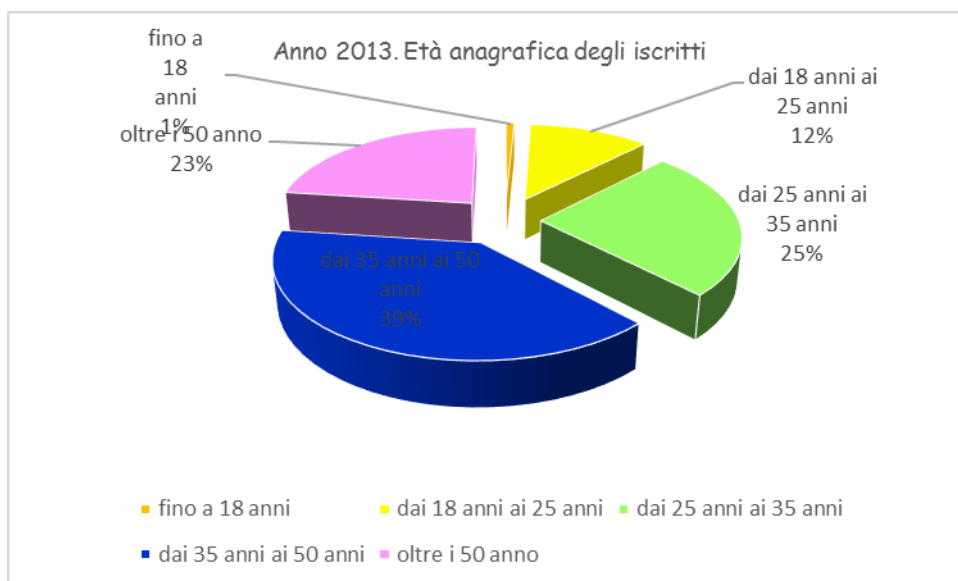


Tabella n. 5 - Scolarità degli iscritti - Anno 2013

SCOLARITA' ISCRITTI ANNO 2013					
PROVINCE	SENZA TITOLO DI STUDIO	LICENZA ELEMENTAR E E MEDIA	DIPLOMA MEDIA SUPERIORE	ATTESTATO DI QUALIFICA PROFESSIONALE	LAUREA
FROSINONE	17.979	29.886	37.072	4.996	7.597
LATINA	3.348	47.257	29.214	2.930	5.961
RIETI	3.885	19.723	10.658	106	352
ROMA	169.010	292.782	26.756	257.901	78.237
VITERBO	6.403	20.396	12.930	2.112	983
LAZIO	200.625	410.044	116.630	268.045	93.130

Nel 2013 il 38% degli iscritti ai centri per l'impiego è in possesso della licenza elementare e media, il 25% di un attestato di qualifica professionale, seguono gli iscritti senza titolo di studio con un'incidenza pari al 18%, , quindi gli iscritti in possesso di un diploma di scuola superiore, pari all'11%, ed infine i laureati con un'incidenza dell'8%.

Grafico n. 12



Tabella n. 6 - Numero di assunzione nell'ultimo triennio

NUMERO ASSUNZIONI			
PROVINCE	ANNO 2011	ANNO 2012	ANNO 2013
FROSINONE	101.489	96.124	76.127
LATINA	135.219	132.500	133.840
RIETI	18.527	17.879	30.225
ROMA	1.108.010	1.057.002	1.346.779
VITERBO	88.567	81.448	60.962
LAZIO	1.451.812	1.384.953	1.647.933

A livello regionale, il 2013 è l'anno in cui si sono registrate il maggior numero di assunzioni, tuttavia non in tutte le province laziali si riscontra il medesimo trend positivo. Infatti le dinamiche occupazionali appaiono diverse a Frosinone ove si registrano 19.997 assunzioni in meno rispetto al 2012 ed a Viterbo ove sono 20.486 le assunzioni in meno rispetto al 2012

Grafico n. 13

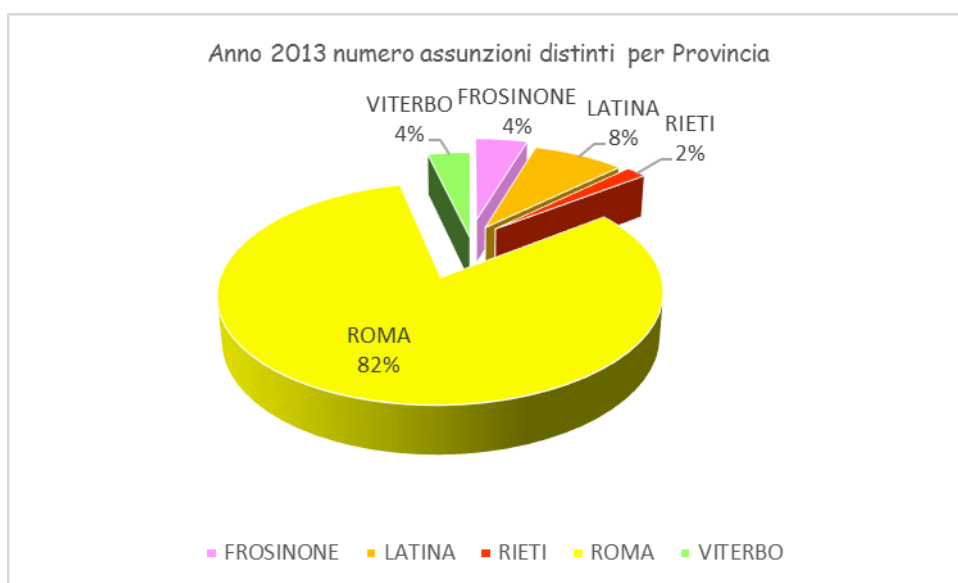


Grafico n. 14

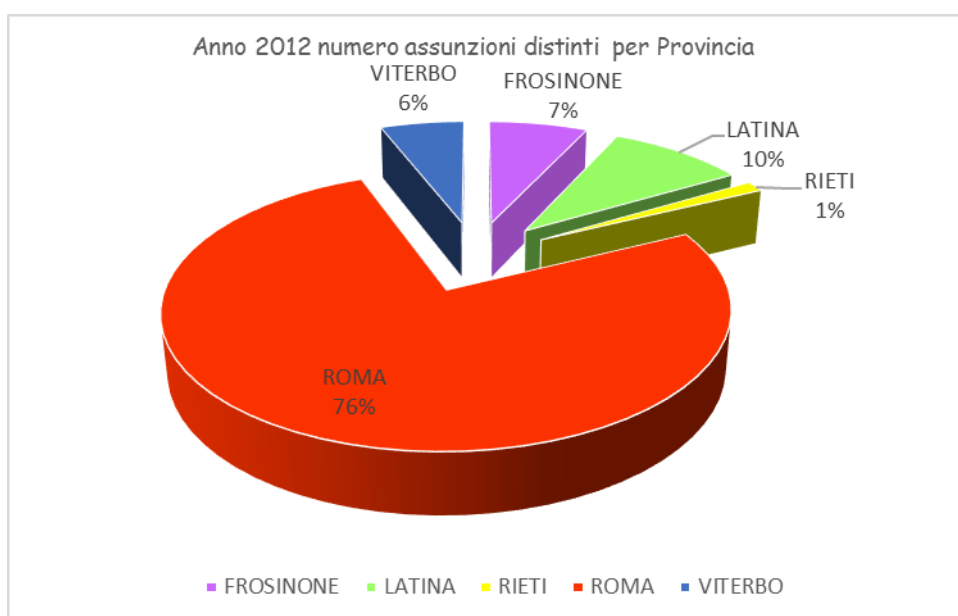


Grafico n. 15

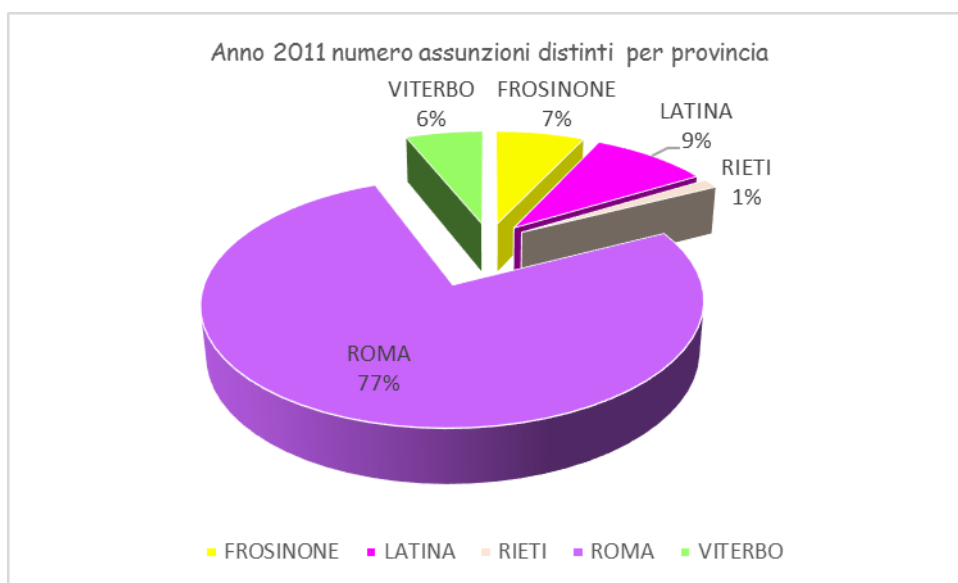
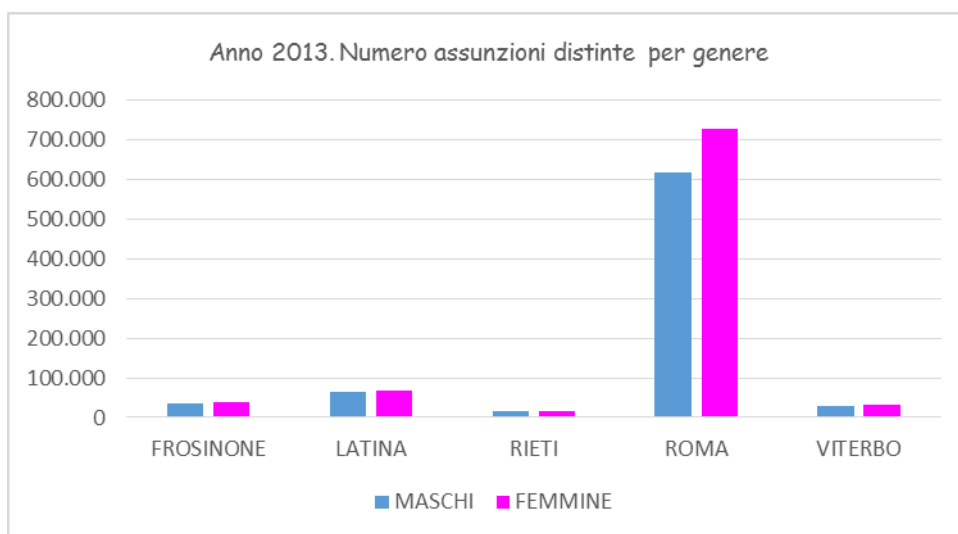


Tabella n. 7 - Numero di assunzione Anno 2013 distinzione di genere

NUMERO ASSUNZIONI ANNO 2013 DISTINTO PER GENERE			
PROVINCE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
FROSINONE	36.798	39.329	76.127
LATINA	65.131	68.709	133.840
RIETI	15.257	14.968	30.225
ROMA	617.964	728.815	1.346.779
VITERBO	29.899	31.063	60.962
LAZIO	765.049	882.884	1.647.933

Nel 2013, avendo riguardo ad una distinzione di genere, si evidenzia come siano le donne ad essere state assunte in misura prevalente rispetto agli uomini; ed a parte Rieti questo trend rosa si riscontra anche nelle restanti province.

Grafico n. 16



Nota: si precisa che i dati forniti dalla Provincia di Roma per l'anno 2013 sono da considerarsi soggetti a verifica, in quanto Dipartimento sta procedendo alla costruzione di un nuovo sistema di datawarehouse e di Business Intelligence e alla contestuale opera di ripulitura della banca dati e ricalcolo dello status occupazionale.

BIBLIOGRAFIA

- *Dati su "La natalità e mortalità delle imprese ed in particolare artigiane delle Province del Lazio", distinte per settori merceologici, natura giuridica- Movimprese- www.infocamere.it*
- *"Imprese: nel 2013 le aperture superano le chiusure, 12 mila attività in più (0,2%) - In crescita commercio, turismo e servizi alle imprese, ancora in calo costruzioni e trasporti - Si accentua la crisi degli artigiani, perse altre 28 mila imprese (-1,9%) Battuta d'arresto del Nord-Est, saldi positivi nelle altre aree" - Comunicato stampa del 22 gennaio 2014 - www.infocamere.it*
- *"Regione impresa: nel Lazio è Roma la provincia che regge meglio i colpi della crisi"- www.nannimagazine.it*
- *"Unioncamere, nel 2013 un terzo delle nuove imprese è under 35" - www.adnkronos.it*
- *"Unioncamere: 1 impresa su 4 è donna- 3.415 imprese in più nel 2013, quasi 11 mila in 3 anni. Lo scorso anno, previste 104mila assunzioni "rosa" nelle imprese "- Comunicato stampa del 7 marzo 2014 - www.infocamere.it*
- *"L'imprenditoria femminile nel Lazio - Camera di Commercio di Roma - ufficio studi*
- *Dati su Cigo, Cigs, Cig in deroga, ASpI, Mini- ASpI, Mini-ASpI 2012, fonte COGNOS, cortesemente forniti dalla Direzione Regionale INPS Lazio*
- *"Cig - Cassa Integrazione Guadagni - Ore autorizzate per trattamenti di integrazione salariale - Report mensile febbraio 2014 - Coordinamento Generale Statistico attuariale*
- *"Idennità di disoccupazione ASpI" www.inps.it*
- *"Indennità di disoccupazione Mini- ASpI" www.inps.it*
- *"Pensioni, quattro esodati su cinque attendono ancora l'assegno" www.ilsole24ore.com*
- *"Esodati, chi sono?" - Excite/Economia e Lavoro - Lavoro.excite.it*
- *"Le ultime sugli esodati: si riaccendono le speranze con Damiano?" del 7 marzo 2014 di Erica Venditti - www.leggioggi.it*
- *"Esodati, entro aprile un tavolo con Inps, Governo e Parlamento"- www.ansa.it*
- *"Lavoratori esodati" - www.pm.it*
- *"Operazioni di salvaguardia" - Report salvaguardie INPS situazione al 7 marzo 2014*

- *"Il tentativo obbligatorio di conciliazione a seguito della riforma Fornero" articolo del 26 novembre 2013 di Davide Pugliese - www.altalex.com*
- *"Il tentativo di conciliazione preventivo previsto dalla cosiddetta Riforma Fornero" di Annalisa Rosiello - www.studiolegalerosiello.it*
- *"Procedura di conciliazione per i licenziamenti per g.m.o.: primi chiarimenti operativi" di Anna Costagliola - dirittodellavoro.diritto.it*
- *"Dimissioni e risoluzione consensuale nella "Riforma Fornero" di Maurizio Santori, Andrea Zanello, Carlo Guglielmi, Claudio Zaza - Consiglio dell'ordine degli avvocati di Roma - Dipartimento Centro Studi- Formazione e Crediti Formativi - www.ordineavvocati.roma.it*
- *"Riforma Fornero: dimissioni volontarie e risoluzione consensuale del rapporto di lavoro" - ilprofessionistarisolve.tgcom24.it*
- *"Riforma Fornero: come cambiano le dimissioni consensuali" www.leggioggi.it*
- *"Il primo anno di applicazione della legge 92/2012"- Sistema di monitoraggio permanente delle politiche del lavoro - Quaderno n. 1 gennaio 2014 - Ministero del lavoro e delle politiche sociali*